

E' MORTO IL PRESIDENTE «CAPO MORALE DEGLI ITALIANI»

Pertini: addio in silenzio

Si è spento sabato nella sua casa alle 22.30 - Aveva 94 anni

RICORDO DEL PRESIDENTE

Quella stretta di mano

L'imbarazzo del tenentino

Erano le cinque di un pomeriggio grigio. L'ultima nota del «silenzio» si era appena spenta tra le navate del Duomo di Genova. L'ennesimo funerale di Stato per le ennesime vittime del terrorismo. Questa volta, un colonnello dell'Arma e un carabinieri, trucidati dalle brigate rosse. Sandro Pertini era sceso nella piazza dove un picchetto di carabinieri gli aveva presentato le armi. Un giovanissimo tenente, sciabola sguainata, era come impietrito sull'attenti. Pertini, avvolto in un soprabito scuro, giunto dinanzi al giovane ufficiale, aveva fatto il gesto di allungare la mano per salutarlo. Un lungo attimo di smarrimento. Da una parte il Presidente, con la mano tesa. Dall'altra l'ufficiale, che non sapeva come comportarsi: abbandonare la sciabola e rispondere al saluto, oppure restare immobile sull'attenti. Alla fine era prevalso il buon senso: l'ufficiale, riposta la sciabola, aveva stretto la mano di Pertini. Dalla folla, un lungo applauso. Questo, anche questo era Sandro Pertini. Una persona che non amava i formalismi. Imprevvedibile. Duro e al tempo stesso comprensivo. Un uomo, un politico, un leader che sapeva conquistare simpatia anche attraverso questi suoi modi di fare, lontani dai cerimoniali, dagli schemi prefissati, dalle regole. Quella sera stessa, sempre a Genova, ci eravamo incontrati, per caso, in un ristorante. Pertini ci aveva riconosciuto — cronisti, con qualche anno in meno, chiamati a raccontare ancora una volta la follia omicida del terrorismo — e ci aveva fatto sedere al suo tavolo. Era ancora attento delle brigate rosse. E' peggio di una guer-

ra, aveva esordito. Bisogna reagire. Non possiamo continuare a subire questi attacchi. Domani convocherò chi di dovere... La conversazione era poi caduta, come spesso accadeva, sui temi più vivi nella memoria di Pertini: la lotta al fascismo, la guerra di liberazione. Per lui, ormai ultrasessantenne, era come un tuffo nella giovinezza. In quella giovinezza che lo aveva visto esule, comandante partigiano, uomo di azione, personaggio carismatico di un'Italia che rinasceva sulle ceneri della distruzione. Pertini era un ottimo biografo di se stesso. In quella conversazione, lontani dall'ufficialità proprio come piaceva a lui, aveva saputo infondere in noi che lo ascoltavamo — attenti come ragazzini a scuola — lo spirito di un garibaldino del vecchio Padre Costituito. In lui, è vero, traspariva, attraverso gli aneddoti di una vita tormentata e avventurosa, un pizzico di malinconia, forse di nostalgia. Non sapeva che cosa fosse la retorica. Chiamava sempre le cose con il loro nome. Per questo, sicuramente, era più amato. Lo incontrammo, un'altra volta, qualche tempo più tardi, a San Rossore, sulla costa del Tirreno. Aveva voluto ospitare un gruppo di bambini, per un giorno intero. E per un giorno intero, in mezzo ai daini della tenuta presidenziale, aveva giocato con loro. Come poteva giocare un vecchio nonno, la pipa stretta tra le labbra, il cappello messo di schiumbe-scio. Anche questo era Sandro Pertini. Uno statista che ha lasciato il segno proprio perché ha saputo essere un uomo semplice. [Riccardo Berti]

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il primo ad arrivare è stato Francesco Cossiga, quando la piazza di Fontana di Trevi era ancora umida della bruma del mattino. L'auto presidenziale è scivolata dentro il piccolo cortile dell'abitazione di Pertini e da qui Cossiga, con il volto segnato dall'emozione, ha salito in silenzio le scale fino al quarto piano. Con la moglie, Carla Voltolina, il Presidente della Repubblica è rimasto a parlare per mezz'ora. Un colloquio con le lacrime agli occhi, nel ricordo di Sandro «capo morale della Nazione», morto nel sonno, senza accorgersene, la sera prima. Erano le 8.15 quando la Thema blu ripartiva, fendendo la piccola folla che già si era radunata sotto l'abitazione, richiamata dai primissimi annunci del giornale radio. Da allora quelle scale sarebbero rimaste inaccessibili per tutti, ministri, uomini di partito, amici, conoscenti, gente comune, presidiati inflessibilmente dalla guardia personale dell'ex capo di Stato. «E' stato lui a volere così — avrebbe spiegato più tardi il fratello di Carla Voltolina, Umberto —. Negli ultimi tempi Sandro aveva espresso più volte il fermo desiderio di morire in casa propria, chiedendo che nessuno, al di fuori del Presidente della Repubblica, fosse ammesso a vedere la sua salma. In adesione al desiderio di Sandro, mia sorella ha accolto la sola presenza di Cossiga, in quanto rappresentante di tutta la Nazione». Sandro Pertini, il presidente dei giorni più difficili della Repubblica, ha scelto di andarsene così. Senza ufficialità.

E' deceduto nel sonno. Nessuno ha potuto rendere omaggio alla salma, all'infuori del Capo dello Stato, secondo le sue volontà. Il corpo sarà cremato oggi poi i funerali in forma privata a Stella, paese natale

re dei giorni, migliorarono, ma l'incidente lasciò traccia nel fisico consumato dagli anni. Sabato sera, come sempre, l'ex presidente aveva cenato in compagnia della moglie. Un pasto leggero, in piedi. Un po' di Tv per conoscere gli ultimi sviluppi della situazione politica, quindi era andato a letto. Erano da poco passate le 21 quando la moglie, entrando nella camera di Sandro, si era accorta che il marito respirava a fatica. Allarmata, ha telefonato al

medico personale. Quando il professor Alberto Ugolini è arrivato in piazza Fontana di Trevi, Sandro Pertini, il presidente della gente semplice, era già passato dal sonno alla morte. Senza soffrire. Erano le 22.30. «E' stata una discesa graduale, dolce e priva di dolore — racconterà poi il professor Ugolini —. Pertini si è addormentato. Il cuore lo ha sorretto fino all'ultimo e fino all'ultimo l'ex capo dello Stato è stato lucido e sereno». E'

toccato alla moglie, la compagna Carla, donna spigliata e reticente all'etichetta come il marito, rispettare le volontà del defunto. «Di fronte alla morte — usava dire Pertini negli ultimi tempi citando Shakespeare — solo il silenzio». Era poco più dell'alba, dunque, quando con una telefonata personale a Cossiga, nella sua casa al quartiere Prati, Carla Voltolina ha avvertito il Presidente della Repubblica della morte di Pertini. Accanto alla salma del

TREV
Omaggio

PAGINA

2 Una grande folla si è riversata ieri durante tutto il giorno in piazza di Trevi, sotto l'abitazione di Pertini, per rendere l'ultimo omaggio all'ex presidente, testimoniando ancora una volta l'affetto della gente per un personaggio così particolare. Alcuni vi hanno trascorso lunghissime ore, a partire dalle otto del mattino. In mezzo, sia gente anziana — qualcuno con la lacrima agli occhi — sia giovani e giovanissimi.

TRIESTE
Memoria

PAGINA

7 Trieste ricorda con particolare cordoglio l'ultima visita del presidente Pertini, il 3 ottobre 1983, quando ancora una volta egli infranse la gabbia del protocollo che gli andava così stretta, e che definì un'insoportabile «camion di forza», abbandonandosi all'onda dei ricordi. All'abbraccio della folla commossa corrispose stringendo mani e accarezzando bambini, parlando poi del suo antico legame con queste terre.

PROTOCOLLO
Libertà

PAGINA

3 Una cosa è certa. Sandro Pertini cambiò totalmente l'immagine del presidente della Repubblica. Agì spesso ai limiti della Carta costituzionale, ma certo è che non tenne quasi mai conto del protocollo ufficiale. Gli episodi, che assunsero contorni anche gustosi e divertenti, sono numerosissimi. Anche per questo la gente lo sentì sempre molto vicino. Fu il trait d'union tra il Paese legale e quello reale.



L'ultima apparizione pubblica di Sandro Pertini: il 25 settembre dello scorso anno in occasione del suo 93.º compleanno.

MANIFESTAZIONI E VOTO ALL'EST

Mosca: cortei controllati
Lituania verso la libertà

MOSCA — Le manifestazioni di ieri a Mosca e in altre città non hanno segnato, come speravano i loro organizzatori dell'ala progressista, un colpo al sistema politico. La vera «rivoluzione di febbraio» nel ricordo del 1917 prima che i bolscevichi se ne impadronissero, al cui significato i cortei si sono rivolti, è invece avvenuta in Lituania con la valanga di voti a favore dei candidati del movimento «Sajudis» favorevole all'indipendenza da Mosca. Alle manifestazioni hanno preso parte migliaia e migliaia di persone, centomila secondo le autorità, mezzo milione secondo gli organizzatori. Ma le grandi masse non hanno aderito come ci si poteva attendere. Le autorità avevano creato un clima allarmistico mobilitando ingenti forze di polizia e dei reparti speciali. Non si sono

verificati incidenti di rilievo, solo dei momenti di tensione quando la polizia è intervenuta in piazza Pushkin per gli «eccessi» di duecento anticomunisti. Numerosi gli slogan contro il partito. In pratica le dimostrazioni che hanno trovato seguito minore in città come Leningrado, Rostov e Sverdlovsk, hanno favorito Gorbacev che può presentare ai suoi oppositori la sua capacità di controllo. La Lituania intanto ha eletto il primo Parlamento libero nella storia dell'Urss da quando questa repubblica vi è stata annessa. Complessivamente i secessionisti hanno ottenuto una novantina di seggi sui 123 finora assegnati. Solo quattro sono andati all'ala del Pc ancora fedele a Mosca.

Servizi a pagina 5

TUTTO REGOLARE
Nicaragua al voto

PAGINA

5 Ordine e tranquillità hanno caratterizzato la giornata elettorale ieri in Nicaragua, una data storica per il Paese che doveva designare il presidente, il vicepresidente, i deputati del Congresso nazionale e i consiglieri municipali, tutti in una volta. I due antagonisti principali, il presidente sandinista Daniel Ortega e la candidata dell'opposizione Violeta Chamorro, si sono detti entrambi sicuri della vittoria, ma nemmeno i sondaggi danno un'indicazione sicura.

ACCORDO A CAMP DAVID

Tenuta a battesimo
la nuova Germania

WASHINGTON — Il weekend di Camp David ha consentito al Presidente Bush e al cancelliere Kohl di fissare il quadro d'intesa in cui la riunificazione della Germania dovrà avvenire. Il processo non può prescindere dalla Nato che manterrà il suo ombrello anche per dare solidità all'ancoraggio occidentale. All'Urss sarà consentita una presenza militare nell'attuale Germania Est per la sua sicurezza. Vi libera a un trattato di pace che ratifichi le frontiere. Su questo tema Bush si è impegnato a garantire la Polonia, mentre Kohl non ha fatto esplicito riferimento al tema che preoccupa sensibilmente la Polonia. Tuttavia il cancelliere ha espresso la volontà di riconoscere «i legittimi interessi di tutti gli Stati».

De Carlo a pag. 5

Oggi comincia il gioco n. 7
i numeri sono a pagina 4

Aut. Min. n. 427540



Il Milan è solo

ROMA — Vincendo per 4 a 0 sulla Roma, con doppietta di Van Basten (nella foto), e grazie alla vittoria per 3 a 1 dell'Inter sul Napoli orfano di Maradona, il Milan è riuscito ad assestarsi da solo al vertice della classifica di serie A a 40 punti. In coda l'Udinese battendo il Cesena è riuscita per la prima volta a portarsi un punto sopra la zona retrocessione. In serie B un buon pareggio per la Triestina ad Avellino. Buone notizie infine dal basket con la Stefanel che mantiene il primato in classifica con la seconda vittoria consecutiva in trasferta sul parquet di Pavia.

Servizi nello Sport

LA MORTE DEL MILIARDARIO ECCENTRICO MALCOM FORBES

Il denaro come passaporto di stravaganza

WASHINGTON — I ricchi e famosi d'America hanno perso una stella di prima grandezza: è morto d'infarto nella sua villa del New Jersey il «miliardario eccentrico» Malcom Forbes. Aveva 70 anni. Gioviale, avventuroso, campione del capitalismo più sfrenato, Forbes aveva accumulato un'immensa fortuna usando come trampolino di lancio una rivista economica di successo fondata dal padre nel 1917. La rivista è «Forbes» e l'identificazione tra testata ed editore ha senz'altro favorito la «uscita» del giovane Malcom nel mondo della finanza e delle speculazioni edilizie. Al 113.º posto nella lista dei

«super-Paperoni» d'America, Forbes era nato con la camicia: il padre lo aveva mandato all'università di Princeton, e gli aveva dato un sostanzioso «capitale d'avvio». Tutta di Malcom, però, l'eredità era stata di sfinge, l'eredità era stata di sfinge, le cronache mondane degli ultimi decenni. Leggendaria i suoi ricevimenti: ad agosto celebrò il settantesimo compleanno con una festa da mille e una notte nel suo palazzo di Tangeri. Invitò 700 persone del «jet set»: dall'attrice Liz Taylor (con la quale sembra ci sia stato del tenero...) all'ex segretario di Stato americano

Henry Kissinger, dal magnate dell'auto Lee Iacocca (Chrysler) allo stilista Oscar Della Renta. Una festa da 200 milioni di dollari. Patito della motocicletta (al punto che otto anni fa girò la Cina su due ruote), Forbes aveva divorziato nel 1985 dopo 39 anni di matrimonio e la sua fortuna sarà divisa tra i cinque figli (quattro maschi e una femmina). Ora gli eredi si trovano di fronte a una specie di incubo: le imposte sulle grandi proprietà sono salite al 55 per cento e la riforma del sistema fiscale del 1987 ha chiuso tutti gli spiragli che fino ad allora avevano alleggerito il carico per gli affari

di famiglia. Il «miliardario eccentrico» possedeva anche un castello in Normandia e alcune favolose case al mare, ma la passione che più lo divorava erano le mongolfiere. Nel 1973 fece la prima traversata in pallone senza scalo da una costa all'altra degli Stati Uniti e anche in questo hobby mise un pizzico di bizzarria: per un viaggio in Egitto si fece costruire un pallone a forma di sfinge, quando decise di andare dagli Stati Uniti in Thailandia commissionò una mongolfiera a forma di elefante. Alla pari di altri «tycoon» americani (l'esempio più recente è

il «super-palazzinaro» di New York Donald Trump), Forbes diede l'impressione che trasformava in oro tutto quanto toccava. Ma assaporò anche la sconfitta: in politica. Nel 1957 tentò la scalata alla poltrona di governatore del New Jersey, per conto del Partito repubblicano, ma i lettori dei suoi giornali non si trasformarono in suoi elettori. La morte ha sorpreso il «miliardario eccentrico» durante una siesta pomeridiana. Era appena rientrato da un torneo di bridge a Londra, a bordo di un aereo personale che chiamava «Capitalist tool», «Strumento capitalista».

M m

Miscela

illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

LE TAPPE POLITICHE E UMANE DI UN PERSONAGGIO CHE NON HA MAI TRADITO LA PROPRIA INTELLIGENZA

Pertini, una vita senza rimpianti

IL MESSAGGIO DI COSSIGA «Tra i migliori degli italiani, riparo per la democrazia»

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato alla vedova, in occasione della scomparsa del sen. Pertini, il seguente messaggio: «Dinanzi alla scomparsa di Sandro Pertini, che suscita dolore e rimpianto in tutto il popolo italiano, vogliamo cercare conforto nel ricordo, che non può spegnersi, di un uomo fiero e giusto, il quale, per costruire un'Italia libera e democratica, ha combattuto con grande determinazione contro la dittatura, contro la sopraffazione, contro il disprezzo delle ragioni dei deboli. «Se è forse felice un popolo che non ha bisogno di eroi, è però fortunata la nazione difesa dall'azione e dall'impegno di uomini, come fu Sandro Pertini, che sono mossi, nel compiere le scelte della propria vita, dall'amore per la patria, sempre impegnati al fianco di quanti lottano per un ordinamento che garantisca a tutti i cittadini pari opportunità di crescita civile e di partecipazione politica. «Di lui vogliamo ora ricordare l'integrità morale, la semplicità dei costumi, la devozione al bene pubblico, per richiamare a noi e affidare alle giovani generazioni il ritratto e l'esempio di uno dei migliori tra gli italiani, che, eletto alla suprema magistratura repubblicana, divenne, con sagace fermezza sicuro riparo per la difesa della democrazia, in anni in cui l'incalzare di avvenimenti tragici e luttuosi induceva a temere per la salute delle istituzioni. «Sandro Pertini — prosegue il messaggio di Cossiga — dimostrò in ogni circostanza ardimento e passione civile: fervido sostenitore, degl'ideali del socialismo e della libertà, pacifista per convinzione morale e politica, fu poi soldato e ufficiale coraggioso e fedele, consapevole dei doveri di carità verso la patria e i fratelli, guadagnando con i suoi atti una medaglia d'argento al valor militare. Nel corso della lotta antifascista compì imprese audaci per portare in libertà esponenti del mondo democratico e visse esule all'estero in grande povertà e dignità.

«Durante la guerra di liberazione, lottò per la salvezza del Paese, dando prova di quella sensibilità e di quel rigore istituzionale che avrebbe espresso, con ammirato vigore, da parlamentare. Da presidente della Camera dei deputati fu tutore, sempre, della libertà di tutti i parlamentari. «Presidente della Repubblica, Sandro Pertini riuscì a restituire fiducia e speranza a chi già dubitava, coesione di intendimenti a quanti stentavano a riannare la loro volontà di resistere. Egli rese più ferma in tutti la convinzione che le istituzioni della Repubblica potevano e sapevano reagire, pronte a proteggere e sostenere il cammino, che con laborioso impegno, il popolo italiano intendeva proseguire verso ulteriori traguardi di democrazia e di progresso. «Nel suo settennato, eccezionale e irripetibile, operò — prosegue Cossiga — con grande passione civile e morale, e con lungimirante intuizione seppe impedire che si verificasse una frattura fra il popolo e le istituzioni. Più che un Presidente della Repubblica, è capo dello Stato nel senso istituzionale del termine, Sandro Pertini fu capo popolare e morale della nazione. «Da questo momento Sandro Pertini non potrà offrire, con la sua opera, la sua parola, la sua sofferenza e ricca esperienza, i doni di umana e politica saggezza, che egli, uomo libero alla ricerca del bene dei concittadini, seppe generosamente elargire. Ogni italiano porti oggi nell'animo, insieme con il rimpianto, il proposito di onorare la memoria di Sandro Pertini, non con rituali parole, ma con l'impegno di non deludere, nella quotidiana esperienza di cittadino, la fervida e tenace sollecitudine per la democrazia, con cui egli animò la sua vita di politico, di parlamentare, di statista. «Accogliendo, cara signora, le parole di cordoglio e insieme di affetto e di gratitudine che tutto il popolo italiano desidera pronunciare, per rendere omaggio e dare l'ultimo saluto al Presidente Sandro Pertini.

Servizio di Giovanni Morandi

E' morto un uomo fortunato. Che ha vissuto a lungo e bene, perché la natura (il carattere) gli ha consentito di non tradire la propria intelligenza e la sorte gli ha permesso di riconquistare quello che aveva perduto. Una vita senza rimpianti, che altro è più desiderabile? «Più volte ho fatto il bilancio della mia vita. E tutte le volte sono arrivato a questa conclusione: se, per un prodigio del destino, mi fosse dato di ricominciare daccapo, prendere la stessa strada che presi, ventenne, nella mia Savona, e la ripercorrerei con la fede, la volontà e l'animo di allora pur sapendo di doverne pagare il prezzo, lo stesso prezzo che ho pagato. Così, giunto al termine della mia giornata, mi volto a guardare la strada che ho percorso, e mi sembra di aver speso bene la mia vita». Qualsiasi ritratto di Pertini rischia di essere oleografico e celebrativo ma perché mai dimenticare quell'Italia ferita e disorientata, travolta dal terrorismo, dalla crisi economica e da quella dei valori, che scelse come Presidente un vecchio, allora denigrato dai propri avversari come acido e insofferente e che invece si rivelò come unico riferimento di speranza in una nazione allo sbando. Era un sabato, l'8 luglio 1978 e alle 12.57 un applauso dei grandi elettori salutò il settimo Presidente della Repubblica. Molte cose sono cambiate da quegli anni Settanta in meglio, qualcosa in peggio. Nessuno più si scandalizza quando vengono decisi aumenti inspiegabili di stipendio a portaborse e servitori privilegiati. E forse è giusto non fare i moralisti in questi casi ma allora anche certe scelte, apparentemente sconcordie, avevano un significato e proprio per una questione di superstiti, nel '75, Sandro Pertini si dimise dalla presidenza della Camera con una lettera che rimane memorabile. «Sento crollare — scrisse al presidente del Consiglio La Malfa — mezzo secolo di vita politica onesta. Che disperazione nell'animo mio. Non ne posso più». Le dimissioni furono respinte. Prima di passare a qualche nota di biografia (anche troppe ne sono state scritte, ma la gente ama leggere le esistenze invidiabili e superiori), merita ricordare prima di tutto i rapporti che il socialista Sandro Pertini ebbe con il proprio partito, argomento che almeno questo, non si presta alle descrizioni idil-

liche e un po' false. No, Pertini non ha avuto relazioni facili con il Partito socialista, ma proprio in questo si può misurare la forza della sua fede e riconoscere l'insolita franchezza della politica. I contrasti, i litigi — che qualcuno cercò di strumentalizzare — non hanno mai scalfito il rispetto e la lealtà fra compagni ed è rimasta nota la frase di Graxi, il giorno in cui Pertini venne eletto Presidente. Un cronista gli chiese se si sentiva sconfitto, perché era stato scelto un socialista scomodo e poco in linea con il nuovo gruppo dirigente. Craxi rispose: «Vorrei essere sconfitto tutti i giorni così». Così vale riascoltare il giudizio di Pertini detto dal Psi, un parere pieno di tolleranza, di comprensione, in definitiva (è duro scrivere questa parola, ma ne esiste un'altra?) di amore: «Noi eravamo da Bakunin e il socialismo italiano ha più una derivazione libertaria che veramente marxista. Siamo un po' tutti anarchici. Nenni è un romagnolo anarchico. Io poi lo sono anch'io. Però, dualista, intendiamoci. Però, Nenni, si è trovato ai margini del partito, eppure... Anch'io spesso mi sono trovato ai margini del partito. Dal '56 in poi io non sono più stato rieletto nella direzione del mio partito ed era amaro per me vedere dei giovani che occupavano il mio posto. Giovani che, quando io ero in galera, loro indossavano magari... Eppure non mi è mai saltato nell'anticamera del cervello di lasciare il partito. Se dovessi lasciare il partito, avrei sì l'amore di mia moglie, ma sarei un "déraciné", andrei alla deriva, perderei la ragione prima della mia esistenza». Già, la moglie Carla, la donna che si rifiutò di fare «la moglie del Presidente» e preferì continuare come prima il proprio lavoro, «perché quell'elezione non la riguardava». Una persona adatta per un uomo come lui, ma sarebbe un torto parlare di Pertini privato perché egli non tollerava pettegolezzi e chiacchiere, sia pure elogi e complimenti. Pertini privato è stato un uomo qualunque, che pagava il biglietto del tram e del ristorante. Un Pertini abitudinario che veniva volentieri a Firenze e faceva le solite passeggiate. Un Pertini che andava in vacanza a Nizza e in montagna e giocava a carte con i finanzieri, che parlava in dialetto con i paesani e con l'albergatrice che gli riservava sempre la suite camera. Un Pertini che amava al Quirinale come in ufficio, che frequentava il solito bar, e con-

Egli stesso ammise: «Se mi fosse dato di ricominciare daccapo, ripercorrerei la stessa strada, con la stessa fede e volontà»

tinuava a vestirsi dal solito sarto. Pertini santo, nemmeno per idea. Ma la gente l'ha sempre difeso. Chi altro è riuscito a essere popolare come lui? Nei momenti più difficili ha agito sempre d'impulso e ha sempre colpito nel segno. Il terremoto distrusse l'Irpinia, l'Italia scopre con falso stupore di non aiutare quei disperati sommersi dal fango e dalle macerie. Pertini va a Sant'Angelo dei Lombardi, sconvolto tra la polvere e le grida dei parenti delle vittime. Si presenta alla televisione e denuncia le inefficienze dei soccorsi e solleva indignate reazioni dei politici. A tutti risponde con parole di pietra: «Per alcuni il Presidente della Repubblica dovrebbe essere sordo, muto e cieco. Io non sono né sordo, né muto, né cieco». Era un

uomo vecchio ma con il vigore (e il rigore) dei giovani. La vita: 27 settembre 1896, Sandro Pertini nasce a Stelvia, un paesino sulle colline sopra Savona. Il padre Alberto muore quando lui è i suoi due fratelli sono ancora piccoli, tutta la responsabilità della famiglia ricade sulla madre Maria Muzio, cui sarà sempre teneramente legato. Studente universitario, simpaticante socialista, a 19 anni è sottotenente mitragliere nella Grande guerra. Congedato si iscrive al partito e si laurea a Genova in scienze sociali. Vince il fascismo e Pertini non si nasconde nel combattimento. Dopo l'assassinio Matteotti, nel '25, viene sorpreso mentre distribuisce un volantino che si intitola «Sotto il barbaro dominio fascista». Otto mesi di condanna, poi amnistiati. L'anno dopo si trasferisce a



Una famosa immagine di Pertini, allora partigiano, risalente al 26 aprile 1945, mentre parla alla folla in piazza del Duomo, a Milano.

Milano in casa di Carlo Rosselli, che prepara l'espatrio clandestino del capo del partito Filippo Turati. Su un mottoso attraverso il mare burrascoso, da Vado, in Liguria, Turati viene portato in Corsica, una fuga clamorosa, per il regime uno schiaffo. Altri dieci mesi di condanna, imputato contumace. Trova rifugio a Parigi, poi a Nizza, per vivere lava i taxi, fa l'imbianchino, il muratore e persino la comparsa cinematografica. Mette su una radio clandestina che trasmette in Italia messaggi antifascisti, ma quella vita gli pare «inutile e avvilente» e decide di rientrare clandestinamente insieme con altri. Prende contatto con gli antifascisti di Milano, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, La Spezia, poi si reca a Pisa per incontrarsi con uno dei combattenti più coraggiosi, Ernesto Rossi, e viene riconosciuto da un avvocato di Savona, tale Saroldi, che consente la sua cattura.

Il 30 novembre 1929 il tribunale speciale di Roma lo condanna a dieci anni e nove mesi di reclusione, più tre anni di vigilanza speciale. Tra gli atti d'accusa c'è una lettera scritta alla madre, in cui afferma: «Non accetterò atti di clemenza dai nostri avversari. Penso che la libertà non dobbiamo né chiederla né riceverla in dono ma solo conquistarcela». Alla lettura della sentenza grida: «Viva il socialismo, abbasso il fascismo». Una sfida che gli costò la segregazione nel carcere di Porto Santo Stefano. Si ammalò, e trasferito nella casa penale di Turi, dove incontrò Gramsci, due anni dopo le sue condizioni si aggravano e viene portato nel sanatorio di Pianosa, la madre in angoscia cerca di ottenergli la grazia. Appena viene a conoscenza dell'iniziativa, indignato scrive una lettera al presidente del tribunale speciale: «La comunicazione che mia madre ha presentato la domanda di grazia a mio favore mi umilia profondamente. Non mi associo quindi a simile domanda perché sento che macchiere la mia fede politica che più di ogni cosa è della mia stessa vita mi preme». «Sei condannato due evasioni», è un libro che molti conoscono, la più nota delle sue biografie e forse è inutile ripetere fatti ed episodi, di cui ormai abbiamo sentito più volte parlare. Limitiamoci a quanto dice Saragat, recluso a Regina Coeli, che insieme a Pertini fu condannato a morte. «La cosa di lui che mi colpì in quell'occasione fu l'autorità che Pertini acqui-

stò nei confronti degli altri detenuti e un pochino anche nei confronti degli aguzzini. Un'autorità che derivava da un complesso di cose apparentemente piccole. Pertini si comportava in carcere e che carcerati — come se si fosse trovato a casa sua. Prima di tutto curava l'abbigliamento e il decoro della persona, il volto era sempre accuratamente rasato e come riuscisse a ciò me lo chiedo ancora oggi, in mezzo a gente angosciata e preoccupata della propria sorte, quel curare i piccoli particolari della vita quotidiana, come se la vita fosse al riparo da ogni pericolo, aveva un effetto morale enorme». Esce dal carcere con una beffa, un ordine di scarcerazione falsificato dai partigiani, gennaio 1944. Roma, Firenze, Milano, è la liberazione e in questi mesi conosce quella giovane partigiana che diventerà sua moglie, Carla Voltolina. Due episodi. Quando viene a sapere che i corpi di Mussolini e degli altri sono stati appesi a piazzale Loreto ordina che vengano rimossi e portati all'obitorio. Lo avvertono poi che è stato arrestato il suo delatore, quell'avvocato, che lo aveva fatto catturare a Pisa. Corre a Savona e lo fa liberare: «Non voglio vendette personali». Il resto è storia più recente, storia della Repubblica.

Segretario del partito, direttore dell'«Avanti» e successivamente del «Lavoro» di Genova, Pertini non allentò nemmeno nel dopoguerra il suo impegno politico, sia pure rifiutando le malizie e le manovre che divennero un metodo obbligato per avere un potere reale. Ha combattuto le scissioni e le ha sofferte come una sua personale dilapidazione. In ogni circostanza di questi anni nostri più recenti è rimasto diverso dagli altri e sempre uguale a se stesso, ubbidiente prima di tutto alla propria coscienza e insofferente alla logica degli opportunismi. Qui sta il carisma. Chi si ricorda di quei tempi in cui lo Stato sembrava essersi dissolto e la sfiducia e la collera erano arrivate a tal punto che la gente (successi in Sicilia e altrove) all'ennesimo lutto gridava alle autorità «ladri e mafiosi!» e applaudiva solo lui, il Presidente. Un disegno imperscrutabile ha consentito a un Paese dalla vita difficile di avere un compagno di viaggio e una guida come lui. «L'Italia non ha bisogno di uomini forti ma di uomini integri». Queste sue parole restano valide. E forse sono un consiglio che riguarda più il futuro del passato.

DI 11 PAGINE Il ricordo al «Lavoro»

GENOVA — «Il Lavoro», di cui Sandro Pertini fu direttore dal 6 aprile 1947 al 25 giugno 1968, dedica oggi undici pagine all'ex Presidente della Repubblica. «Anche se «Il Lavoro» di oggi è molto diverso da quello che Pertini diresse per vent'anni — dice il direttore Franco Manzitti — quello che tutti noi abbiamo sentito è stato forte come se il tempo si fosse fermato a quel «Lavoro». Per questo lo ricordiamo con undici pagine, emozionanti forse più di altre per essere stato questo il suo giornale, anche se forse inadeguato alle proporzioni gigantesche del personaggio». In particolare lo ricorda con affetto un ex collega di Pertini, Giancarlo Barbone, ora in pensione, che lavorò con lui prima come capocronista e poi come caporedattore.

DA BASILEA LA SCOPERTA PIÙ RECENTE

Capelli novità svizzera

MILANO - Richieste sempre più pressanti e rapido esaurimento dei pochi campioni del nuovo preparato contro la caduta dei capelli. È accaduto in Svizzera, nel vicino Canton Ticino, dove i farmacisti subissati di domande dai patiti della chioma hanno visto scomparire in poco tempo tutti i campioni del prodotto a loro disposizione (da poco reperibile anche in Italia).

È sempre Svizzera, di Basilea, la sua provenienza. I laboratori di ricerca LABO hanno messo a punto un preparato di tipo cosmetico con una soluzione allo 0,84% di un nuovo componente, il Nicotetil, ad uso topico. Sembra si tratti di una recente, straordinaria scoperta contro la caduta dei capelli che offre il vantaggio di non provocare dannosi effetti collaterali. Unico fastidio accertato: un rossore della durata di un'ora ove avviene l'applicazione.

Il prodotto è stato testato dal prof. Fink, del Therapy and Performance Research Institute di Erlangen, che ne ha rilevato l'efficacia.

Questo nuovo miracolo della ricerca si trova da qualche settimana anche in alcune farmacie italiane dopo che le notizie trapelate lo hanno portato dalla Svizzera a molti altri Paesi europei.

informazione commerciale

LACRIME E MEMORIE DELLA «SUA» GENTE CHE IERI HA VOLUTO RENDERGLI L'ULTIMO OMAGGIO

Una folla commossa in piazza di Trevi



Alcune delle numerose persone che si sono accalcate ieri in piazza di Trevi, sotto l'abitazione di Pertini, per rendergli l'ultimo omaggio.

Servizio di Carlo Parmeggiani

ROMA — Il ricordo più struggente del «compagno Pertini» consegna alla cronaca questo anziano professore dell'aria distinta. Raggiunge con passo malfermo la porta dell'abitazione dell'ex Presidente, estrae dalla tasca una lettera e la consegna al funzionario che, con cortesia ma altrettanta fermezza, impedisce a chiunque di varcare la soglia. Si raccomanda: «La consegna personalmente alla signora Carla, la prego, non se ne dimentichi». Ha gli occhi lucidi di pianto, di tanto in tanto l'emozione spegne il racconto. Si chiama Carlo Muscetta, alle spalle una lunga milizia nelle file antifasciste e una cattedra universitaria. Arrestato insieme a Leone Ginzburg nella tipografia di «Italia libera», la vigilia di Natale del 1943 conobbe l'ex Presidente della Repubblica nel famigerato terzo

braccio del carcere di Regina Coeli. «Lui stava nella cella accanto alla mia — racconta — quando entrammo ci osservò dallo spioncino e urlò: «Coraggio ragazzi, coraggio!». Ci separarono quando il carcere venne svuotato alla vigilia delle fosse Ardeatine. Io riuscii a sopravvivere a quell'inferno, Ginzburg non ce la fece». Il professor Muscetta s'appoggia a un sottile bastone col pomo d'argento: «Mi invitò a cena al Quirinale poco tempo dopo la sua nomina — riprende commosso — e per tutta la serata non ha fatto altro che rievocare quei nostri giorni in carcere». Sono da poco passate le 16 e la folla, che fin dalla mattina stringe d'assedio il condominio affacciato sulla fontana di Trevi, aumenta di numero. Sono quasi in 400 ad assediare la tribuna d'onore. Al gol di Rossi che aveva schiodato il risultato dallo 0-0 all'11', a quelli di Tardelli e Altobelli. Alcune sue frasi sono rimaste strettamente legate alla vittoria degli azzurri: «Ah quel rigore», nell'intervallo rimpiangendo il penalty sbagliato da Cabrini, «Io l'ho sempre detto

dall'ingresso di quel palazzo che Pertini non volle mai abbandonare, neppure quando era inquilino del Quirinale. E dove ha vissuto i suoi ultimi anni, «proteetto» dalla moglie Carla Voltolina da quella bonaria invadenza che l'Italia riserva ai suoi personaggi più cari e amati. C'è chi piange, chi è venuto fin qui solo per curiosare, c'è chi si spinge sull'ingresso per consegnare un mazzo di fiori, un biglietto di cordoglio, un semplice saluto. C'è la sua gente, quella che il 25 settembre dell'anno scorso venne qui, sotto le sue finestre, a fargli gli auguri per i 93 anni. C'era la banda e quell'atmosfera di sagra paesana che a lui piaceva tanto. E c'era anche Enrico Sampaoli, vigile del fuoco «ma prima ancora un comunista» — come tiene a specificare — che ora scivola silenziosamente attraverso i cordoni di polizia e carabinieri. Nelle mani ha un mazzo di garofani

rossi. «Lo stimavo come uomo e come politico», si lascia sfuggire prima di abbandonare la piazza a testa bassa. Passano le solite commive di turisti stranieri: giapponesi, spagnoli, tedeschi. Una ragazza con gli occhi a mandorla guarda stupita una signora di mezza età che piange, chiede spiegazioni al capo comitiva e aggrotta la ciglia: «Non lo conoscevo ma sono molto dispiaciuta. Mi hanno detto che per voi italiani era come un padre». Nella piazza improvvisamente inondata da un sole primaverile, la vita sembra essersi fermata. Alcuni sono qui dalle 8 di stamane, da quando i giornali-radio hanno rilanciato la notizia della scomparsa. Ci sono tanti giovani, molti bambini. Giordano ha dieci anni, la mamma lo aiuta a tenersi appoggiato alla transenna. «La maestra — racconta — ci ha insegnato che è stato un grande uomo». E il babbo ag-

giunge: «Quando la Roma vinse lo scudetto, Pertini scese in strada a fare festa con noi. Gli chiedemmo per quale squadra avesse simpatia: ci rispose che lui era tifoso di tutte le squadre». Un ragazzino di quattordici anni ricorda la gioia di Pertini per la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio in Spagna. E con l'ingenuità e la sfrontatezza dell'età commenta: «Speriamo che Cossiga ci porti altrettanta fortuna». Quasi confuso fra la gente, ecco il vicepresidente della Corte costituzionale, il professor Giovanni Conso. Consegna all'ingresso un biglietto di condoglianza. Poi, pallido e teso, abbandona la piazza. «Fu Pertini a volere la mia nomina — racconta Co. — mi annunciò il stesso la notizia per telefono. Ricordo che per la sorpresa rimasi qualche secondo in silenzio. E lui si arrabbiò: ma come, non mi ringrazia neanche?».

LA GIOIA PER LA VITTORIA ITALIANA AL «MUNDIAL»

Quella favolosa giornata dell'82

ROMA — Sandro Pertini era considerato un amico dello sport e degli sportivi, un appassionato di calcio, un tifoso corretto ma entusiasta della Nazionale. Di lui si ricorda in particolare la giornata trascorsa con gli azzurri a Madrid nel 1982 in occasione della vittoria sulla Germania federale che consacrò l'Italia campione del Mondo. «Stasera devo giocare anch'io, brindiamo quindi con un succo di frutta alla nostra salute», aveva esordito il Presidente, incontrando la Nazionale al suo arrivo in Spagna, e aveva perseguito abbracciando a uno a uno i giocatori: «Bravi, bravi. Vi ho visti alla te-

levisione, anche durante il mio viaggio in Francia, mi avete fatto saltare dalla poltrona con le vostre azioni». E sulla sedia Pertini aveva continuato a saltare durante tutta la finale, accanto al sovrano spagnolo Juan Carlos e agli altri capi di Stato ospiti della tribuna d'onore. Al gol di Rossi che aveva schiodato il risultato dallo 0-0 all'11', a quelli di Tardelli e Altobelli. Alcune sue frasi sono rimaste strettamente legate alla vittoria degli azzurri: «Ah quel rigore», nell'intervallo rimpiangendo il penalty sbagliato da Cabrini, «Io l'ho sempre detto

che attaccando si vince», dopo avere esultato gridando «Italia, Italia» con le braccia al cielo a partita conclusa. «E' una delle gioie più grandi da quando sono Presidente della Repubblica — aveva commentato con i giornalisti —, hanno giocato benissimo. Rossi è anche cannoniere del Mundial: che volete di più». Nella memoria di tutti i protagonisti di quella vittoria mondiale della Nazionale di calcio è sicuramente rimasto il viaggio di ritorno della squadra sull'aereo presidenziale. Da Madrid al Quirinale con la famosa sfida a scopone tra Per-

tini, in coppia con Dino Zoff, e Bearzot-Causio, le battute del Presidente sulle pipe «scalinate» del c'azzurro. «Ma lo aiuterò io a farne collezione — aveva aggiunto Pertini — dopo quella che gli ho dato ieri, gliene regalerò delle altre». E ancora Bearzot: «Anch'io ho avuto tante critiche, poi però ho finito per vincere lo stesso». Pertini aveva voluto accanto tutta la squadra nel pranzo al Quirinale che aveva concluso il ritorno da Madrid, sovvertendo il cerimoniale. «Oggi è la festa della squadra azzurra — aveva disposto — e sono i giocatori che io voglio vicino».

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antistatiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%. Epocler sarà disponibile entro breve tempo anche in versione con FILTRO SOLARE PROTETTIVO che consentirà all'idrochinone di agire, senza togliere il piacere di una abbronzatura.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

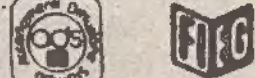
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC POSTALE 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 146.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA (più spese postali) - Copia arretrata L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1170.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere 4, a Brescia, 9/10 - 03198 ROMA, Tel. 06/569941 - fax 06/5741015/5741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO, Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA, Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711096; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6333726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5378512.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366568, fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.800) - Pubbli. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 25 febbraio 1990 è stata di 80.700 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PERTINI CAMBIO' L'IMMAGINE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Per lui non esisteva protocollo

I RAPPORTI COL PAPA

L'amicizia del non credente

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il Papa apprende la notizia della morte dell'amico Pertini poco dopo le otto di mattina: gliela dà Francesco Cossiga telefonandogli appena tornato al Quirinale dalla visita alla casa di piazza Fontana di Trevi. E' una cortesia che gli ha chiesto Carlo Volitoni che ha voluto tener fede ad una delle ultime volontà del marito e Karol Wojtyla nel telegramma a Cossiga ricorda in Pertini l'uomo di Stato, ma soprattutto l'amico che «fin dagli inizi del mio pontificato mi offrì la sua cordiale amicizia e mi fu molto vicino con trepidità di attenzione e costante solidarietà in occasione dell'attentato da me subito».

Quali andava ben oltre l'ufficialità. Tanto che in un'occasione Pertini confidò al Papa, che poi ne parlò durante un'udienza pubblica, che sua madre aveva tanto pregato per la conversione di quel suo figlio che era stato anche allievo dei Salesiani. In un'altra occasione Pertini disse al Papa che davanti alle scelte più gravi era sua abitudine appellarsi al giudizio della sua coscienza. «Ma anche la coscienza è trascendenza» replicò Giovanni Paolo II. Il Papa e Pertini si erano già incontrati due volte nel 1978, subito dopo l'elezione di Giovanni Paolo II e di nuovo nel 1979; ma fu l'attentato di Ali Agca il 13 maggio 1981 a rafforzare questo rapporto: appena informato Pertini volle recarsi al Policlinico Gemelli; il Papa era nelle mani dei chirurghi ed il presidente aspettò circa quattro ore per essere informato dei risultati dell'operazione, ma non gli fu possibile, natural-

mente, vedere il ferito. Pertini tornò il 14, il 15, il 16 ed ancora il 22 maggio prima solo per informarsi personalmente della salute del Papa; quando i medici lo permisero fu anche ammesso al capezzale del malato che gradì molto queste sue visite. Dopo la definitiva guarigione Pertini volle invitare il Papa nella tenuta presidenziale di Castelporziano. L'incontro, il 19 ottobre 1982, fu molto informale: i due rimasero a mangiare all'aperto e continuarono a chiacchierare fino a tardi. Nell'arco dello stesso anno seguì lo scambio di visite ufficiali, poi il 16 luglio Pertini volle raggiungere il Papa in vacanza sulle nevi dell'Adamello; molti ricordano ancora le fotografie in cui il Presidente, con l'espressione forse un po' perplessa, guarda il Papa sciare e come Pertini alla fine si sia complimentato per la bravura di Giovanni Paolo II.

Articolo di
Ettore Serio

L'ultima volta che ho seguito Pertini da inviato è stato il 26 giugno 1985, qualche giorno prima delle sue dimissioni anticipate dal Quirinale per fare posto a Francesco Cossiga. Aveva 89 anni e andava a Oxford a ricevere il diploma di dottorato in giurisprudenza dalla famosa università. In aereo aveva scherzato coi giornalisti che cercavano di fargli dire quando avrebbe spedito la lettera di dimissioni, scrivendo, come sempre, nel ricordo della Resistenza. «In carcere, quando si voleva fare parlare qualcuno, si diceva in gergo: "vagli a tirare le calze"». Adesso voi mi volete tirare le calze? E più tardi, durante la cerimonia in quel piccolo gioiello che è la città di Oxford, affollata da inglesi plaudenti, lo si era visto, con uno dei suoi tipici gesti, baciare le mani al vecchio Harold Mac Millan che gli consegnava il diploma. Nove anni dopo, il 16 luglio, Pertini volle raggiungere il Papa in vacanza sulle nevi dell'Adamello; molti ricordano ancora le fotografie in cui il Presidente, con l'espressione forse un po' perplessa, guarda il Papa sciare e come Pertini alla fine si sia complimentato per la bravura di Giovanni Paolo II.

ha accompagnato diversi passaggi del suo settennato. Come quando riportò a Roma nel suo aereo la salma di Enrico Berlinguer o quando si rifiutava di ricevere ministri dello Stato perché sospettati di essere stati iscritti alla P2; o ancora, quando ai funerali delle vittime della strage alla stazione di Bologna, seguì la cerimonia staccata da tutti gli altri dirigenti dello Stato con la mano poggiata sul palchetto degli oratori, quasi a volere segnare il distacco dagli altri. E fu l'unico a ricevere gli applausi della folla. Anche in quell'occasione si levarono perplessità e la solita domanda: si muove dentro i limiti della Carta costituzionale? Questo cui gli esperti non hanno dato risposte univoche. Le lezioni ci sono state, ma non profonde. «E' stato — secondo l'opinione di Sabino Cassese — un buon tramite tra Paese legale e Paese reale perché ha saputo porsi a metà tra i due, interpretando le esigenze del secondo presso il primo. Ma proprio per questo ha cambiato l'immagine del Presidente della Repubblica. Secondo la Costituzione, il presidente è un personaggio che sta nella penombra, come di fatto lo sono i presidenti tedeschi, dai quali dovremmo imparare qualcosa».

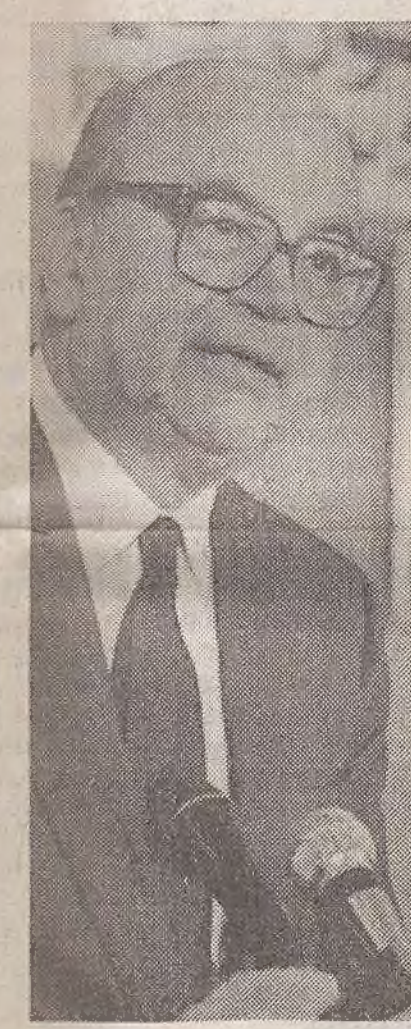
Pertini invece è stato altro, anticonformista, nemico delle forme e del cerimoniale, frutifero a oltranza di quel «potere di esternazione» che ha utilizzato in tutti i modi possibili: nel colloquio con i giovani, negli incontri informali con i giornalisti, nei contatti diretti con la folla. Mai un presidente aveva fatto tanto e forse per questo è stato molto amato dagli italiani, che gli hanno perdonato tutto, anche le gaffes, come il lapsus televisivo tra Guatemala e Nicaragua, che creò una piccola crisi diplomatica. La forza di Pertini è stata di salire il colle del Quirinale rimanendo sé stesso, coi suoi pregi e i suoi difetti. La sua elezione alla presidenza della Repubblica fu preceduta anche da polemiche spesso sgradevoli, alle quali rispose colpo su colpo. «Il nuovo Presidente della Repubblica — dichiarò per esempio l'allora deputato dc Guglielmo Zucconi riferendosi ai suoi 82 anni — deve certo avere un glorioso passato, ma è indispensabile anche che abbia un po' di avvenire». E Pertini, puntiglioso, replicò ai giornalisti che affollavano il transatlantico di Montecitorio che apparteneva a una famiglia longeva e lucidissima. «Ma madre è morta a 91, e a causa di una caduta. Mio fratello è arrivato ai 94. Mio sorella ha toccato i 93. Mio padre,

vecchio lupo di mare, se ne è andato dopo i novanta. Del resto, esistono due categorie di persone: chi a sessant'anni è già vecchio e chi non lo è ancora. Io appartengo al secondo». E ad Antonio Giolitti, suo compagno di partito e anche lui candidato alla carica, che da Bruxelles aveva spiegato come i ministri europei fossero meravigliati della longevità degli uomini politici italiani, rispose fuori dai denti: «Per la casta dei Giolitti gli anni non contano. Ma lui dimentica che suo nonno ne aveva ottanta quando era presidente del Consiglio. Voleva eliminare qualche petalo, lui, perché restasse soltanto il suo. Vero?».

Screzi duri, che si placano l'8 luglio 1978 quando — primo socialista — diventa Presidente della Repubblica in maniera praticamente plebiscitaria: 832 voti su 995 votanti, l'83,6% del totale. Anno difficile il '78: il dilagare del terrorismo, i cinquantacinque giorni angosciosi del sequestro di Aldo Moro, lo scontro fra i teorici della fermezza e della trattativa, le dimissioni anticipate di Giovanni Leone (anche se quella pagina, alla luce degli avvenimenti successivi, è in buona parte da riscrivere). Nel suo messaggio al Parlamento Pertini teneva conto di tutto questo. Ebbe parole di comprensione per Leone, di

AMICI LO ERANO DIVENTATI DOPO

Con Craxi rapporti non facili

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Ciao Sandro!», così il Psi saluta il «suo» presidente della Repubblica. Un manifesto di sei righe, affisso davanti a tutte le sezioni del partito, scritto di pugno dallo stesso Craxi, dopo che tanti s'erano offerti di farlo. Non è soltanto un atto dovuto. In fondo Pertini e Craxi si conoscevano poco. Fra loro, a causa dei quarant'anni di differenza, non c'era mai stata quella consuetudine di lotta comune che cementa le grandi amicizie politiche, non i ricordi dei trascorsi nelle carceri fasciste che invece univano Pertini ad altri leader socialisti, né l'emozionata ricorrenza della battaglia partigiana, né la nostalgia rievocazione delle vicende politiche. Amici lo erano diventati dopo, in un certo senso tardi, quando avevano cominciato a parlarsi più spesso e capirsi, superando le reciproche diffidenze di cui en-

trambi avevano coscienza. Finché Pertini cominciò a dire: «Craxi lo stimo perché sono sicuro che ama il partito». Anche di questo vuole ringraziarlo oggi Craxi con quel «Ciao Sandro!» in cui c'è anche la volontà di non dimenticare facilmente. Craxi ricorda che Pertini era stato chiamato alla più alta carica dello Stato negli ultimi anni di una lunga e travagliata vicenda umana, «interamente dedicata alle cause della libertà, dei lavoratori e del progresso di tutta la nazione», e ricorda anche che Pertini seppe esprimere «sempre con autorevolezza, equilibrio e senso di giustizia, tenendo alto nel mondo il prestigio dell'Italia». Oggi l'«Avanti» uscirà in edizione straordinaria.

Con la dirigenza socialista, Pertini ebbe sempre rapporti difficili, spesso conflittuali. Uomo da «struttura» non si sentiva, ed era il rimprovero che gli facevano gli altri leader socialisti, una scusa per tenerlo lontano dai vertici del partito. Questo della indifferenza era anche il cruccio maggiore di Pertini e quello che rese sempre arduo il dialogo con i segretari ed i simboli che mano a mano si succedevano, da Basso a Morandi, da Nenni a Lombardi, fino a De Martino e, nei primi tempi, anche Craxi. Il rapporto di Pertini con il Psi fu così tutto un lungo intreccio di amore sconsigliato per il partito ma anche di permanente amarezza. E lui, quando gli era possibile, non tralasciò di manifestare tale amarezza nei confronti di leader che gli riconoscevano il grande valore morale, ma mai un grande valore politico. Una volta si lamentò: «Terracini, che ha avuto rapporti tremendi con il Pci, al punto da esserne perfino espulso per un periodo, successivamente è sempre stato chiamato nella direzione». Ed aggiungeva: «Io, invece, nel Psi mi sento a volte dentro ed a volte fuori».

Per la prima volta nella storia del settennato, il Presidente della Repubblica non fu accolto dagli applausi, ma da grida di contestazione. «Non vogliamo parole, vogliamo aiuto», «ladri andatevene», «ieri mattina non c'era un elicottero per i feriti, e ora eccoli che arrivano». Poi, un giovane padre era riuscito ad arrivare fino al Capo dello Stato con la sua bimba morta in braccio: «Che devo fare?». Pertini, immobile, col volto tirato, dove apparivano più visibili le rughe dell'età, aveva assistito immobile. Poi l'indomani era comparso in televisione lanciando un duro atto d'accusa. Aveva chiesto perché gli aiuti erano arrivati in ritardo, che fine avevano fatto i soldi per il Belice, un'altra valle, questa siciliana, distrutta anch'essa nel '78 da un terremoto. Quella comparsa in tv aveva avuto nel mondo politico l'effetto di una bomba, il ministro degli Interni Rognoni aveva rassegnato le dimissioni. E, specialmente dalla Dc, si erano levate voci polemiche sul ruolo del Presidente della Repubblica. Pertini, col suo discorso alla platea televisiva, era andato al di là del ruolo che la Costituzione gli assegnava? Un rilievo non nuovo, che



Sandro Pertini ha festeggiato così lo scorso anno, a Fontana di Trevi, il suo 93. compleanno.

ANDRA' A RIPOSARE ACCANTO AI SUOI A STELLA, VICINO A SAVONA

Ora Sandro torna a casa. Per sempre



Ecco Pertini in una foto del 1985: così lo vogliono ricordare gli italiani.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

STELLA (Savona) - Mentre, in questa domenica imbracciata, arranchiamo verso il piccolo cimitero, gli occhi di Onorato Bolla, 56 anni, consigliere comunale socialista, si caricano di lacrime che non vogliono scendere: «E così Sandro torna a casa. Per sempre. Andrà a riposare accanto ai suoi. Che sono sepolti nella tomba di famiglia, un parallelepipedo di marmo e cemento, senza fronzoli e con una gran croce in cima. Sarà di fianco al loculo della sorella Marion e avrà sopra i genitori della moglie Carla». Onorato, che è figlio di Emanuele, grande amico e coetaneo di Pertini, si sofferma il naso e saluta il fiorista che sta portando davanti alla tomba un fascio di camelia: «Magari lui, che è sempre stato così schivo e riservato, i fiori non li avrebbe voluti. Anche se ne merita una foresta intera per la sua onestà, la sua bontà e la sua rettitudine». Onorato mi fa leggere i nomi della famiglia Pertini, incisi su due pareti della tomba: «Qua, la sorella Marion, i due nipoti, Davide e Dario, sono sempre stati i coccchi di Sandro; là, i fratelli Luigi, l'unico della famiglia, fino a oggi, che si è fatto cremare, e Pippo. Poi il nome di Eugenio, fucilato nel campo di Flossenbürg, dai nazisti e, vicino, quello di Maria Muzio, la mamma adorata» (Pertini ha perso il padre all'età di 10 anni). Onorato singhiozza. Ma riesce a riprendersi: «Lo sa, Sandro tornava in paese ogni anno - tranne gli ultimi tempi - solo per passare davanti alla sua vecchia casa, dalle imposte verdi malandate, e per andare al cimitero».

Pertini tornava in paese ogni anno - tranne gli ultimi tempi - solo per passare davanti alla sua vecchia casa e per andare al cimitero. Restava anche per più di mezz'ora. Dritto come un fuso davanti alla tomba. Allungava il braccio per accarezzare più volte il nome della mamma: «Va tutto bene. Prima o dopo arrivo da te».

ro. Anzi, la sua visita principale era questa. Si incamminava da solo, seguito a distanza dagli agenti della scorta. Inflessibile: «Non accompagnatemi. Devo parlare con i miei». Restava nel cimitero anche per più di mezz'ora. Dritto come un fuso davanti alla tomba. Allungava il braccio per accarezzare più volte il nome della mamma. C'è chi, non visto, una volta l'ha sentito parlare con lei: «Va tutto bene, ma, prima o poi, arrivo anch'io da te».

MESSAGGI DALL'ESTERO Juan Carlos: grande amico La riconoscenza tedesca

MADRID — Vari i messaggi dall'estero per la morte di Sandro Pertini. Tra i più significativi quello di Juan Carlos di Spagna, che in un telegramma alla vedova afferma che l'ex presidente era «un grande italiano e un grande amico». L'importanza di Pertini, secondo il Presidente della Repubblica federale di Germania, andava oltre le frontiere italiane. «Noi tedeschi gli dobbiamo molta riconoscenza — ha detto Weizsäcker —. Ci ha teso la mano dell'amicizia, malgrado le ingiustizie e le sofferenze sofferte di persona». L'ambasciatore di Francia a Roma, Gilles Martinet, ha parlato di un «eroe nazionale, un uomo di coraggio e di integrità morale». Anche l'agenzia sovietica «Tass» ha dato la notizia della morte di Pertini, definendolo «uno degli organizzatori e partecipanti attivi della Resistenza».

che, quando il figlio Sandro era stato mandato al confino dai fascisti, dava una moneta a questo o quel bambino dicendogli: «Sù, vai ad accendere una candela e a recitare una preghiera per il mio Sandro». Adesso Onorato tira fuori di tasca un pacco di vecchie fotografie: «Sono del 1921 ed è la prima volta che le mostro a estranei. Ecco, sono immagini dell'inaugurazione della bandiera della nuova sede dell'associazione combattenti. C'è Sandro Pertini, vestito da dandy, con sahariana e calzoncini alla zuava, accanto alla sorella Marion, madrina della cerimonia. La bandiera doveva essere benedetta dal parroco di allora, Alessandro Cerutti, tra l'altro padrino di battesimo di Sandro che, per questo, porta il suo stesso nome. Ma non c'era il Concordato fra Stato e chiesa. Quindi il parroco rifiutò. Per tutta risposta, come può vedere in quest'altra foto, Sandro, in mezzo alla folla, si inginocchiò nella chiesa, benedì polemicamente la bandiera con una bottiglia di barbara». Onorato riesce a sorridere e, quando ci incamminiamo di nuovo verso il paese, incrociamo Camilla Ramorino, 64 anni, cugina genovese, di secondo grado, di Sandro, che qui viene a passare i fine settimana: «Era già parecchio tempo che non incontravo Sandro. Direi che i nostri ultimi contatti con lui e Carla li abbiamo avuti quando era ancora presidente della Repubblica. Ma i legami affettivi erano rimasti. Guardai qui, questo porta dolci di ceramica me l'hanno regalato lui e sua moglie, nel 1947, quando mi sono sposata. E' un ricordo carissimo che, ora, è diventato un cimelio».

I COMMENTI DEI POLITICI

«Impossibile non volergli bene»

Tutti ricordano le «pertinate», ma tutti le perdonarono

Servizio di
Iti Drioli

ROMA — «Tutti gli uomini di carattere hanno un cattivo carattere». Così Pertini parlando di se stesso. E le sue impennate, le «pertinate» come le chiamavano i giornalisti, erano note a chi aveva modo di conoscerlo un po' più da vicino. Qualcuno non ignora questo aspetto della sua personalità nelle dichiarazioni di cordoglio giunte a valanga nelle redazioni. Politici e uomini delle istituzioni hanno per il presidente con la pipa parole di elogio e stima. Spesso di vero affetto. Il fatto di ricordarlo come uomo dal carattere «difficile» (i liberali) o «impossibile» (i radicali) rende il cordoglio in qualche modo più sincero, attenua il rischio, sempre forte in simili circostanze, di cadere nell'edificazione, nel ricamo del «santino».

«Difficile», ma «generoso e leale», annotano subito Renato Altissimo e Salvatore Valitutti, segretario e presidente del Pli. «Un uomo impossibile per chi lo ha conosciuto bene», dice Marco Pannella, esprimendo l'impressione forse diffusa nel Palazzo, ma aggiunge: «che era impossibile non amare», dando voce a un sentimento comune del Paese. Ed è l'aspetto che più ricorre nei commenti. Pertini amato dalla gente, capace di un rapporto diretto e invidiabile col popolo che dal

'78 all'85 lo ha avuto presidente. Il primo ad annotarlo è l'attuale Capo dello Stato, quello che Pertini si sarebbe scelto come successore se avesse potuto farlo, come disse quando Cossiga venne eletto. «Più che un Presidente della Repubblica e Capo dello Stato nel senso istituzionale del termine, Sandro Pertini fu capo popolare e morale della Nazione», ricorda Cossiga nel messaggio inviato a Carlo Volitoni. E poté esserlo perché era «uomo giusto», che ha sempre combattuto «contro la sopraffazione, contro il disprezzo delle ragioni dei deboli».

E' un tratto di Pertini che ritorna nel ricordo di molti. Dice Nidei: «Ha attraversato da protagonista le vicende tumultuose di questo secolo stando sempre, e coraggiosamente, dalla parte giusta, combattendo sempre per le ragioni dell'uomo contro ogni forma di sopraffazione e di violenza». Un obiettivo che poté perseguire con coerenza perché — rileva Forlani — «è stato «un uomo fiero e onesto» di cui si è ammirata la «tenacia, l'amore per la libertà e la dedizione».

A Pertini «l'incorruttabile», come lo definisce la stampa tedesca, viene riconosciuta un'anima «integrità morale» che Cossiga rievoca nel suo messaggio. E anche grazie a questa «assoluta rettitudine» poté contrasta-

re, dal colle del Quirinale, «le piaghe del terrorismo, della corruzione, delle cospirazioni affaristiche che solo in parte abbiamo vinto». Lo sottolinea Giovanni Spadolini, e lo conferma Giorgio La Malfa. «Il presidente del riscatto morale dell'Italia», lo definisce, ricordando il periodo in cui «scandali e torbidi intrecci fra affarismo e politica gettarono ombre inquietanti sulle istituzioni».

Anche il segretario del Pri ricorda il ruolo che ebbe negli anni bui del terrorismo. E lo stesso fanno Cossiga, Altissimo, Occhetto, Trentin, Marini e Benvenuto. I leader di Cgil, Cisl e Uil osservano che con la sua presa di posizione ferma e decisa «incarnò il senso popolare dello Stato e mise la propria persona al centro di una grande rivolta morale e civile, contro qualsiasi forma di disimpegno e di finta neutralità».

«E' stato un argine prezioso di forza e serenità quando molti ormai proponevano scambi e trattative impensabili per lo Stato», dice La Malfa. Pertini contro il P2». Pertini contro il terrorismo. Sono i due aspetti politici (forse gli unici) che ricorrono più di frequente nel ricordo della sua presidenza. «Un settennato eccezionale e irripetibile», dice Cossiga. Che repubblicani e radicali vogliono segnalare anche come il primo a guida laica.

PARTITI DI MAGGIORANZA: SI DECIDE OGGI LA DATA?

In preparazione del «vertice» sempre più rissosi gli alleati

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — In giornata si dovrebbe sapere quando sarà possibile riunire il vertice di maggioranza; e da come si concluderà si dovrebbe sapere quante speranze ci sono di salvare il governo e la legislatura. Prevarrà la spinta elettorale, o la spunterà il senso di responsabilità? Di ora in ora la polemica politica diventa più cruenta. L'intervista di Andreotti ha chiarito che il presidente del Consiglio non è disposto a lasciarsi bollire a fuoco lento nel calderone dei contrasti, e intende invece parlare di fatti: se a Craxi il governo sembra fermo, dica perché. D'altra parte il segretario socialista punta a rovesciare l'onere della prova: secondo lui tocca ad Andreotti dimostrare che il governo cammina. Insomma il vertice con tali premesse si avvia a diventare un vero e proprio faccia a faccia all'americana: posta in gioco, le elezioni politiche anticipate, inevitabili se non sarà possibile ricucire il contrasto profondo che ormai divide soprattutto Craxi da Andreotti a causa dei numerosi problemi che risulta difficile risolvere, tra cui quelli dell'informazione e dell'antitrust, oltre a quello delle pri-

vattizzazioni.

E proprio a essi fa riferimento De Mita insieme con tutta la sinistra dc, decisa più che mai a insistere sui motivi con i quali giustifica la decisione di distaccarsi dalla gestione del partito. Punto di riferimento di tutte le critiche resta il Psi e Craxi in particolare, e d'altronde proprio il problema dei rapporti con i socialisti figura tra gli argomenti che hanno acuito il contrasto interno allo scudocrociato fino a provocare la divisione. De Mita commentando la richiesta di Craxi per affrettare un chiarimento politico commenta: «Anche noi della sinistra democristiana vogliamo confrontarci sui problemi, ma per risolverli; mentre Craxi per specularsi sopra». Un tono che non sembra proprio fatto per favorire un abbraccio generale. «Non si può legittimare al Psi — aggiunge De Mita — un ruolo di interruttore per spegnere o accendere il governo; anche perché «non sempre gli interessi del Partito socialista coincidono con gli interessi della collettività». Tocca alla Dc riacquistare posizione e uno dei primi problemi da risolvere è quello dell'informazione, sia televisiva, sia giornalistica: «Oc-

corre pluralismo, non è possibile avere gruppi di giornalisti che falsificano l'informazione in modo insopportabile». Su questo argomento, come su altri, la sinistra dc non è disposta a compromessi e non parteciperà a decisioni «che non garantiranno l'interesse generale o che vogliono solo la tutela di un amico di un partito». Il riferimento a Berlusconi è evidente, e gli stessi concetti sono ribaditi anche dal capogruppo democristiano al Senato, Mancino (demitiano), che ripete: «Senza il pluralismo nell'informazione si mette in forse la stessa democrazia». Più di quanto basta per confermare quello che sarà nei prossimi giorni l'atteggiamento della sinistra democristiana quando si tratterà di affrontare sia nel partito sia nel Parlamento l'argomento dell'informazione. Anche Rognoni ricorda che il governo «ha bisogno di intese programmatiche». In ogni modo l'intenzione di Andreotti è quella di procedere con il progetto Mammì così come venne enunciato alla formazione del governo, dunque senza le modifiche successivamente proposte sia dal Psi (che punterebbe a distinguere tra informazio-

ne-spettacolo e informazione-politica) sia dalla sinistra dc che punta soprattutto a cancellare il tetto pubblicitario sulla Rai per consentire di fare concorrenza all'emittenza privata. Alla vigilia del vertice quello dell'informazione, essendo un problema di democrazia e di libertà, si conferma come uno dei nodi centrali del chiarimento: dipenderà anche da come sarà risolto, se andremo a una riconciliazione, oppure alla crisi di governo, anticamera delle elezioni politiche anticipate. Una evenienza di cui non v'è certo bisogno. Anche il ministro dell'Interno, Gava, ricorda la necessità di ristabilire le condizioni di «stabilità e continuità per una efficace azione di governo» al di fuori di «polemiche e atti che possano ingenerare confusione e rallentamenti, e stati di crisi o di paralisi». Il chiarimento sarà utile se i partecipanti vi si recheranno con spirito costruttivo: «I partiti della maggioranza hanno la possibilità di precisare e chiarire i punti di vista, cosa naturale in una coalizione verso la quale ogni partner ha il dovere di indirizzare il proprio apporto nel comune impegno per la più proficua utilizzazione della legislatura».

IMMIGRATI Polemica nel Psi

ROMA — «Vedo con piacere che il commissario all'ambiente della Goe si appassiona sempre di più al tema dell'immigrazione e ci inonda di pareri che, a suo tempo sollecitati, non volle o non seppe fornire»: questa la replica del vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, alle riserve espresse dal compagno di partito Carlo Ripa di Meana sul decreto di sanatoria per gli immigrati. «Il 25 gennaio scorso — ha ricordato Martelli — nel corso di una mia visita a Jacques Delors e poi allo stesso Ripa di Meana, fui informato dell'apprezzamento di Delors per l'iniziativa del governo italiano sull'immigrazione. Meana invece non chiese chiarimenti, non fece commenti, non manifestò la benché minima riserva».

RICHIAMO Il Papa ai politici: «Siate coerenti»

ROMA — Un richiamo alla «fedeltà e coerenza» con i principi cristiani a coloro che hanno «pubbliche responsabilità nella vita sociale e politica» è stato fatto dal Papa nel discorso che ha rivolto ieri sera ai fedeli della parrocchia romana di Vittoria, sulla via Ostiense, a metà strada tra il centro della città e il mare. Il Pontefice ha esortato a «superare la logica diffusa dell'affanno a ogni costo e del potere senza scrupoli, la tentazione di traffici illeciti per arricchire sempre di più». Egli ha osservato quindi: «Pericolo grave per molti cristiani che vivono in una società pluralistica è quello del compromesso. Formalmente ed esplicitamente — ha aggiunto — Dio non viene eliminato dall'orizzonte dei propri interessi, anzi si cerca in qualche modo di rispettare e onorare il suo nome con atti di culto e di ossequio. Solo che tutto questo lo si vorrebbe poi accordare con scelte e comportamenti di vita che obbediscono ad altri criteri: quelli dell'interesse, della ricchezza e del potere. Ciò contraddice totalmente il messaggio cristiano». Il Papa ha concluso affermando che «a tutti i cristiani, ma particolarmente a coloro che hanno pubbliche responsabilità si chiede una testimonianza di fedeltà e coerenza, di distacco e di servizio».

ASSEMBLEA E MOSSE LEGALI

Alla resa dei conti il «caso Enimont»

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — Sul «caso Enimont» si prepara una settimana di fuoco. Dopo la «dichiarazione di guerra» della Montedison, ormai è scontro in campo aperto sul futuro della chimica italiana, con l'Eni che punta a difendere l'equilibrio pubblico-privato previsto nei patti iniziali. E appare molto difficile comporre la vertenza ricorrendo alla mediazione politica. Domani a Milano è in programma la contestata assemblea della società, voluta a tutti i costi da Raul Gardini per sancire di fatto, con la nomina di due nuovi consiglieri d'amministrazione, la sua «scalata» alla società. Ma è certo che l'assemblea slitterà a mercoledì, nella già prevista seconda convocazione. Sempre domani dovrebbe tenersi quel consiglio di gabinetto del governo sul «caso Enimont» che era stato rinviato la scorsa settimana in attesa che la situazione si chiarisse. E la situazione è certamente adesso più chiara, ma nel senso che i due soci sono passati, dal tentativo di divorzio consensuale, allo scambio di accuse e alle vie di fatto. Oggi l'Eni potrebbe giocare la sua seconda carta giudiziaria, dopo che il pretore di Milano ha respinto sabato il ricorso d'urgenza per ottenere la sospensione dell'assemblea. Del resto, nella scelta della linea dura contro la Montedison — si fa ormai capire chiaramente all'Eni — c'è il pieno appoggio da parte del ministero delle Partecipazioni statali, che si è schierato contro la «privatizzazione surrettizia». L'ente guidato da Gabriele Cagliari potrebbe chiedere oggi il sequestro del 10 per cento abbondante delle azioni possedute dai tre soci vicini alla Montedison. Ma all'Eni resta comunque la carta di ricorrere successivamente al giudice del tribunale

per ottenere l'annullamento delle deliberazioni che dovessero venir prese in assemblea. Due sono gli argomenti dell'Eni contro Gardini: primo, l'allargamento dei componenti del vertice è una decisione che va presa in un'assemblea straordinaria (nella quale ci vuole la presenza di almeno il 65 per cento delle azioni) e non semplicemente ordinaria, com'è quella convocata martedì; secondo, la presenza in assemblea dei tre soci favorevoli a Gardini (Gianni Varasi, la Prudential Bache e il finanziere francese Jean Marc Vernes) potrebbe preludere alla formazione di una maggioranza diversa da quella sancita nei patti. Il governo punta a salvaguardare il ruolo dell'Eni, cioè del capitale pubblico, nel futuro dell'Enimont. E su questo punto non sarà facile arrivare a un'intesa con Gardini. «Il padrone sono io», ha rumorosamente detto il presidente della Montedison. Ieri il liberale Antonio Patuelli, della segreteria parlamentare del partito, ha messo sotto accusa l'accordo che è alla base della costituzione dell'Enimont, un «accordo che è un pasticcio». «Se l'Eni e il ministero delle Partecipazioni statali volevano proprio evitare il rischio di alterazione dei rapporti paritari — sostiene Patuelli — perché mai non hanno preteso un accordo paritario al 50 per cento con la Montedison?». Ieri i deputati del gruppo del Msi-Dn alla Camera hanno reso noto il testo di un'interrogazione, nella quale si riservano di proporre sul «caso Enimont» un'inchiesta parlamentare. I deputati missini chiedono tra l'altro al governo di far luce sulle responsabilità nella «sconcertante vicenda Enimont, passata in breve tempo sotto il controllo di un gruppo privato il cui esponente ha dichiarato, con orgogliosa sicurezza, di essere il padrone della chimica italiana».

S'E' AGGRAVATO IL BILANCIO DELLA TRAGICA NOTTE (ALTRI DUE INCIDENTI)

Otto i morti sulle strade del Friuli



Ecco quello che resta di una delle auto rimaste coinvolte nello spaventoso incidente alle porte di Tolmezzo: il tragico bilancio è di sei vittime. (Foto Stefano)

UDINE — Ancora una strage del sabato notte, una lunga scia di sangue che, nell'arco di neppure sei ore, ha strappato la vita a otto persone, mentre una giovane di 16 anni sta disperatamente lottando contro la morte. E' il drammatico bilancio di tre incidenti stradali avvenuti dalle 21 alle tre della scorsa notte lungo le strade della provincia di Udine. La prima tragedia è avvenuta, come abbiamo anticipato nell'edizione di ieri, lungo la statale n. 13 «Pontebbana», all'altezza dell'abitato di Amaro. In uno scontro frontale tanto inevitabile quanto terribile, sono morti sul colpo Ervinio Scisizzi, 55 anni, di Reana del Rojale, assieme a sua moglie Dorallace Bassi, 46 anni, e un'amica di famiglia, Jolanda Zamò, 74 anni, di Gemona. La loro Lancia Beta, che procedeva regolarmente lungo la propria corsia di marcia, si è scontrata frontalmente contro una Fiat Ritmo che le è piombata contro nel buio della notte a causa di un sorpasso in curva azzardato. Il muso della Ritmo è praticamente scomparso in un ammasso incredibile di lamiere contorte creando una bara di ferro per Carmen Malnardi, 15 anni, di Amaro, e Patrizio Biondo, 21 anni, di Illegio di Tolmezzo. Il dramma, già così pesantemente segnato dalle cinque vittime, con il passare delle ore si è fatto più pesante. A causa di una gravissima emorragia interna, infatti, nella tarda mattinata di ieri è morto un altro occupante della Fiat Ritmo, Stefano Pascolo, 23 anni, di Amaro, il cui fisico non è riuscito a superare il delicatissimo intervento chirurgico al quale era stato sottoposto nella notte. Unica superstite del terribile schianto è Salina, la figlia sedicenne dei coniugi Scisizzi, che è ricoverata con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Udine.

La scia di sangue di sabato notte è poi continuata, implacabile, all'una quando lungo la statale 353 ha perso la vita Luciana Vasta, 41 anni, originaria di Trieste ma da anni residente a Pozzuolo dove era anche titolare di un locale pubblico. La donna, a bordo della propria Ford Escort, probabilmente a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo del mezzo finendo contro un platano che costeggia la statale. I vigili del fuoco, poco dopo le 3, erano appena rientrati in centrale a Udine quando è giunto l'ultimo, drammatico allarme. Un altro giovane era morto in un incidente che avrebbe potuto concludersi con un bilancio ancor più pesante se due pini non avessero fermato la corsa dell'auto verso un precipizio. La vittima, Fulvio Martinis, 21 anni, di Ampezzo, assieme al fratello Marco, 19 anni, e a tre amici, stava infatti percorrendo la strada comunale che collega Fornì di Sopra a Fornì di Sotto quando, impegnando una curva, a causa della velocità elevata l'auto è letteralmente impazzita. Dopo aver centrato una prima volta il guard rail, è rimbalzata più volte fino a quando lo ha sfondato puntando nella sua corsia mortale verso lo strapiombo che delimita la strada. L'auto, con i suoi cinque occupanti, ormai destinata a sfracellarsi, ha però centrato due pini che l'hanno rigettata sulla strada. Nel piombare a terra, il mezzo si è capottato causando, in quel momento, la morte di Fulvio Martinis. Praticamente miracolati, invece, il fratello e gli amici ampezzini Mario Passonello, 20 anni, Luca Carlo e Loris Fachin, entrambi di 21 anni, che hanno riportato ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

UNIVERSITA' «Pantere» riunite a Firenze

FIRENZE — Oltre 500 delegati di 121 facoltà, quattro «poli» scientifici e sei atenei, provenienti da 33 città italiane, prenderanno parte da oggi e fino al 2 marzo all'assemblea nazionale degli universitari del «Movimento». La ricerca di una strategia unitaria che dia una prospettiva alla protesta non si presenta facile. La macchina organizzativa allestita dalle «pantere» fiorentine può contare su una consistente aiuto logistico fornito dal Comune di Firenze. I delegati del Friuli-Venezia Giulia sono sei, tre da Trieste e tre da Udine. Il maggior numero di delegazioni verrà da Napoli (10).

[r. m.]

SUPERBINGO

SUPERBINGO

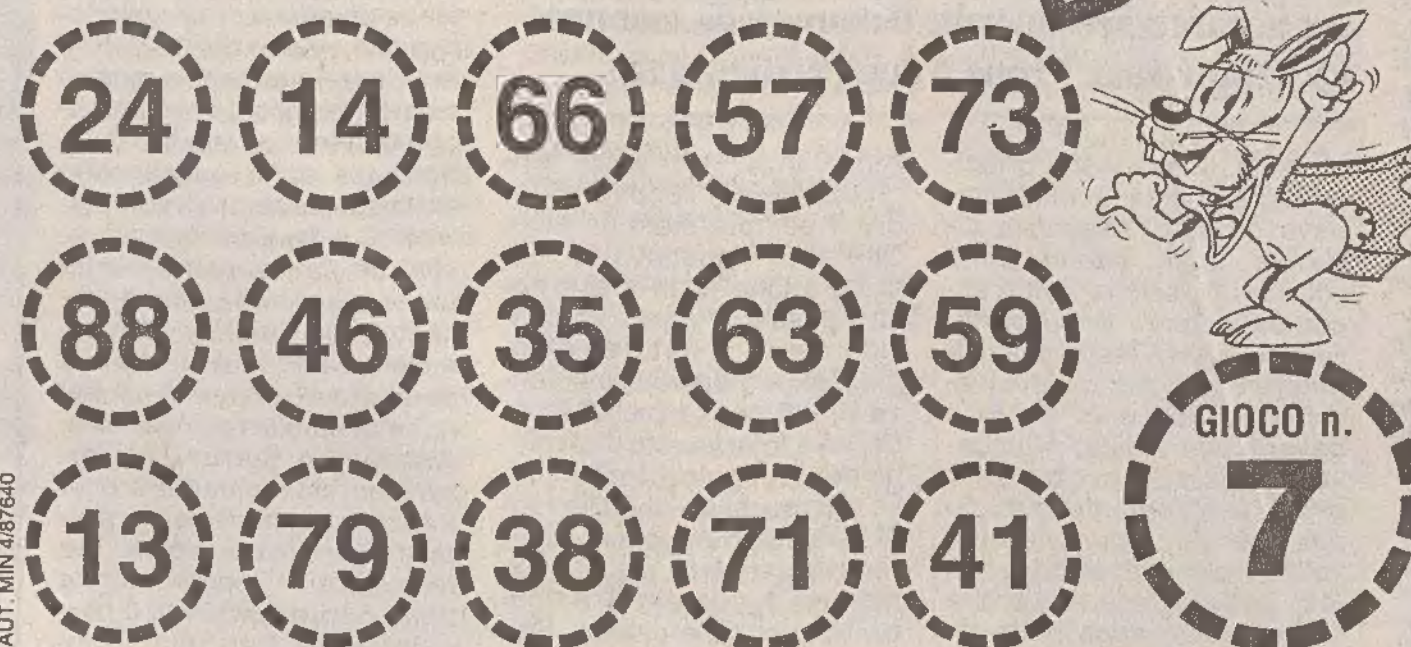
Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquista ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.



SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90



Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino ad oggi con il gioco n. 6:

MARIANO SIMONI
LIDIA TERCELLI
ADELIA MARANGON
SILVANA DOLCE
MARIA GABRIELLA MAITÀ
NATALE RAMANI
LEILA STANCO
MARCELLA GERMANI
NIVES CONTENTO
ENRICO BELGRADO
MARA BESAZZA
DOLORES REDIGONDA
CELESTINO REGATTIERI

ACCORDO CON BUSH Verso Helsinki 2 anche se Kohl rimane ambiguo

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un altro capitolo di storia europea è maturato ieri nel gelo di Camp David, 60 chilometri da Washington, dove il Presidente George Bush ha incontrato il cancelliere tedesco Helmut Kohl. La Germania Federale, rissima ad annessi alla Germania occidentale democratica, s'impegna a: 1) mantenere la «piena» associazione alla Nato, inclusa — ha precisato il Presidente americano Bush — l'integrazione militare delle sue forze armate; 2) «accelerare nel possibile» il processo di integrazione di integrazione europea, che secondo il calendario originale dovrebbe cominciare alla fine del 1992; 3) dare una spinta «energica» al disarmo convenzionale (il futuro esercito tedesco unificato sarà contenuto entro un certo tetto); 4) rispettare gli interessi di sicurezza dell'Unione Sovietica, consentendole il mantenimento di un contingente militare nella parte orientale; 5) rispettare l'esigenza di «stabilità», avanzata da Mitterand e dalla signora Thatcher, e mantenere la presenza militare americana; 6) firmare un trattato di pace, che riconosca le frontiere esistenti. La sede indicata è la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In gergo diplomatico è battezzata Helsinki 2, per distinguere dalla prima conferenza di Helsinki, quella voluta da Breznev per fissare le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale. Per un'ironia della sorte, la stessa conferenza a 35 (34 quando le Germanie saranno unite) sarà chiamata a consacrare il superamento della spartizione della Germania e dell'Europa. Gli impegni sono stati espressi dal cancelliere della Germania federale Helmut Kohl. Per due giorni Kohl ne aveva discusso con il presidente Bush, in un insolito week-end di lavoro. Alla fine, i due capi di governo hanno tenuto una conferenza stampa. E' stato in questa occasione che si è avuta la misura della storicità del momento. Per la prima volta dal dopoguerra, un cancelliere tedesco cavalcava il palcoscenico internazionale alla pari con il presidente della superpotenza d'Occidente. A

lui erano dirette la maggior parte delle domande. Interrompeva, integrava il padrone di casa. Alzava la voce per contestare dubbi e timori sull'affidabilità e sulla lealtà atlantica di una futura Germania unita. Kohl, naturalmente parlava per sé e per il suo partito, il democristiano. Se a dicembre sarà ancora lui il capo di governo a Bonn (o a Berlino), la Germania non si sottrarrà al doppio ancoraggio: Nato ed Europa. Ma se a vincere le elezioni saranno i socialdemocratici, tutti sarà in discussione. Per la Spd la Nato va sciolta e la futura Germania dovrebbe essere neutrale. Ieri mattina non si confrontavano più il vincitore e lo sconfitto della seconda guerra mondiale. «Siamo nel 1990 e non nel 1945», ha ricordato il tedesco. Le realtà del 1990 vedono il crollo della superpotenza sovietica e l'emergere delle due nuove superpotenze Giappone e Germania. I vinti di ieri si annunciano i vincitori di domani. Per la prima volta — altro risvolto storico — destinataria delle assicurazioni non era la sola Unione Sovietica. Erano in primo luogo due Paesi alleati della Germania, Francia e Gran Bretagna, che desidererebbero veder rallentata la corsa alla riunificazione. Questo non è possibile — ha detto Kohl — in sole otto settimane si sono trasferiti nella Germania occidentale 110 mila tedeschi dell'Est. Mentre la Ddr si spopolava, l'altra Germania scoppia. «Dobbiamo fare presto. Ecco perché è così importante la riforma monetaria nell'Est». Su questo punto si sono prodotte divergenze, che Bush ha definito «franche». Gfii americani e gli altri europei non vogliono pagare il conto della riunificazione. L'assorbimento dei marchi orientali provocherà alti tassi di interesse e inflazione nel mondo. Altre divergenze si sono avute sui confini polacchi. Kohl è rimasto ambiguo, anche per ragioni elettorali. Bush ha richiamato esplicitamente la carta di Helsinki. L'uno e l'altro hanno però escluso che la conferenza di fine marzo, a Berlino, veda altri partecipanti, in aggiunta alle quattro potenze e alle due Germanie. Non ci sarà la Polonia e nemmeno ci sarà l'Italia, come aveva chiesto De Michelis a Ottawa.

URSS / ORA LA VOLONTÀ D'INDIPENDENZA DEI LITUANI E' UFFICIALE

Stravincono i secessionisti

Su 123 distretti 73 vanno al Sajudis e 16 a gruppi alleati Smacco per i comunisti

URSS / CORTEI IN TUTTO IL PAESE

E i manifestanti vincono la paura Radio e tv agitavano da giorni lo spauracchio del golpe

MOSCA — L'allarmismo è stato sconfitto. La gente, quella che vuole una Russia realmente nuova e diversa, non ha avuto paura di scendere in strada per chiedere democrazia e riforme. E' accaduto a Mosca, che ieri sembrava una città in stato d'assedio. E' accaduto anche in altre città dell'Urss sebbene al momento manchi un quadro completo delle manifestazioni promosse dall'«opposizione» e ostacolate fin all'ultimo dal partito e dal potere. Sul numero dei partecipanti c'è un balletto di cifre. Secondo il ministero degli interni erano 100 mila i moscoviti che hanno risposto all'appello dei riformisti. Secondo gli organizzatori 500 mila. Secondo l'agenzia Novosti «da 150 a 300 mila». Una disparità di conteggi che non modifica la sostanza del bilancio di una prova difficile affrontata dai gruppi informali in occasione del 73.º anniversario della rivoluzione borghese di febbraio e in vista delle prossime elezioni del 4 marzo in Russia. Reparti speciali, migliaia di miliziani, bloccate tutte le strade attorno al Cremlino, mezzi militari allineati, camion e spazzaneve lasciati in mezzo alle strade per impedire eventuali possibilità di fuga. In una giornata piovosa e fredda l'atmosfera ieri mattina era pesantissima e nonostante questo migliaia di persone si sono raccolte di fronte al Parco Gorki e nei pressi del ministero degli Esteri, le due zone che erano state autorizzate dal municipio. Poi si sono formati due cortei, che si sono incontrati in piazza Zubovskaya vicino alla Moscovia e con il passare dei minuti e delle ore le file dei manifestanti si sono ingrossate. La gente si è tenuta in un primo tempo alla larga, poi piano piano alla spicciolata ha trovato la forza ed è entrata nei cortei. Se decine di migliaia di persone hanno disobbedito ai «consigli» lanciati fino a notte da radio e tv (che hanno parlato di golpe e di probabili tentativi di destabilizzazione interna), significa che in condizioni «normali» il successo dei sostenitori delle riforme sarebbe stato così clamoroso da creare numerosi imbarazzi non solo negli ambienti più chiusi della nomenclatura, che sa di avere i giorni contati e guar-

da alle prossime elezioni del 4 marzo come ad un'infausta data nella quale i candidati ortodossi saranno condannati. Lasciamo da parte le cifre, perché bisognerebbe conteggiare anche quelli che sono rimasti a casa e avrebbero voluto essere presenti: nelle fabbriche gli operai sono stati invitati a lavorare o ad andare nelle dacie di campagna per stare alla larga «dai demagoghi e dagli estremisti». A Leningrado, dove la polizia ha impedito la manifestazione non autorizzata indetta da Unione democratica, i manifestanti sono stati circondati da un centinaio di agenti, la gente è stata tirata giù dagli autobus e molti sono stati fermati; tra questi anche due candidati che sono stati poi rilasciati. Un uomo è salito sulla gru di un cantiere, ha lanciato volantini sulla folla e spiegato uno striscione dove era scritto: «Boicottaggio, il nostro primo passo verso la libertà». I miliziani si sono arrampicati sulla gru e l'hanno portato via. «La giornata della democrazia» era stata proclamata in tutta l'Urss, ma altrove i cortei sono stati annullati per evitare incidenti. A Mosca un centinaio di giovani che si erano raccolti fuori della cerchia dei viali, in un luogo non autorizzato, sono stati caricati dalla polizia; una dozzina i fermati. «No al partito-guida, no alla mafia in politica, il potere al popolo e non al partito, no a Gorbacev monarca», si leggeva sui cartelli dei cortei, che hanno ribadito la richiesta dell'apertura di una tavola rotonda tra opposizioni e potere; che reclamavano l'appoggio ai candidati «scissionisti» dell'organizzazione Base democratica e del gruppo interregionale guidato da Boris Eltsin; che hanno contestato il progetto gorbaceviano di trasformare l'Urss in una Repubblica presidenziale. Nel comizio conclusivo della manifestazione moscovita, gli oratori (tutti candidati alle elezioni) hanno lamentato la stasi del processo riformatore e il peggioramento delle condizioni di vita. Il deputato Serghej Stankievich ha chiesto le dimissioni del ministro della Difesa Iazov per la repressione nel Caucaso.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Solo in giornata saranno proclamati ufficialmente i risultati della consultazione elettorale lituana tenutasi sabato ma è già più che certo che il Fronte Popolare «Sajudis», la formazione secessionistica, ha ottenuto una grande vittoria conquistando la maggioranza dei 141 seggi del Parlamento: secondo dati ufficiosi confermati da tre fonti indipendenti, a conteggi terminati su 123 distretti il «Sajudis» ne avrebbe conquistati 73 mentre in altri 16 si sarebbero imposti candidati di formazione indipendentista appoggiati dallo stesso «Sajudis», nei restanti 34 distretti i comunisti fedeli a Mosca sarebbero in maggioranza in 10 casi mentre in 24 nessun candidato ha ottenuto almeno il 50 per cento dei voti e si dovrà tornare alle urne il 19 marzo. Sono cifre ufficiose ma non ci dovrebbero essere più dubbi: la gente lituana ha votato per l'indipendenza e proprio per il Fronte Popolare, il movimento che vuole aprire immediatamente trat-

tative bilaterali con Mosca affrontando subito i problemi già elencati dal patto tra Hitler e Stalin che nel 1939 assegnò i Paesi baltici alla sfera russa, l'annullamento dei documenti imposti ed estorti che decretavano la volontà del popolo lituano di entrare a far parte dell'Unione Sovietica, la condanna dell'annessione con l'ingresso dell'Armata Rossa nel Paese e infine la dichiarazione, se necessario unilaterale, dell'indipendenza e della sovranità della Lituania. Ieri sera a Vilnius, quando radio e televisione hanno informato che il «Sajudis» aveva ottenuto «un successo storico», molta gente è scesa per le strade piangendo e abbracciandosi: si sono avute scene patetiche e commoventi con anziani che ricordavano i tempi della libertà e giovani che parlavano di potere e di andare presto ovunque per il mondo con passaporto ottenuto a Vilnius e non richiesto a Mosca dopo aver compilato formulari a non finire ed essere stati sottoposti ai controlli della polizia segreta. Non ci sono state

vere e proprie manifestazioni di tripudio, ma capannelli in continuo movimento in un clima di grande agitazione, con un'unica, unanime conclusione sulle bocche della gente: «Il comunismo è finito, siamo liberi, il destino è nelle nostre mani». Vjtautas Landbergis, leader del «Sajudis», portato di peso nei locali di radio Lituania, non ha saputo dire altro che «sono felice», ripetendolo più volte e scoppiando spesso in pianto. In serata dirigenti del «Sajudis» hanno confermato la volontà di formare un governo di coalizione con eletti di altri partiti secessionisti, tra cui quello comunista indipendente da Mosca il cui leader Algirdas Brazauskas avrebbe ottenuto meno seggi di quanto si aspettava, probabilmente per il fatto che aveva dichiarato di «voler andare a Mosca per non indispettere troppo il Cremlino, il che significa anche che la gente ha voluto indicare di ritenere la via dell'indipendenza subito come la migliore. Il Partito comunista fedele a Mosca avrebbe ottenuto solo

17 seggi in tutto il Paese, una sconfitta clamorosa che ha messo parecchio in allarme i russi che vivono in Lituania: ieri sera molti di essi si sono radunati nella Casa del popolo per studiare la situazione creata col voto di sabato. Ieri sera si è prospettata anche la possibilità che Nijole Ozelyte, nota attrice e attivissimo membro del «Sajudis» eletta con il 90 per cento dei voti nel suo distretto venga nominata vice - primo ministro. Infine alcuni dati che si danno per certi: avrebbe votato circa l'80 per cento degli aventi diritto (2,6 milioni di cui l'80 per cento lituani su di una popolazione totale di 3,6 milioni di persone) e le formazioni indipendentiste avrebbero ottenuto circa il 90 per cento dei voti, confermando quindi che non si vuole il comunismo al potere e che la Lituania intende chiedere al più presto l'indipendenza anche a costo di dover pagare a Mosca il prezzo degli investimenti fatti nel Paese dall'Unione Sovietica. In ogni caso oggi si avranno, almeno così si spera, dati più precisi e ufficiali.



Centinaia di migliaia di russi in piazza per la democrazia a Mosca, nonostante le minacce di golpe ventilate negli scorsi giorni da radio e tv per scoraggiare le dimostrazioni annunciate. Mandela parla a Durban, nel Natal, per invitare gli abitanti della tormentata provincia sudafricana ad abbandonare le dure fratture che minano il processo di riforma dello stato e rischiano di togliere credibilità al movimento nero di liberazione, mettendo neri contro neri nelle interminabili lotte tribali.

VISITA ALLA TORMENTATA PROVINCIA DEL NATAL

Mandela: 'Gettate le armi'

«Prendete i vostri fucili e i vostri coltelli e buttateli in mare»

CITTA' DEL CAPO — Il leader del movimento militante sudafricano Anc Nelson Mandela, ha rivolto ieri un accorato appello alla popolazione nera della tormentata provincia del Natal affinché «chiuda una volta per tutte le sue fabbriche di morte, prenda tutte le armi e le getti in mare», esclamando: «Il nostro grido è una Nazione, un Paese». Parlando dinanzi a circa 180 mila persone che affollavano la zona dello stadio di rugby di King's Park a Durban, Mandela ha detto che mentre il Sud Africa è sulla soglia di una nuova era, il Natal è «in fiamme: il fratello uccide il fratello» in una guerra di vendette e rappresaglie... ogni famiglia ha perso un proprio caro». Il capo storico dell'African National Congress è stato più volte interrotto da boati e applausi della folla, che comprendeva sia simpatizzanti di organizzazioni vicine all'Anc, come il «Fronte democratico unito» (Udf) e la confederazione sindacale «Cosatu», sia i rivali del partito etnico zulu «Inkhata». La folla tra queste formazioni politiche, che ha causato la morte di almeno 2.800 persone in tre anni, ha «amareggiato» i suoi ultimi anni di detenzione, ha detto Mandela: «Il mio messaggio al popolo del Natal è questo: prendete i vostri fucili, i vostri coltelli, i vostri machete e gettateli in mare... chiudete le vostre fabbriche di morte e di guerra».

kaner (il nucleo principale della popolazione bianca) e altre etnie. «Il nostro grido è una nazione, un paese», ha esclamato. La faida tra fazioni politiche rivali nel Natal è stata «un grave spreco di energia, e se non ci servivamo di questa energia per combattere il vero nemico del popolo, l'apartheid — ha detto Mandela — potremmo essere liberi entro pochi giorni». Egli ha anche presagito «tra

breve» un suo incontro con il re dei sei milioni di zulu Goodwill Zwelithini al fine «di creare una base sulla quale poter costruire una vera pace». «Appreziamo il lavoro fatto da tutte le organizzazioni in difesa della dignità della nostra gente — ha aggiunto — ed elogiando l'Inkhata, pur se siamo divisi da profonde differenze, per aver continuamente chiesto la fine della messa al bando dell'Anc, la liberazione di tutti i prigionieri politici e il loro rifiuto a partecipare a un negoziato (con il governo) senza aver prima raggiunto un clima adatto». Riferendosi a un tentativo di partecipazione bilaterale a livello provinciale tra bianchi e neri varato nel 1986 nel Natal e conosciuto come «Indaba», (zulu per assemblea), Mandela ha escluso una soluzione separata per il Natal. Il comizio di Durban ha costituito la conclusione di quattro giorni di «missione di pace» in Natal da parte di una delegazione dell'Anc, guidata dall'ex segretario generale e compagno di prigionia di Mandela, Walter Sisulu. Mandela ha invitato la folla ad osservare un minuto di silenzio «in memoria di tutti i caduti nella violenza in Natal, ha attaccato «i profittatori che mettono in pericolo la soluzione del problema e ha detto che esistono ancora dubbi sul ruolo della polizia nella società (della provincia)». «Se vi sono elementi rinnegati come le cosiddette squadre della morte in seno alle forze di sicurezza, essi devono essere fermati e fatti conoscere». Se non si porrà fine alla violenza nel Natal — ha concluso — «la gloriosa eredità della nostra lotta sarà perduta» e la cosa potrebbe «mettere in pericolo l'intero processo di pace in tutto il Sud Africa».

Parlando infine a un comizio nella capitale giudiziaria sudafricana di Bloemfontein — dove 78 anni fa cento delegati fondarono l'African National Congress — Mandela ha detto dinanzi a 40 mila persone che il governo sudafricano «deve cessare di concedere aiuti al movimento di guerriglia mozambicano «Renamo»».

LA PIU' GRANDE MANIFESTAZIONE DELL'OPPOSIZIONE

Sofia protesta in piazza

Centomila persone hanno chiesto la fine del regime comunista

SOFIA — Dopo che sabato le autorità di Sofia avevano vietato che la manifestazione nazionale dell'opposizione si svolgesse nella tradizionale piazza Alexander Nevski, ieri pomeriggio circa centomila persone si sono riunite in piazza Nove Settembre, in prossimità del mausoleo di Dimitrov, per quella che a detta di molti è stata la più grande manifestazione di protesta mai registrata in Bulgaria. Gridando «Udf, Udf» (Unione delle forze democratiche, cartello di una ventina di movimenti di opposizione), «Abbasso il partito comunista» e «Comunisti mafia», l'enorme folla è giunta a occupare anche alcune finestre del primo piano dell'edificio in cui ha sede il partito, mentre alla fine della dimostrazione un migliaio di persone ha violato la barriera che protegge il mausoleo in cui è conservato il corpo del primo ministro bulgaro, Gheorghe Dimitrov, minacciando di entrare e portare fuori il corpo del defunto leader comunista. Dopo alcuni minuti di tensione, gli occupanti hanno abbandonato la balaustra del mausoleo, mai violata in passato. Nel corso della manifestazione è stato deciso di ribattezzare la piazza Nove Settembre in piazza Dimitrova.

Il primo a prendere la parola è stato il professor Alexander Chirkov, cardiocirurgo, socialdemocratico, che ha detto che «il popolo bulgaro potrebbe far diventare il suo Paese un giardino, ma per 45 anni c'è stato un giardiniere che ha reso inutile il lavoro di tutti». Un'ovazione ha poi salutato il primo membro del partito comunista che ha preso la parola in una manifestazione dell'Udf: Nikolai Vassilev, leader della corrente comunista dell'«Asso», recentemente staccata dal partito. Il leader dei diritti religiosi, il sacerdote ortodosso Christofof Savev, ha

esortato tutti a riunirsi da stasera per un'ora e mezzo di protesta silenziosa, con una candela in mano, nella «Piazza della democrazia». Il socialdemocratico lanko lankov ha detto che i cittadini devono controllare il Paese e non viceversa, mentre il leader dei diritti umani Rumeno Vodenicharov ha esortato il ministro degli Interni, Atanas Semerjev, ad andare a visitare le carceri bulgare. Il leader del sindacato indipendente «Podkrepa», Constantin Trenchev, ha accusato i comunisti di aver portato avanti un'economia «senza basi, seguendo dei capricci» e ha avvertito che l'Europa occidentale non finanzia i comunisti. Peter Slabakov, leader del movimento ecologista «Ecoglasnost», ha detto che il suo gruppo «sarà sempre all'opposizione, con qualunque governo» e ha lanciato un grido d'allarme per la distruzione del patrimonio naturale della

nazione. Il presidente del «Club per la democrazia e la glasnost» e direttore del nuovo giornale «Demokratsia», Petko Simeonov, si è rivolto ai manifestanti definendoli «apostoli della democrazia»: «Andate dai vostri vicini — ha esclamato — e dite loro di votare per l'Udf». La manifestazione è stata chiusa dal leader dell'Udf, Zhelio Zhelev, acclamato e spesso interrotto dalla folla. «La tavola rotonda — ha detto Zhelev — si potrà riprendere solo grazie alla spinta di manifestazioni come questa. Il Pcsa compromettendo il negoziato, rifiutando di firmare l'accordo politico su cui noi e il partito agrario siamo d'accordo. Sembrano preoccupati — ha aggiunto — ma è solo demagogia. Hanno portato in Parlamento questioni importanti senza che se ne fosse mai parlato nella tavola rotonda. Questo — ha continuato — non lo possiamo accettare».

Grande partecipazione e molto ordine nelle elezioni 'storiche' del Nicaragua

MANAGUA — Grande partecipazione ed, in generale, molto ordine e tranquillità, hanno caratterizzato le elezioni svoltesi ieri in Nicaragua per designare il presidente ed il vicepresidente, i deputati del congresso nazionale ed i consiglieri municipali che saranno insediati il 25 aprile prossimo per un mandato di sei anni. I sondaggi fatti fra gli elettori in attesa e tra quelli interpellati all'uscita delle urne hanno mostrato, in molte zone, una tendenza che potrebbe ribaltare i sondaggi elettorali favorevoli al Fronte sandinista per la liberazione nazionale (Fsln) che propone la rielezione alla presidenza del comandante

Daniel Ortega. Una grande percentuale di votanti ha espresso il suo appoggio all'Unione nazionale di opposizione (Uno), una coalizione di 14 partiti che va dall'estrema destra dei comunisti, che propone per la guida del paese Violeta Barrios Chamorro, proprietaria del quotidiano della sera «La Prensa». «Il paese ha bisogno di un cambiamento per poter uscire dalla crisi», hanno ripetuto donne, giovani, professionisti, commercianti ambulanti e perfino militari dell'esercito sandinista. Gli elettori iscritti erano un milione e 752.000 e le previsioni

sono che abbia votato almeno il 90 per cento. La percentuale definitiva sarà nota solo al termine dello scrutinio. Le eccellenti condizioni atmosferiche hanno favorito l'afflusso alle oltre 4.300 sezioni allestite in scuole, fabbriche, supermercati ed anche abitazioni private. Oltre duemila osservatori di più di 50 paesi, tra cui quelli dell'Onu e dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), hanno vigilato lo svolgimento della consultazione e, finora, tutti hanno riconosciuto che le votazioni si sono svolte con ordine e senza gravi irregolarità. Solo la presenza di «contras» ha provocato la chiusura di al-

meno sette sezioni per motivi di ordine pubblico e con il consenso del tribunale elettorale e dei partiti. Le disposizioni per questa elezione, la più vigilata nella storia di un paese, erano severe. Era proibito fare propaganda, portare magliette, cappelli o distintivi di partiti e candidati e gli elettori erano invitati, una volta esercitato il suffragio, a tornare alle loro case ad aspettare i risultati. Dalle prime ore del mattino, lunghe file si sono formate davanti ai seggi e gli elettori hanno aspettato anche per ore, sotto il sole, per esercitare il voto.

I socialisti del Friuli-Venezia

Giulia salutano il compagno

Sandro Pertini

Maestro di libertà

Trieste, 26 febbraio 1990

III ANNIVERSARIO

Giorgio Bontempo

Tua moglie Ti ricorda con immutato amore.

Trieste, 26 febbraio 1990

V ANNIVERSARIO

Lidia De Perini

nata Quarantotto

Ti ricordiamo con infinito amore.

Tuo marito DUILIO, il nipote REMIGIO e parenti tutti.

Trieste, 26 febbraio 1990

IX ANNIVERSARIO

Paolo Gabrieli

Con immutato affetto.

Mamma, papà, nonna

Trieste, 26 febbraio 1990

Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
Lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646
GORIZIA
Corso Italia, 74
Lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Roselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
sabato 8.30-12.30
PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
sabato 9-13

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Selvestri 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio-offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 50, numeri 4-5 lire 6, 6-9 lire 10, 10-12 lire 14, 13-15 lire 17, 16-19 lire 24, 20-25 lire 30, numeri 26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI venticinquenne commesso-magazziniere ex guardia giurata cerca impiego telefonare 040/810148. (A52795)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA per Germania cercasi ragazzi/ragazze coppie/casalinghe trattamento familiare esentarsi avventurieri. Tel. 0437-770893. (E35)

A bambini e ambasciotti tutt'età offriamo opportunità introdursi televisione cinema pubblicità telefonare Cinema nuovo 06/3021064-3021067. (G00407)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183/20170 Milano. (G79)

AFFIDIAMO ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. (G1840)

AZIENDA cerca funzionari inizialmente anche part-time L. 60/70 milioni annui. Nessun investimento. Apertura ufficio zona residenza. 0445/607199 ore ufficio. (G73)

AZIENDA commerciale offre serietà opportunità di lavoro con contratto di categoria, interessante trattamento economico, corso di addestramento, corsi di formazione esame di legge 204, sicurezza. Chiede moralità, miltesenza, automuniti. Presentarsi Vorwerk - Via S. Nicolò 22 lunedì 26 ore 8.30-12 e 15-18. (A968)

AZIENDA import-export cerca segretaria con esperienza conoscenza inglese sloveno e serbo-croato mansioni ufficio. Tel. 0481-32750. (B00)

CERCASI assistente con esperienza e banconiere/a. 0481/99276-92933 pasti. (C070)

CERCASI cameriere e banconiere. Presentarsi Ristorante Principe di Metternich Grignone dalle 15 alle 16.30. (A1032)

CERCASI fotista capace per parrucchiere. Rispondere casella n. 7/S Publiad 34100 Trieste. (A52842)

LA SICUREZZA DI UN PAESE CHE CRESCE.



Lavoriamo per dare forza al futuro.

Giorno dopo giorno, gli uomini dell'Esercito si addestrano a superare gli ostacoli più duri, le situazioni più critiche. In caserma e fuori, imparano ad agire con forza, coraggio e decisione. È importante essere pronti. Gli uomini dell'Esercito lo sanno. E nel loro addestramento si sottopongono a sacrifici, a prove continue, senza mai tirarsi indietro. Uniti da un unico ideale e da un'unica volontà: difendere la pace, sempre e comunque. Perché difendere la pace significa difendere il diritto di tutti a vivere, lavorare e crescere seguendo i propri ideali e le proprie aspirazioni. Questo è l'Esercito. La forza sicura di un Paese che cresce.

L'Esercito
Uomini che danno sicurezza.

Se hai un'età compresa tra i 17 e i 22 anni e vuoi intraprendere la carriera militare scrivi a: STATESERCITO - casella postale 2338 - ROMA AD

CERCASI operario part-time per applicazione tende. Presentarsi, orario ufficio, Tecnocenda via Terenziana 58. 0481/483298. Monfalcone.

CERCASI ragazza/a per lavoro serale in ristorante. Indispensabili bella presenza e buona volontà. Presentarsi martedì ore 19.30 Green Park v. Cisternone, 21. (A00945)

GEOMETRA o arredatore militente assume azienda lea-

der settore tendaggi, tende da sole, verande, per negozio di nuovo apertura in Trieste città. Telefonare 0421/55032 o scrivere industrie lata via Trieste 17 30024 Musile di Piave.

LA società Grolier Hachette assume 3 signorine libere immediatamente per sede di Gorizia. Telefonare ore ufficio 0481/33002 lunedì 26.02.90. (B61)

2.400.000 offriamo collabora-

tori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part-time, no portabilità. Richiedesi da 23 a 65 anni automuniti, buona presenza. Presentarsi giovedì 1° marzo ore 20 Monfalcone Via Cosulich 55. (F023)

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE gruppo caffè

con deposito in Trieste cerca venditori possibilmente introdotti. Scrivere a cassetta n. 13/S Publiad 34100 Trieste. (A1029)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A1002)

Continua in 14.a pagina

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1002)

LA TINTORIA DI MANLIO CATARUZZA Via Giulia, 13 tel. 775748. Pulisce smacchia ritinge salotti in pelle montoni nappati borsette stivali ecc. lavoro diretto non di raccolta. (A52888)



RETE NAZIONALE

PARTENZE		per Ronchi da:		Partenze	Arrivi
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Catania	06.35	10.40
Alghero	15.15	21.35	Firenze	08.00	09.00**
Ancona	15.15	20.05	Lamezia Terme	07.05	10.40
Bari	11.30	14.40	Milano	11.10	14.30
Brindisi	19.00	23.10	Lampedusa	14.10	22.20
Cagliari	07.30	12.25	Napoli	13.40	14.30
Catania	11.30	18.00		21.50	22.40
Lamezia Terme	07.30	10.45		07.00	10.40
Lampedusa	11.30	17.20		09.25	15.10*
Milano	19.00	22.00		14.55	18.10
Napoli	07.30	11.10		18.55	22.20
Palermo	11.30	14.50		07.25	10.40
Pantelleria	16.00	19.20*		13.10	18.10
Pescara	19.00	23.40		19.25	22.20
Pisa	13.20	14.20**		07.35	10.40
Reggio Calabria	07.30	14.25		11.20	15.10*
Trapani	15.15	19.15		13.00	18.10
Palermo	19.00	22.15		17.35	22.20
Pantelleria	07.30	13.35		08.05	15.10*
Pescara	07.05	07.55		07.00	14.30
Pisa	15.15	16.05		10.40	14.30
Reggio Calabria	11.30	14.30		17.30	22.30
Trapani	19.00	23.30		07.05	10.40
Palermo	11.30	15.50		11.10	15.10*
Pantelleria	19.00	21.55		09.30	10.40
Pescara	16.00	21.15*		14.00	15.10*
Pisa	11.30	14.35		17.00	18.10
Reggio Calabria	19.00	22.40		21.20	22.20
Trapani	11.30	16.20		09.15	15.10*
Pantelleria	15.15	21.20		09.15	18.10
Pescara	15.15	18.10			
Pisa	11.30	17.10			
Reggio Calabria	15.15	21.15			
Trapani	16.00	21.05*			

RETE INTERNAZIONALE

ARRIVI		per Ronchi da:		Partenze	Arrivi
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Amburgo	08.00	14.30
Alghero	07.00	10.40	Atene	15.55	22.20
Ancona	09.15	14.30	Barcellona	13.25	18.10
Bari	15.00	18.10	Bruxelles	10.20	14.30
Brindisi	17.55	22.20	Colonia-Bonn	07.20	14.30
Cagliari	08.15	14.30	Dusseldorf	17.10	22.40
Catania	11.50	15.10*	Francforte	10.00	14.30
Lamezia Terme	18.25	22.20	Ginevra	18.15	22.40
Lampedusa	07.00	10.40	Istanbul	14.15	18.10
Milano	11.50	15.10*	Lisbona	14.50	22.40
Napoli	18.25	22.20	Madrid	13.20	18.10
Palermo	07.00	10.40	Malta	18.10	22.20
Pantelleria	13.05	18.10	New York	18.00	10.40*
Pescara	18.40	22.20	Stoccolma	09.15	14.30
Pisa	07.00	10.40	Tripoli	13.05	18.10
Reggio Calabria	11.35	15.10*	Tunis	18.45	22.20
Trapani	15.05	18.10	Vienna	11.30	12.50**
Palermo	19.00	22.20	Zurigo	09.05	14.30

* escl. sab./dom. ** merc./ven./dom.

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA.



Stitichezza?

Agiolax®
E' UN PRODOTTO VEGETALE.
NON IRRITA L'INTESTINO.
PERMETTE
UN'EVACUAZIONE MORBIDA.

Agiolax®
GRANULATO

BOEHRINGER MANNHEIM ITALIA

E' UNA SPECIALITA' MEDICINALE DA USARSI CON CAUTELA, LEGGERE ATTENTAMENTE LE AVVERTENZE.



PERTINI / LA VISITA DELL'83

Ma quel protocollo gli fu troppo stretto

Servizio di
Giorgio Pison

«San-dro, San-dro», lo acciambava familiarmente la folla, mentre stringeva mani e accarezzava bambini, in piazza Unità, l'ultima volta che venne a Trieste, il 3 ottobre 1983. E ora che Pertini non c'è più, lo si vuole ricordare proprio così, come il nonno dai capelli bianchi quale il presidente buono era amato dalla gente comune. Venne qui per trattenersi poi quattro giorni in visita nella regione. Ed a Trieste il clima era tale — per la crisi generale che affliggeva queste terre di frontiera, tanto più esposte per le loro endemiche debolezze — che lo stesso sindaco Ricchetti gli si rivolse in piazza sottolineando la «civile inquietudine» di questa città che «poesia e consuetudine definiscono scontro», ma che è capace di profondo amore.

Un clima che gli consigliò a Pertini una presenza muta. Ascoltò tutti, quel giorno, in Prefettura e in piazza Unità, all'Università e alla solenne seduta del consiglio regionale. E non disse una parola. Ma la folla festosa che l'aveva salutato con tanto calore, al suo arrivo, da Barcola fino alle Rive, che l'aveva stretto

in un abbraccio così intenso in piazza Unità e poi di nuovo, a sera, nel suo percorso a piedi tra la Prefettura e l'Hotel Savoia-Excelsior; questa nostra gente spesso scontroso — come gliel'aveva presentata il sindaco citando Saba — ma capace di così commoventi slanci di passione risorgimentale, aveva infine indotto Pertini a rompere la consegna del silenzio. Non parlò ai microfoni, ma gli proruppero spontanee dal cuore parole mormorate: «Ciao, ciao belli», disse ai bambini che letteralmente l'assalivano; ed agli esponenti locali: «Siete sempre così sobri nei discorsi, voi triestini». E ancora: «A voi triestini auguro di veder realizzate tutte le vostre speranze». Patti così fortemente a Trieste la gabbia del protocollo, che il mattino dopo — davanti agli operai di Montefalcone — non seppe più contenere: «Non vorrei parlare, ma il protocollo mi sta stretto come una camicia di forza ed io vengo sempre meno — si ribellò — alle norme protocolcolari. Io qui a Montefalcone ed a Trieste venni come presidente della Camera e, prima ancora, durante la guerra partigiana». E raccontò: «Venivo da Mila-

no a prendere contatti con i residenti di Trieste. Ricordo che presi alloggio all'Hotel Excelsior e mi chiesero se fossi diventato pazzo perché vi avevano sede le SS. Risposi allora che era il posto più sicuro, non sarebbero venuti a cercarmi proprio qui. Ricordo che un ufficiale delle SS mi salutò e io risposi al saluto. Trovai qui molta volontà, molta fermezza, molto coraggio. Ma ora, come Presidente della Repubblica, vengo come rappresentante di tutto il popolo italiano senza discriminazione alcuna». E parlò di pace e di fratellanza universale, alla vista della citazione di una sua frase su un cartellone: «Vuotate gli arsenali, riempite i granai». Ed anche nel messaggio alla città, diffuso alla vigilia della visita, egli si era richiamato ai propri ricordi personali, di combattente della Prima guerra mondiale, quando «Trieste era al vertice delle nostre speranze e delle nostre passioni»; quella Trieste ora angustata da gravi incertezze e preoccupazioni che recava «testimonianza dell'amore di tutto il popolo italiano». Un amore profondamente ricambiato. «San-dro, San-dro», addio.



Pertini in mezzo alla folla che gli si strinse attorno il 3 ottobre 1983, primo giorno della sua visita nella nostra regione. Gli è accanto l'attuale sindaco Franco Ricchetti che anche allora guidava il Comune. (Italfoto)

PERTINI Firme in ricordo

«Vivrà sempre in tutti i triestini — rileva una nota della locale federazione del Psi — il ricordo di Sandro Pertini, presidente di tutti gli italiani. I socialisti triestini lo avranno come riferimento e testimonianza di passione politica, rettitudine morale, onestà, impegno democratico e civile, quale uomo che ha saputo realmente colmare la distanza che spesso esiste tra istituzioni e popolo». Una commemorazione pubblica viene preannunciata dal Psi per i prossimi giorni, mentre la figura di Pertini verrà ricordata nelle riunioni di tutte le sezioni e dei nuclei aziendali del partito. Già da oggi — viene poi comunicato — nei locali della federazione, in via Trento 1, sarà disposto un registro sul quale i cittadini potranno apportare la firma in ricordo e in onore dell'ex presidente della Repubblica.

PERTINI / EPISODIO Un ufficiale inglese ricorda l'aiuto al partigiano Sandro

Quanti possono annoverare a Trieste un particolare ricordo personale dello scomparso presidente? Ecco, uno per tutti, un ricordo molto curioso, quello dell'ottantenne capitano John Sasson che a conclusione della campagna d'Italia approdò a Trieste nel '45 con le truppe britanniche, l'anno successivo rientrò in Egitto per dirigere una ditta d'import-export e da tre anni dimora daccapo a Trieste. Ufficiale dell'Intelligence Service, Sasson conobbe Pertini a Firenze nel settembre '44. «La città era ancora occupata dai tedeschi, sulle mura combattevano i partigiani, li raggiunsi e mi fu presentato — ricorda — Sandro Pertini, appena arrivato dall'Alta Italia per organizzare la Resistenza. Un uomo pieno di energia e di vitalità, mi aveva colpito per la sua calma e per il suo ottimismo in momenti così pericolosi. E facemmo insieme il viaggio per Roma, dove egli doveva contattare gli amici antifascisti. «Io stesso gli proposi di accompagnarlo, in jeep, insieme con altri due partigiani. Passammo la notte in un paesino, dove occupammo una stanza con due letti. E conversammo a lungo, scambiandoci le nostre esperienze di guerra. Credevo fermamente nel socialismo e discutevo animatamente con gli altri due compagni, che erano comunisti, sull'idea di democrazia. Si era ancora in guerra, ed egli già programava il futuro politico della nuova Italia. «Pertini a Roma fece poi al nostro quartier generale un dettagliato rapporto sulla situazione nei territori ancora in mano tedesca, poi tornò al Nord per organizzare l'offensiva finale al fianco degli Alleati. Non lo rividi più. Ci scrivemmo, nel '78, quando diventò presidente della Repubblica».

[g. p.]

OPICINA / COMMERCIAnte DI JEANS BLOCCATO DAVANTI A CASA

Rapinato di oltre 200 milioni

Pistole in pugno, tre individui si sono fatti consegnare la borsa con l'incasso

Servizio di
Claudio Erné

Sono usciti dal buio della notte, le pistole in mano. Pierpaolo Zamarin, 37 anni, se li è visti davanti all'improvviso, appena sceso dalla sua «Volvo». Sua moglie è rimasta impietrita. Andrea, il loro figlioletto di sette anni, è scappato verso l'ingresso della palazzina di via dei Papaveri 3/8 in cui abitava coi genitori e due fratelli. Ha iniziato a tempestare di pugni i pulsanti dei campanelli per richiamare l'attenzione di qualche inquilino. Un rapinatore, l'unico col volto coperto dal passamontagna, ha strappato di mano al commerciante la borsa da ginnastica in similpelle. Dentro c'erano almeno cento milioni in banconote italiane e, una cifra in valuta straniera probabilmente ancor più grossa. Gli incassi del suo più che frequentato negozio di via Trento 5, «Jeans Shop Pino», si legge sull'insegna. Poi i malviventi hanno aggirato la palazzina e sono scappati in direzione della 202. Hanno scavalcato un cancelletto e sono spariti nella notte. Pierpaolo Zamarin si è messo a urlare. «Polizia, aiuto...» Erano le 21.30 di sabato sera e chi non festeggiava il Carnevale era bloccato davanti alla televisione. Renzo Arbore teneva banco col suo «Aspettando Sanremo».

«Ho chiamato il 113 ma non sono riuscito ad avere la comunicazione», racconta un vicino che ha assistito alle ultime fasi della rapina dalla finestra del bagno della sua villetta. Il suo nome non vuole vederlo stampato sul giornale. Ha paura di ritorsioni. «Sono corso in strada e ho cercato di rincorrere i rapinatori. Posso dire che due erano grandi e grossi. Ma non li ho mai visti in faccia. Questa zona di Villa Carsia è molto buia. Manca l'illuminazione pubblica...» Il parcheggio dopo qualche minuto si è riempito di gente. La «Volvo» era ancora lì, con le portiere aperte. Sono arrivati i carabinieri, hanno iniziato a fare domande. Posti di blocco sono stati organizzati sulle strade che portano verso il confine e in direzione dei Friuli. Dei rapinatori però nessuna traccia. Non si sa nemmeno se sono scappati a piedi o se sono stati raccolti da una vettura con

un quarto complice al volante. Pochi sono gli elementi in mano ai carabinieri del Nucleo investigativo e della Compagnia di Aurisina. Uno dei tre non dovrebbe essere triestino. L'inflessione dialettale di chi ha intimato «dammi i soldi» porta lontano, forse al Veneto. Ma l'accento potrebbe essere stato alterato ad arte per confondere le indagini. Solo uno dei tre aveva calato sul volto il passamontagna. Gli altri avevano a faccia scoperta. Ciò significa che solo uno temeva di essere riconosciuto. Forse perché in passato la vittima aveva già avuto a che fare con lui, forse perché il suo volto ha qualche segno caratteristico che non si può dimenticare. Una cicatrice, uno sfregio, che Pierpaolo Zamarin avrebbe potuto facilmente ritrovare nelle foto segnaletiche dei carabinieri. Certo è che i malviventi hanno agito a colpo sicuro. Conoscevano le abitudini del commerciante, conoscevano a menadito quella zona di villa Carsia. La palazzina al numero 3/8 di via dei Papaveri non è facilmente identificabile ed è situata proprio in fondo a una strada a fondo cieco.

Anche il momento del colpo è stato scelto con grande accuratezza. Sabato nei negozi del Borgo teresiano si è riversato un fiume di acquirenti jugoslavi. I commercianti hanno fatto affari d'oro e hanno incassato in proporzione. Qualcuno sapeva che Pierpaolo Zamarin non avrebbe depositato i marchi, i dinari e le lire nella cassa continua di qualche banca. Lo ha atteso nel buio con la pistola in mano. La «Volvo» è arrivata, lui ha aperto lo sportello. Il resto è stato un gioco da ragazzi. «Non posso dire nulla, sono finito...», ha detto ieri tra le lacrime il commerciante rapinato. Poi ha chiuso il telefono. Quando abbiamo cercato di raggiungerlo nella sua abitazione non ha voluto aprire il portone. Esattamente come avevano fatto al momento della rapina gli altri inquilini dello stabile. Era l'ultimo sabato di Carnevale e quegli scampanelli insistenti assomigliavano tanto a uno scherzo. Invece Andrea, sette anni, chiedeva aiuto. Forse anche su questo avevano puntato i rapinatori.



Il negozio di via Trento 5 gestito da Pierpaolo Zamarin. Nonostante l'aspetto esterno piuttosto dimesso attira una enorme massa di acquirenti d'oltreoconfine. Ieri ovviamente non c'era nessuno ma spesso i clienti hanno anche fatto la fila prima di essere ammessi ai banconi di vendita. (Foto di Giovanni Montenero)

OPICINA / UN DRAMMATICO PRECEDENTE

Un anno fa anche uno sparo

Opicina, terra di rapine? E' uno slogan e come tutti gli slogan estremizza una situazione. Però rende bene l'idea. Basta pensare a due episodi. Questo accaduto in via dei Papaveri e quello del 23 marzo dello scorso anno in via di Conconello. In un caso e nell'altro le vittime sono commercianti di abiti. In un caso e nell'altro i malviventi li hanno attesi nel buio, al momento del rientro a casa. Pierpaolo Zamarin e la sua famiglia sono stati pesantemente derubati. Ma Nicola Mugnanioni è finito all'ospedale con un braccio tranciato da un colpo di pistola e con una ferita al torace. Per tre ore è rimasto in balia dei malviventi assieme a sua moglie Lauretta. I rapinatori non se ne sono andati finché non sono riusciti a individuare la cassaforte e a vuotarla. C'erano dieci milioni in contanti ma anche gioielli e tabac-

chiere antiche per altri trecento. Perché il proprietario non voleva rivelare dove la cassaforte era nascosta lo hanno prima minacciato. Poi sono passati a vie di fatto. Sberle, schiaffi, il colpo di pistola. Infine hanno legato marito e moglie con una catena e sono scappati. Con tutta probabilità verso la «202» e l'autostrada. A quanto si sa le indagini su questo drammatico caso non sono approdate a nulla anche se in un primo momento alcune piste sembrano promettenti. Gli investigatori avevano puntato molto su analoghi colpi messi a segno in Friuli dove da tempo villette isolate vengono prese d'assalto dai rapinatori. In sintesi si supponeva che qualche banda fosse venuta in trasferta a Trieste, potendo contare su un «basista» informato.

La rapina dell'altra sera ripropone questa pista. Chi sapeva degli affari della famiglia Mugnanioni può aver atteso informazioni anche sul proprietario del «Jeans Shop Pino». Certo, i livelli dei rispettivi negozi sono diversi e diversa è la clientela. Triestini da una parte, jugoslavi dall'altra. Ma i canali di rifornimento non sono molto dissimili. Chi ha colpito conosceva anche le abitudini dei due commercianti. Sapeva che Nicola Mugnanioni collezionava tabacchiere e gioielli, sapeva della cassaforte nascosta nella villa. Di Pierpaolo Zamarin sapevano invece che non depositava subito gli incassi in banca. Che portava a casa centinaia di milioni a bordo della sua «Volvo».

In entrambi i casi un ruolo importante dovrebbe averlo giocato la posizione strategica di Opicina. E' al centro di veloci vie di comunicazione e in una decina di minuti una qualsiasi vettura può superare la stretta del Libert e trovarsi di fronte a tutta la ramificata rete viaria dell'Isontino e del Friuli. Quando le maglie dei controlli e dei posti di blocco si stringono i rapinatori sono già lontani. In più molte strade di Opicina sono poco illuminate. Villette, palazzine, case, sono spesso immerse nel verde. Chi abita accanto non sente, non vede. Il basti sta poi lavora con discrezione. Ferma la sua vettura al buio, accanto a lui c'è una ragazza. Sembrano una coppia in vena di tenerezze. Invece osservano, spiano, controllano, non si perdono una mossa della futura vittima. Poi arriveranno gli uomini coi passamontagna sul volto e le pistole in mano. A colpo sicuro.

[c. e.]

INCONTRI DI CAMBER

LpT: no alla Lega Lombarda Sì a liste e verdi moderati

Creare un collegamento d'area tra componenti moderate che non si riconoscono nelle posizioni più estreme della Lega Lombarda e dei Verdi arcobaleno. E' questo lo scopo della riunione che si è svolta nella sede della Lista per Trieste in corso Saba, alla presenza dell'onorevole Giulio Camber, del segretario politico Giulio Staffieri e della «verde doc» onorevole Gloria Grosso. L'incontro al quale erano presenti vari esponenti verdi e di liste civiche, ha fatto seguito a una serie di iniziative svolte a Roma e a Milano da Camber e dalla Grosso. «Gli incontri hanno voluto principalmente evidenziare la necessità di offrire a un elettorato non estremista, moderato, che non si riconosce peraltro nei partiti tradizionali, nuovi strumenti per ricercare soluzioni su tematiche troppo spesso trascurate — ha detto Camber — o

strumentalizzate come quelle ecologiste e quelle legate alle realtà sociali». La riunione si è svolta nella sede della LpT in quanto, come ha ricordato l'onorevole Camber, «essa rappresenta l'unica realtà di Lista civica non legata a problemi etnici, nata in particolare per affrontare tematiche ecologiste e di rispetto ambientale, impegno sorto circa quindici anni fa, quando in Italia ancora nessuno affrontava né tematiche ecologiste, né tematiche civiche». Le amministrative di maggio sono ormai vicine e la LpT sembrerebbe dunque intenzionata ad offrire aiuti alle liste sparse nella regione. Alle provinciali di Pordenone si dovrebbe ad esempio presentare una lista che è già operante in alcuni comuni minori del territorio. Oltre alla Grosso e Camber, erano presenti alla riunione Gianfranco Lo Russo (Verde

doc Puglia), Giampaolo Inches (Lista verde del sole che ride di Rieti), Romano Papa (Lista verde di Alghero e coordinatore regionale dei Verdi della Sardegna), Renato Vivian, consigliere regionale dei Verdi marchigiani, Antonio Gardoni e Francesco Capitti di liste civiche locali di comuni della nostra regione. «L'iniziativa della LpT è apprezzabile — ha affermato Vivian — perché viene nel momento in cui il movimento verde sta sciogliendo la chiana». La Grosso da parte sua ha ricordato come «continuo sempre le cose da fare e non le chiacchiere». Gardoni da parte sua ha osservato che «qualunque iniziativa può andare bene, purché venga dalla gente e non dalle segreterie dei partiti».

VIA GIULIA Tre donne investite

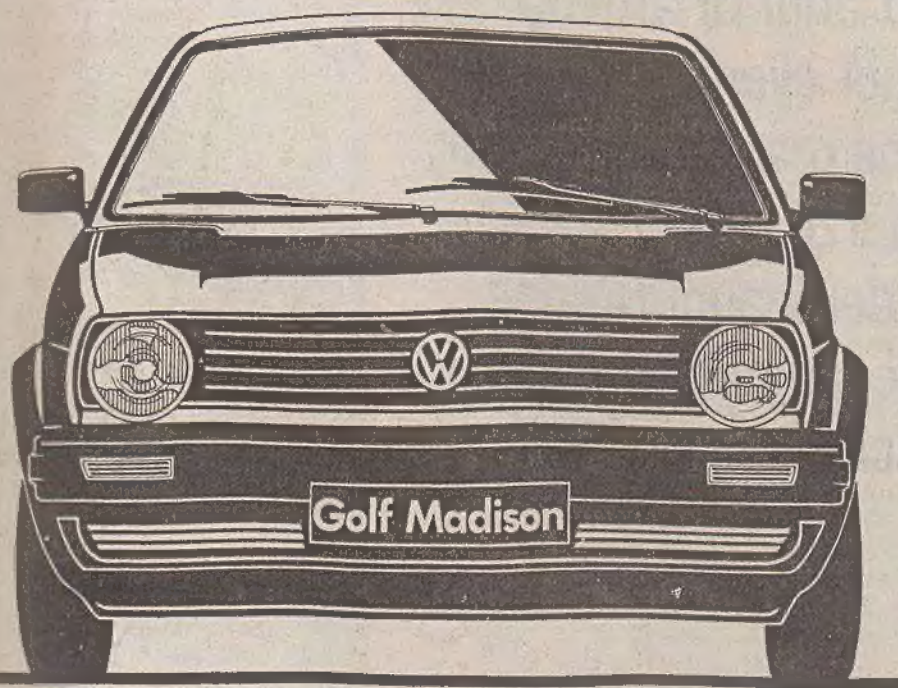
Un triplice, grave investimento ha fatto accorrere ieri sera in via Giulia le ambulanze dei vigili del fuoco e della Croce rossa e una pattuglia di carabinieri. Erano le 21.45 quando tre donne stavano attraversando la strada, all'altezza di via Kandier, abilitate tutte e tre in via Cologna e stavano rincasando, quando sono state falciate da un'autovettura. L'urto è stato violento, e tutte e tre le donne hanno avuto le gambe fratturate. L'ambulanza dei vigili del fuoco ha trasportato d'urgenza all'ospedale Maggior Lucia Del Fabbro ved. Massi, abitante in via Cologna 45; appariva ferita più gravemente: fratturate entrambe le gambe e un trauma facciale (prognosi di 90 giorni). Poi Fulvia Angeli, di 59 anni, e Liliana Angeli, di 63, sono state ricoverate con prognosi di 60 e 40 giorni, anch'esse per fratture alle gambe.

PRENOTAZIONI

Per il Nauticamp c'è molta attesa

Una settantina dei 115 ormezzoli disponibili per il Nauticamp '90 sono già stati prenotati. Sono allestiti lungo le banchine del bacino San Marco. Di questi, quelli del molo Pescheria (ne sono disponibili ancora, prenotazioni all'Ente Fiera) saranno destinati alla Borsa dell'Usato, dove qualsiasi privato potrà esporre in vendita la propria imbarcazione. Per il Nauticamp che si svolgerà dall'8 al 12 marzo c'è insomma parecchio interesse. Anche le adesioni delle ditte si fanno sempre più numerose. «Un segno, questo — dice una nota della Camera di commercio — che la nuova collocazione, sostenuta dal presidente Tombesi, su indicazione degli operatori, sta incontrando ampi consensi». Gli spazi coperti all'interno delle «tensostrutture» che troveranno posto di fronte al Bacino San Marco, sono già stati tutti prenotati e saranno occupati da una novantina di

espositori. Altri quaranta espositori allestiranno i propri stand al pianoterra della Stazione Marittima. Ulteriori cinquecento metri quadri, infine, sono stati prenotati all'aperto, sul piazzale a mare, da una decina di espositori che presenteranno imbarcazioni nuove. Nel frattempo, come si legge nel comunicato, si stanno delineando gli ultimi aspetti della rassegna. Nel corso di una riunione tenutasi alla Camera di commercio, sono state confermate tre delle principali manifestazioni collaterali: la tavola rotonda sul charter e sul broker, il convegno sulla professione di costruttore navale e la presentazione della traversata a tappe denominata «Appuntamento in Adriatico», promossa dalle Assonautiche dell'Adriatico che quest'anno si svolgerà dalla riviera triestina a quella del Piceno. Vi potranno partecipare tutti i diportisti a vela o a motore.



La Golf Madison: dopo averla sognata, sognata e sognata, ora potete finalmente vederla da:

DINCONTI

trieste - strada della rosandra 2 (angolo via flavia) tel. 281444



Volkswagen
C'è da fidarsi.

LIRE 15.297.000 ... e se fai presto il metallizzato non lo paghi!

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi nasce matto non guarisce mai.

Dati meteo

Oggi alta alle 9.53 con cm 44 e alle 22.27 con cm 56 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.03 con cm 40 e alle 16.03 con cm 57 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.28 con cm 39 e prima bassa alle 4.37 con cm 43.

Le maree

Temperatura massima: 13.2 gradi; temperatura minima: 7.7; umidità: 69%; pressione: 1021,5 in diminuzione; cielo: sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9.6.

Un caffè e via...

Nel 1951 le vendite nei pubblici esercizi erano molto modeste, il reddito e il prodotto d'acquisto erano molto bassi. Oggi degustiamo l'espresso al bar Marisa, via dell'Isola 24 D, Trieste.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. di Guardiola - Sottolungara - Longera.

B - p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.

p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v. Le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.

p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

OGGI
Farmacie
di turno

Settimana dal 26 febbraio al 3 marzo. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:

via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2. Via

Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

via Giulia, 1, tel. 763223; via S. Giusto, 1, tel. 303982; via Felluga, 46, tel. 303280; via Mascagni, 2, tel. 820002; via Mazzini, 43, tel. 631785; via Tor S. Piero, 2, tel. 421040. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):

via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2. Via Flavia, 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

LE LEZIONI
Università terza età:
il programma
della settimana

Questo il programma della quindicesima settimana di lezioni dell'università della Terza età.

Oggi: nella sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» in via Don Sturzo 4, dalle 15.30 alle 17, il professor Sergio Molese, a chiusura del corso, parlerà su «Arte e Ferrara»; dalle 17.15 alle 18.30, l'architetto Serena Del Ponte, a chiusura del corso, tratterà sul tema «All'alba della civiltà: Grecia, l'epoca preclassica».

Domani: lezioni pomeridiane sospese per la concomitanza con l'ultimo giorno del Carnevale.

Mercoledì: nella sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» in via Don Sturzo 4, dalle 16 alle 17, il professor Mario Brandolin, per il ciclo sul teatro americano, tratterà «Tra sperimentazione e conservazione»; dalle 17.15 alle 18.30, il professor Bruno Cester, tratterà di questioni di astronomia.

Venerdì: nell'aula universitaria di medicina di via Vasari, dalle 16 alle 17.30, il professor Fulvio Camerini, per il ciclo di medicina, tratterà di «L'angina e l'infarto».

La segreteria della Terza età è in piazza San Giovanni 6, tel. 771825, orario 10-12 (sabato escluso).

parich 1, dalle 16 alle 17, il professor Guido Bressan, per il ciclo di biologia marina, parlerà di alghe; dalle 17.30 alle 18.30, il professor Fabio Russo tratterà «Fare un romanzo oggi per alcuni scrittori».

Giovedì: nella sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» in via Don Sturzo 4, dalle 16 alle 18, la professoressa Mara Frediani Maucchi, per il ciclo di letteratura italiana, parlerà su «Leggere un romanzo: l'Malavoglia di Verga».

Nell'aula magna dell'ospedale Maggiore in via Stuparich 1, dalle 16 alle 17, il professor Mario Brandolin, per il ciclo sul teatro americano, tratterà «Tra sperimentazione e conservazione»; dalle 17.15 alle 18.30, il professor Bruno Cester, tratterà di questioni di astronomia.

Venerdì: nell'aula universitaria di medicina di via Vasari, dalle 16 alle 17.30, il professor Fulvio Camerini, per il ciclo di medicina, tratterà di «L'angina e l'infarto».

La segreteria della Terza età è in piazza San Giovanni 6, tel. 771825, orario 10-12 (sabato escluso).

parich 1, dalle 16 alle 17, il professor Guido Bressan, per il ciclo di biologia marina, parlerà di alghe; dalle 17.30 alle 18.30, il professor Fabio Russo tratterà «Fare un romanzo oggi per alcuni scrittori».

Giovedì: nella sala del Centro giovanile «Madonna del Mare» in via Don Sturzo 4, dalle 16 alle 18, la professoressa Mara Frediani Maucchi, per il ciclo di letteratura italiana, parlerà su «Leggere un romanzo: l'Malavoglia di Verga».

Nell'aula magna dell'ospedale Maggiore in via Stuparich 1, dalle 16 alle 17, il professor Mario Brandolin, per il ciclo sul teatro americano, tratterà «Tra sperimentazione e conservazione»; dalle 17.15 alle 18.30, il professor Bruno Cester, tratterà di questioni di astronomia.

Venerdì: nell'aula universitaria di medicina di via Vasari, dalle 16 alle 17.30, il professor Fulvio Camerini, per il ciclo di medicina, tratterà di «L'angina e l'infarto».

La segreteria della Terza età è in piazza San Giovanni 6, tel. 771825, orario 10-12 (sabato escluso).

APPUNTAMENTI
Romeo e Giulietta
secondo Lifar
in video al Ridotto

Oggi alle 18, al Ridotto del Teatro Verdi, si proietta il video «Romeo e Giulietta secondo Lifar. Serge Lifar al Seminario di Primavera», realizzato dalla sede regionale della Rai. La proiezione è organizzata nell'ambito della rassegna video promossa dal «Verdi» in collaborazione con i Civici Musei, il Museo Schmidt, la Rai e il Cca.

Festival dei Festival
Cosi fino a giugno

Oggi alle 11.45, al cinema Ariston, conferenza stampa di presentazione del programma febbraio/giugno del 10. Festival dei Festival.

Teatro Verdi
Le opere danzate

Domani alle 20, al Teatro Verdi (turno di abbonamento A), va in scena lo spettacolo di danza con la Compagnia del Teatro Nuovo di Torino, e la partecipazione delle étoiles Luciana Savignano, Marco Pierin e Gheorghe Lancu. In programma «Carmen» (musiche di Bizet-Scardini) e «Butterfly» (musiche di Puccini-Glass).

Politeama Rossetti
«Desirs Parade»

Domani alle 20.30, al Politeama Rossetti, va in scena «Desirs Parade», presentato dalla Compagnia Philippe Genty, reduce dal grande successo di critica e di pubblico riscosso a Milano.

Radio regionale
«Undici e trenta»

Il bastone della vecchiaia: cause ed effetti dell'andamento demografico in regione è il titolo del nuovo ciclo di «Undici e trenta», in onda da oggi a venerdì. Ospite fisso della trasmissione, curata da Tullio Durigon e Fabio Malusa, è il professor Giuseppe O. Longo, dell'Università di Trieste; gli ascoltatori possono intervenire telefonando al 362909 di Trieste.

Festival dei Festival
Film per le Scuole

Dal 1.º marzo il Festival dei Festival propone mattinate per le Scuole a prezzi ridotti: in programma i film «L'amicizia ritrovata» di Jerry Schatzberg alla sala Azzurra del «Excelsior» (tel. 767300) e «L'attimo fuggente» di Peter Weir al cinema Ariston (tel. 304222).

A Gorizia
Nikita Magaloff

Mercoledì 7 marzo alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia, per i Concerti della Sera organizzati dall'associazione Lippiz, avrà luogo l'attesissimo concerto del pianista Nikita Magaloff. Musiche di Schumann e Mendelssohn. Il 12 marzo Magaloff sarà ospite della Società dei Concerti al Politeama Rossetti di Trieste.

Radio regionale
«Città di Trieste»

L'odierna puntata de «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Piolo, in onda alle 15.15, sarà interamente dedicata al Concorso internazionale di composizione sinfonica «Premio Città di Trieste», in programma musiche di alcuni autori premiati: Landvay, Thleme, Dubrovay.

Teatro Cristallo
Testo di Feydeau

Fino al 4 marzo al Teatro Cristallo il Gruppo della Rocca replica la commedia «Ma non andare in giro tutta nuda» di Georges Feydeau, con Fiorenza Brogi e Bob Marchese.

Festival dei Festival
L'ultimo Allen

Nell'ambito del decimo Festival dei Festival al cinema Ariston si proietta il nuovo film di Woody Allen «Crimini e misfatti», candidato a tre premi Oscar. Prosegue, intanto, alla sala Azzurra per la terza settimana, la programmazione del film di Jerry Schatzberg «L'amicizia ritrovata».

Nuovo Cinema Alcione
«Black Rain»

Fino al 28 febbraio al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film «Black Rain» (Piovra sporca) di Ridley Scott con Michael Douglas.

A Muggia
«Via col vento»

Giovedì 1.º marzo alle 21 nella Sala Teatrale Verdi (tel. 040/275576) di Muggia la compagnia Allegra Brigata presenterà il musical di Gustavo Verde e Massimo Cinque «Via col vento». Ingresso Lire 12 mila.

Ad Udine
La Finocchiaro

Dal 2 al 4 marzo al Teatro Zanon, nell'ambito della stagione «Teatro Contatto», organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine (tel. 0432/504448) va in scena «Zoe» di Giancarlo Cabella con Angela Finocchiaro e Ruggero Cara.

Società dei Concerti
Zagnoni-Specchi

Lunedì 5 marzo alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il duo formato da Giorgio Zagnoni e Alessandro Specchi. Musiche di Casella, Poulenc, Bartok e Beethoven.

Gioventù musicale
Nuova stagione

La Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste, informa i soci e simpatizzanti che quanto prima riprenderanno le iscrizioni alla XXII Stagione concertistica, le cui date saranno comunicate a mezzo stampa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Domani alle 20 prima (turni A) «Carmen» e «Butterfly». Compagnia di Danza del Teatro Nuovo di Torino. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle 18 «Romeo e Giulietta» secondo Lifar.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: oggi riposo. Domani Duetto 2000 presenta la Compagnia Philippe Genty in «Desirs Parade», uno spettacolo di P. Genty. In abbonamento: tagliando 8B (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI: Questa sera alle 20.30 il complesso vocale «Pro Cantione Antiqua» presenta canzoni profane di autori inglesi dal secolo XVI al secolo XIX.

ARISTON. 10.º Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Crimini e misfatti» di Woody Allen. Mi Farrow, Martin Landau, Alan Alda, Anjelica Huston, «Il nuovo film di Woody è uno dei suoi capolavori...» (T. Kezich, Corriere della Sera).

Presentato fuori concorso al Festival di Berlino '90, candidato a 3 Oscar '90 (regia, sceneggiatura, attore non protagonista).

ARISTON. Mattinate per le scuole. Dal 1.º marzo: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Woody Allen. Il film dell'anno, ora candidato a 3 Oscar '90, a prezzi ridotti per le scuole. Informazioni e prenotazioni tel. 304222 (ore 17-21).

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «She delirio», il diavolo. Un concerto di risate diaboliche con Meryl Streep, che affronta il suo primo vero ruolo comico. Non poteva essere più brava, quasi un Oscar dell'allegria.

SALA AZZURRA. 10.º Festival dei Festival. Ore 17.45, 19.45, 21.45: dal Festival di Cannes '89: «L'amicizia ritrovata» di Jerry Schatzberg (sceneggiatura di Harold Pinter, dal romanzo di Fred Uhlman), con Jason Roberts e i giovanissimi Christian Anhalt e Samuel West.

L'emozionante storia di un'amicizia tra adolescenti, nella Germania anni '30. 3.ª settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22: «La cameriera porno, il maggiordomo superdotato, la signora viziosa». Il più forte hard dell'anno! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Un film di Dario Argento: «Due occhi diabolici». Viet. ai minori di 14 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «La voce della luna». Di Federico Fellini con Paolo Villaggio e Roberto Benigni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone. «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Da quel carcere è impossibile fuggire! Dolby Stereo. 2.º mese.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harry II» presentato da Billy Crystal e Meg Ryan. Risate a getto continuo nel divertentissimo film di Rob Reiner candidato agli Oscar '90. III settimana.

NAZIONALE 3. 16.15, ult. 22.10: «La zia erotica...» grazie zia per avermi insegnato ad amare. Un hard-core strepitoso con Marlene Willoughby. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15: «Amici, complici, amanti», con Anne Bancroft e Matthew Broderick. La commedia che ha fatto scandalo a Broadway. V.m. 14. Domani: «Dimenticare Palermo».

CAPITOL. 16.30, 17.45, 19.20, 22: il nuovo cartoon della Walt Disney «Oliver & company». La storia di un delizioso gattino ispirato all'«Oliver Twist» di Dickens. Al film è abbinato: «Aperitivo e l'albero di Natale».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Black Rain» (Piovra sporca) di Ridley Scott, con Michael Douglas. Dal regista di «Blade Runner» un thriller mozzafiato. Vietato ai minori di anni 14. Abbonamento 10 ingressi L. 35.000. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Le ragazze della Terra sono facili» di Julian Temple (il genio del videoclip) con Geena Davis, Jeff Goldblum: un film divertente, puro e surreale, la colonna sonora è determinante grazie ai B.52's, Depeche Mode, Stewart Copeland e Julie Brown. Il visione.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Giochi impossibili». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica '89/90. Ore: 18, 20, 22: «E' stata via» di Peter Hall con Peggy Ashcroft, Geraldine James, James Fox.

TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '89/90: giovedì 1 e venerdì 2 marzo 1990 ore 20.30. Veneto teatro presenta «La Marchesa di O...» dal racconto di H. von Kleist, versione teatrale di Renzo Rosso, regia di Egidio Maruccci con Carla Gravina, Corrado Pani.

IL PICCOLO

Dancing Paradiso
TRIESTE - VIA FLAVIA - TEL. 040/612391 ab. 813259 - Bus 20 e 21
Carnevale 1990

MARTEDÌ GRASSO 27 FEBBRAIO

dalle ore 21 alle ore 05

Gran Finale di Carnevale 1990

SAMBA e LAMBADA

Con la grande orchestra BERSELLI

Ingresso Lire 20.000 (i tavoli non si prenotano)

Balli dei Bambini

Lunedì 26 febbraio - Martedì 27 febbraio dalle ore 15 alle ore 19

Presenta e conduce la bravissima ROSSELLA

Alla consolle dj. WALTER e Ij. DAVIDE

Samba e Lambada

ORE DELLA CITTA'

Benzina
agli invalidi

L'associazione Aniep tra poliemicili e invalidi civili con sede in via Imbriani 7 (terra), telefono 761204, invita gli invalidi gravi interessati a presentare alla sua segreteria (orario: lunedì e venerdì dalle 10 alle 12 e da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19) la documentazione valida per la richiesta di assegnazione suppletiva di benzina agevolata che verrà inoltrata entro i termini previsti alla Camera di commercio di Trieste.

Diapositive
sulle Ande

Giovedì con inizio alle 20.30 nella sede della XXX Ottobre, in via Cesare Battisti 22, Lucia Storni e Roberto Valentini presenteranno «Alpamayo 88», diapositive su di un viaggio nelle Ande Peruviane e sulla Cordillera Bianca con salita al Nevado Alpamayo (m. 5947).

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'associazione micologica «Bresadola», in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi alle 19 «Macchia mediterranea-illirica nel Carso Triestino»; parlerà il presidente, professor Renato Mezzana. L'appuntamento è fissato nella sala conferenze del museo civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Conferenza
Leo club

I soci e simpatizzanti del Leo club Trieste sono invitati alla conferenza su «Strumenti e prospettive della promozione industriale a Trieste», che il dottor Ferretti terrà stasera alle 20.30 nella sede Sid in via Dante 7.

Amici
dei musei

Domani resterà chiusa la sede di via Machiavelli 3 dell'associazione triestina amici dei musei intitolata a Marcello Mascherini.

Seminario
di espressione

Nella sede del centro culturale Gtu (Grand fraternidad universal), via San Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le iscrizioni a un seminario di espressione attraverso il colore che porterà i partecipanti all'elaborazione di un archetipo pittorico personale per sviluppare creatività e meditazione individuale. Il seminario si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 10 e 11 marzo e sarà guidato dall'insegnante Begonia Castedo dell'Istituto delle arti di Madrid e dall'artista e insegnante di yoga peruviano Ari Ohm Tse.

Camevale
a Casa serena

Nella Casa serena di via Marchesetti 8/1, domani alle 15 verrà festeggiato il Carnevale con il gruppo «I muli di una volta», composto dalla cabaretista Mara Sardi, da Cesare Cascioli alla chitarra e da Neva Zergol alla fisarmonica.

AVVIO
Corso
sui fiori

Particolarmente festoso quest'anno l'inizio del corso di floricultura all'Università della Terza Età: infatti, in via del tutto eccezionale, la lezione inaugurale ha avuto luogo a Miramare. Gli oltre 60 iscritti si sono dati appuntamento nel piazzale del Castello dove la direttrice del Museo storico Rosella Fabiani ha dato il «benvenuto» invitando gli ospiti ad una visita «nella celeberrima dimora». E' seguito il classico percorso del parco con le spiegazioni del coordinatore e docente del corso Bruno Natti assieme all'assistente Novella Ceili.

Le soste più importanti hanno avuto luogo davanti alle essenze che Massimiliano ha fatto mettere a dimora nel parco (sequoie, tsuga, ginkgo, arbutus unedo, pinsapo, ecc.) su consiglio del celebre botanico berlinese Alexander von Humboldt che lo accompagnava nei suoi lunghi viaggi.

Audiovisivo
in via Pellico

Oggi alle 17 sarà proiettato all'Unione degli istriani, in via Pellico 2, l'audiovisivo: «Io Carso» (seconda puntata), realizzato da Rino Tagliapietra, in dissolvenza incrociata con la tecnica della macrofotografia.

L'Alpina
in Istria

Domenica il Cai Società alpina della Giulie effettuerà una gita nell'Istria centrale con traversata da Visignano a Santa Maria delle Lastre in Val del Vermo, nei pressi di Pisino. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Concorso
fotografico

Il periodo di informazione della Farit «La Bozza» ha indetto il concorso fotografico per fotografi non professionisti sul tema «Venti di Trieste». Per informazioni telefonare alla Farit (732320), ogni sera dalle 19 alle 20.

Maestri
del lavoro

I Maestri del lavoro del consorzio provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale provinciale annuale diretta per mercoledì 28 febbraio alle 17.30 nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.



MUGGIA / CON IL TEMA «LA PIOGGIA»

Vince «Brivido»



La pioggia ha portato fortuna non solo agli sposi che, sotto gli ombrelli, precedevano uno dei carri della Brivido ma a tutta la compagnia, classificatasi prima. (Italfoto)



La folla assiepata lungo le vie di Muggia ha battuto, per numero, ogni record: le presenze al 37.º Carnevale muggesano sono state stimate in 65 mila spettatori, almeno 5 mila in più dell'anno scorso. (Italfoto)

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

In una giornata di caldo sole ieri a Muggia ha trionfato la pioggia. Cose da «Brivido». La compagnia ha vinto la trentasettesima edizione del carnevale della cittadina rivierasca scegliendo il fenomeno meteorologico che ogni fine settimana è lo spauracchio di centinaia di migliaia di vacanzieri della domenica, sciatori, gittanti o bagnanti poco importa. Pioggia «in maschera» ma anche «pioggia», o meglio diluvio, di spettatori, ben 65 mila, il record della manifestazione. La vittoria è stata meritata, ma per molti spettatori è giunta a sorpresa, come una di quelle che a volte riserva il celebre colonnello dell'Aeronautica, «vate» dei bollettini meteorologici, ben rappresentato sulle vie di Muggia. Le «Bellezze naturali» hanno riscosso un buon successo sugli spalti, schierando una compagnia dai costumi ricercatissimi e sfavillanti, ma con «attori» troppo compassati. Più spirito da passerella che allegria e «morbin». Così più della raffinatezza ha potuto la fantasia con la quale è stato interpretato un tema difficile poiché astratto, e forse è giusto così.

I partiti e la politica, almeno quella di palazzo, non sono più di moda e la kermesse dell'allegria lo ha puntualmente registrato. Simboli e leader, con l'unica eccezione di un Andreotti «grande mescolatore» del pentolone statale, sono stati lasciati nel cassetto. Hanno trovato spazio invece i temi sociali, quelli senza alcuna fazziosità, che riguardano tutti, anche se gli avvenimenti si svolgono lontano, come la devastazione della foresta amazzonica, le piogge acide, il calo demografico. Quest'ultimo tema è stato sviluppato dalla Spasimo, che ha aperto il corteo con «meo nati». Tra babè naturali, concepiti in provetta o grazie ad «affitti» c'è di che fare un po' di confusione. Come quella che però ha fatto sì che metà compagnia sfilasse senza supporto musicale, un handicap che alla fine ha penalizzato un corteo simpatico e di buon gusto. La palma del più chic è stata prepotentemente conquistata dalle Bellezze naturali, seconde a marciare, per molti degne di vincere. «Non svegliate il gigante che dorme» è stato uno sfavillante, millenario viaggio a ritroso nella Cina degli imperatori. La sfarzosa processione di mandarini e gheishe, guer-

rieri vessilliferi è stata davvero imponente. Un contrattacco tecnico al carro «asiatico» ha rallentato il ruolino di marcia della giornata. Le ultime due compagnie hanno calcolato la scena con le prime ombre della sera: la Lampo, una delle grandi favorite, si è sentita così penalizzata. Ha terminato la corsa seconda, cedendo il passo ai rivali di sempre.

Il magico Oriente si è poi coperto di nuvole, quelle della Brivido. Hanno dato vita al movimento coreografico più simpatico e coordinato, d'effetto, al pari della carica dei dalmata disneyani, che hanno catapultato la Lampo alla piazza d'onore. I vincitori di quest'anno hanno brillato per l'estrema originalità dei costumi, delicate nuvole e nuvolette di gompapuma, e per la complessità dei movimenti dei carri, scenari di spiagge tropicali, ora scottati dal sole, ora minacciate da nuvoloni.

La Trotola ha dato vita a una golosa parata di caramelle e cioccolatini: Mozart (con tanto di piano, Mon cheri e tanti altri).

La lambada, ballo dell'anno, non poteva mancare a Muggia. L'hanno portata le Falische, quale colonna sonora di «Non solo samba». Dopo il dovuto omaggio al folklore sudamericano, con piume di struzzo e abiti coloratissimi, un convincente e ilare Sting ha preso le difese dell'Amazzonia e delle sue foreste.

Serenità, a Carnevale, per docenti e ministri: la Pantera ha disertato le aule universitarie immaginate da Bulli e Pupe nella parodia «A Carnevale ogni laurea vale», con radici quadrate danzanti e toghe per banda e maschere.

All'insegna del totale disimpegno politico l'allegoria dell'America Latina recitata dalla Bora. Lo spettacolo, aperto da un Lorenzo Pilat un po' «fuori latitudine», ha spaziato dalle Ande alla Pampa offrendo lustrali ballerini di tango e folkloristici contadini peruviani.

Terrorismo salustiano con una vena di humor nero invece per l'Ongia, con «Fuma, fuma merlo», tripudio di sigarette, sigari e sigaroni con le classiche ironie sul tema.

Fuori binario i Mandrioli. «Disubbidite la Tivi e soghemo de più», una bella idea, è stata sviluppata senza senso logico e verve.

La Lampo, ultima a partire, ha squarciato l'incombente oscurità con i candidi mantelli dei Dalmata di Walt Disney e le multicolori star del disegnatore americano.

REFERENDUM DE «IL PICCOLO»

Vota il carnevale di Muggia



Il migliore carro allegorico sfilato a Muggia è:

della Compagnia:

Questa scheda va consegnata alla «Redazione mobile» de «Il Piccolo» a Muggia (dopo la sfilata e fino alle 20, oppure lunedì dalle 9 alle 19) o alla sede di Trieste, via G. Reni 1 (domenica fino alle 20 - lunedì dalle 9 alle 20).

Generalità del partecipante al referendum:

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Telefono _____

MUGGIA / IL REFERENDUM DEL «PICCOLO» E le schede arrivano numerose

Domani lo spoglio, mercoledì prevista la premiazione



A Muggia la sfilata dei carri si è chiusa più tardi del previsto, attorno alle 18. E poco dopo, Ferruccio Eller, muggesano, ha depositato la prima scheda nelle urne della nostra redazione mobile. Ne sono seguite parecchie altre, anche se il protrarsi del corteo mascherato ha ridotto l'orario di afflusso al voto. Il nostro referendum per designare il carro migliore sarà dunque una prima verifica per la compagnia «Brivido» che ha vinto con «La pioggia», visto che al pubblico so-

no molto piaciute le Bellezze naturali che hanno presentato il tema sulla Cina e le Falische con «Non solo Samba». Oggi la nostra redazione mobile (nell'Italfoto) sarà ancora a Muggia, in piazza Marconi, dalle ore 9 alle 19. Le schede potranno essere consegnate anche nella sede del «Piccolo» in via Guido Reni 1 con il seguente orario: 9 - 20. Domani si procederà allo spoglio, mercoledì alle 17, sempre al «Piccolo», si svolgerà la premiazione.

MUGGIA / ECCO COME SI E' ESPRESSA LA GIURIA

Seguono a ruota 'Lampo' e 'Bulli e pupe'

MUGGIA Sorpasso in classifica

La Brivido torna al successo esattamente dopo sette anni strappando lo scettro ai rivali della Lampo che l'anno scorso trionfarono col tema «Thailandia - Terra di sogno». Con la vittoria di quest'anno, la Brivido si stacca al primo posto in quanto ad affermazioni assolute, ora saliamo ad undici, quattro gli ex aequo con l'Ongia e un ex aequo con la Lampo nel '74. Tra l'altro è stata proprio la Brivido ad imporsi nella prima (e poi anche nella seconda) sfilata tenutasi per le vie di Muggia nell'ormai lontano 1954. Sul secondo gradino troviamo la Lampo che ha totalizzato dieci vittorie assolute, ottenute dal '70 in poi, e un ex aequo con la Brivido. Quindi l'Ongia, che non vince da quindici anni, con otto assoluti e quattro primi posti in coabitazione con la Brivido ('56, '57, '68 e '69). Quarta restano le «Bellezze naturali» avendo raccolto complessivamente due successi, nel 1981 e nel 1988. Una curiosità: la Lampo vince a singhiozzo da un lustro a questa parte: un anno sì e un anno no. Per la prossima edizione confermerà la tradizione che ne vuole il ritorno in paradiso? Nel frattempo di sicuro a Santa Barbara si sta meditando una rentrée alla grande, anche se il secondo posto di ieri brucia meno che il nono (quasi un'onta) di due sfilate fa.

[Luca Loredan]

La Brivido si è così conquistata il posto più alto di questo 37.º Carnevale Muggesano. Dopo quattro ore di sfilata, grande è stata l'attesa, come al solito, per i risultati nella gremiatissima piazza Marconi. Ma diamo un'occhiata assieme alla classifica, così come l'ha stilata la giuria.

1) **Brivido**, «La pioggia», punti 95. Azzeccatissimo il tema ecologico, di difficile «gestione», tuttavia trattato in modo originale, con un fioccare continuo di trovate originali. Molto curati i costumi e la scenografia, con il carro principale a dare il suggello al meritato trionfo.

2) **Lampo**, «Fantasy Lampo», punti 82. I grandi sconfitti sono loro. Contro la compagnia di Santa Barbara, tuttavia, ha giocato in modo determinante... il buio. La Lampo partita per ultima in ordine di sfilata ha trovato la gente sofferente per l'umidità calatasi, forse, anche... sulla giuria. Comunque come al solito nessun particolare trascurato, con un suggestivo colpo d'occhio sulle maschere davvero originali e ottimamente disposte.

3) **Bulli e pupe**, «A Carnevale ogni laurea vale», punti 80. Ottimo piazzamento per la compagnia che ha messo a nudo i vizi virtù del mondo universitario, di cui tanto si parla in questi giorni. La satira è stata marcata e intelligente ed è culminata con il carro principale su cui troneggiava l'immacabile Giulio Andreotti.

4) **Ongia**, «Fuma fuma merlo», punti 77. Quando sono sfilate le maschere dell'Ongia, pur continuando a sorridere, gli spettatori fumatori hanno immediatamente spento tutte le sigarette. Il cabaretista Luciano Bronzi ha tenuto alto l'umore, ma tutta la compagnia ha e si è soprattutto divertita.

5) **Bora**, «Doman mattina in America Latina», punti 72. Una metà dell'ex compagnia Spazacchini, l'altra costituisce le Falische ha ottenuto un buon

risultato, migliore degli anni passati. Su tutti apprezzatissimo l'intervento di Lorenzo Pilat, accompagnato dal pubblico nelle sue celebri canzoni triestine.

6) **Mandrioli**, «Distudemo la tv e soghemo de più», punti 62. Grande affermazione per i Mandrioli, non abituati a salire così in alto alla classifica. Premiata l'originalità del tema. L'allegria profusa è stata apprezzata dal pubblico.

7) **Trotola**, «Bomboni e baloni», punti 59. La musica ha accompagnato ogni movimento della sfilata delle maschere. Costumi appariscenti e dai colori particolari. Simpatiche le maschietti.

8) **Falische**, «Non solo samba», punti 58. Forse il tema meno capito, il vero nocciolo era il dramma ecologico vissuto dalle popolazioni dell'Amazzonia, presentato con intelligenza dalle Falische. Molto belle le maschere e per nulla lasciate al caso, con un Sting assai verosimile.

9) **Bellezze naturali**, «Non svegliate il gigante che dorme», punti 53. E' stata la sorpresa negativa in assoluto di questa edizione. Certo la giuria non è stata affatto benevola con le Bellezze, forse punite per l'eccessiva staticità e «freddezza», ma non si possono dimenticare gli splendidi costumi orientali.

10) **Spasimo**, «Meo... nati», punti 38... e i primi saranno gli ultimi. Meritava forse maggior fortuna questa giovane compagnia che ha aperto la manifestazione.

Insomma, come al solito, si discute, si brontola, si gongola, ma ogni anno tutte e dieci le compagnie sono pronte a ripartire di gran carriera con rinnovato ottimismo, facendo magari ammutire — come quest'anno — l'Amministrazione comunale rubando le ruote dei celeberrimi cassonetti per poi porle sotto i carri. Anche questo è Carnevale.

[Luca Loredan]



La «zuccherosa» sfilata di «Bomboni e baloni» preparata dalla Trotola. (Italfoto)

MUGGIA / FRA IL PUBBLICO Entusiasti due veri studenti russi

'Sfilata troppo lunga' - E dividere il corteo in tre giornate?

Un pubblico numerosissimo invade le vie della cittadina già dalle prime ore del mattino. Sono persone di ogni età, provenienti anche da fuori provincia, che hanno deciso di passare una giornata all'insegna dell'allegria. C'è chi opta per una passeggiata sui moli, e chi invece trova subito un posto lungo il percorso due ore prima dell'inizio della sfilata, nell'intento di accaparrarsi un ottimo punto di osservazione. Alcuni mangiano un panino appoggiati alle transenne di protezione sistemate sui marciapiedi, mentre i più giovani si improvvisano scalatori, raggiungendo i pilastri di recinzione delle case o i rami più grossi degli alberi per avere dall'alto una visione migliore. Gabriella De Lazzari segue il Carnevale di Muggia da ben otto anni, ed è venuta qui con una comitiva di amici formata da una novantina di persone da Quinto di Treviso. Sono partiti da casa molto presto con due pullman, per passare una giornata in allegria. «Muggia da noi è conosciuta. A Venezia regna la confusione, mentre qui è tutto molto più caratteristico». Luisa e Paolo Drioli arrivano invece dal Goriziano. Hanno radunato un piccolo gruppo di amici per assistere assieme al loro quinto Carnevale qui. Della sfilata apprezzano soprattutto i costumi e le coreografie. La signora Miranda, bisnonna muggesana, in barba ai suoi 84 anni continua a essere spettatrice assidua della sfilata. Delle 37 edizioni non ne ha persa quasi nessuna. «Oggi i carri, i costumi e la presentazione sono bellissimi e molto curati», dice, ma rimpiange il genuino «morbin» di un tempo. Ora che il corteo delle maschere passa proprio sotto la sua abitazione, può tranquillamente godersi lo spettacolo dalle finestre, al caldo, e circondata da parenti ed amici. Da una persona un po' avanti negli anni a uno spettatore fra i più giovani: si tratta di

Daniela, un piccolissimo Artecchino un po' assennato di appena sette mesi, accompagnato dalla mamma, la signora Nicoletta Corsi, di Trieste, che da anni viene a Muggia. Piuttosto polemico Bruno Petronio, ex organizzatore del corso mascherato. Si fa portavoce di un certo malcontento che serpeggia tra la folla di questa edizione per gli itinerari troppo lunghi tra una compagnia e l'altra. Ed ecco una proposta: scaglionare la sfilata in tre giornate, per dar modo alle compagnie di far notare giustamente i costumi elaboratissimi e i carri e allo stesso tempo permettere agli spettatori di assaporare in santa pace lo spettacolo. Chiudiamo la nostra rassegna col pubblico di questa 37.ª edizione, con due ragazzi che senza dubbio sono i più «stranieri» tra tutti: si chiamano Igor Tokolnikov e Mikhail Nikasen, due studenti russi che hanno vinto una borsa di studio alla Scuola Interpreti di Trieste. Si dicono entusiasti dello spettacolo, che non ha riscontro nel loro Paese. Si augurano, però, che in un breve futuro anche in Russia possano fiorire manifestazioni come queste, tipico esempio di folklore popolare ed allegria. Ormai si è fatto tardi, sono quasi le 18, e le ultime due compagnie, i Mandrioli e la Lampo, devono ancora finire di sfilare. Il pubblico, che era accorso tanto entusiasta, comincia a spazientirsi. «Non si possono tenere i bambini tanto tempo all'aperto», affermano in molti. Fides Pieve lamenta un calo di allegria: «Il carro è molto bello, i costumi sono curatissimi, ma per noi che stiamo a guardare, non è più il vero Carnevale; ne perdiamo il valore e non siamo più in grado di apprezzare tutti gli sforzi compiuti dalle compagnie per renderlo speciale». Ribadisce una voce nella massa che sta sfollando: «Questo no xe Carneval, ma una maratona».

[Roberta Vlahov]

UNDER 18 / REGIONALI PROVINCIALI

Il Monfalcone vince a Udine e affianca la Pro Gorizia

Under 18

Regionali gir. B

RISULTATI	
Palmanova-Gradese	0-1
Serenissima-Poniziana	2-0
S. Giordina - Monfalcone	0-4
Cormonese-Sevegliano	2-2
Manzanese-Trivignano	4-1
S. Giovanni-Pro Gorizia	1-1
Italia S.M.-Zaule Rab.	rinv.
Lucinico-Portuale	2-1

CLASSIFICA	
Pro Gorizia	38
Monfalcone	38
S. Giovanni	36
Serenissima	35
Manzanese	30
* Italia S. Marco	28
Trivignano	28
Lucinico	23
Cormonese	22
Gradese	20
Sevegliano	19
Palmanova	18
Poniziana	16
* Zaule	13
S. Giordina Ud.	11
Portuale	7

PROSSIMO TURNO (3/3)	
Lucinico-I. S. Marco	
Zaule-S. Giovanni	
Pro Gorizia-Manzanese	
Trivignano-Cormonese	
Sevegliano-S. Giordina Ud.	
Monfalcone-Serenissima	
Poniziana-Palmanova	
Portuale-Gradese	

I MIGLIORI	
Collettivo S. Giovanni, Visentini, Ursich, Del Frate, Ferro, Fabian, Sacchetti.	

Under 18

Provinciali gir. H

RISULTATI	
Montebello-Villesse	3-1
Mossa-La. Turriaco	1-1
S. Canzian-Chiarbola	1-4
S. Marco Sist.-Staranzano	0-0
Fogliano-Primorje	2-2
Mariano-S. Luigi Vival B.	1-2

CLASSIFICA	
S. Luigi	25
Staranzano	24
S. Canzian	23
S. Marco S.	18
Chiarbola	19
Fogliano	16
Montebello	15
Villesse	14
Isonzo T.	14
Mossa	11
Primorje	8
Mariano	1

PROSSIMO TURNO	
S. Luigi-Fogliano	
Primorje-S. Marco	
Staranzano-S. Canzian	
Chiarbola-Mossa	
Isonzo-Montebello	
Villesse-Mariano	

Under 18	
Provinciali gir. I	
RISULTATI	
Cgs-Breg	1-1
Azzurra-S. Sergio	1-5
Fortitudo-Campanelle	1-1
Olimpia-Edile A.	1-2
Costalunga-Muggesana	1-1
Giarzole-Domo	0-1
Opicina-Supercatè	1-2

CLASSIFICA	
Cgs	29
S. Sergio	27
Edile Ad.	24
Muggesana	23
Costalunga	21
S. S. Caffè	21
Giarzole	18
Fortitudo	18
Domo	17
Olimpia	16
Opicina	12
Campanelle	8
Azzurra	8
Breg	7

PROSSIMO TURNO	
Giarzole-S. S. Caffè	
Domo-Costalunga	
Muggesana-Olimpia	
Edile A.-Fortitudo	
Campanelle-Azzurra	
S. Sergio-Breg	
Cgs-Opicina	

Nel girone B degli under regionali il Monfalcone grazie alla sonante vittoria in quel di Udine contro la Sangiorgina, appaia in vetta la Pro Gorizia costretta al pari dal San Giovanni.

La partita clou della giornata è stata proprio quella che vedeva opposti in viale Sanzio i rossoneri triestini agli isontini.

La compagine del presidente Pozzo è andata in vantaggio per prima ed è stata raggiunta solo nel finale grazie a una gran prova del collettivo triestino.

La Serenissima si conferma quarta forza del girone liquidando il Poniziana per 2-0 con reti di Sacchetti e Bassi.

Da segnalare che nelle file dei friulani hanno esordito due allenatori.

Immediata sconfitta del Portuale sul campo del Lucinico, causa anche un rigore fallito dai triestini. Bella vittoria della Manzanese sul Trivignano grazie alle doppiette di Fabbro e Cernia.

L'Sevegliano pareggia a Cormons nonostante le belle prestazioni di Visentini e Del Frate che sono andati in rete.

Concludono il quadro la vittoria di misura della Gradese sul Palmanova e il rinvio dell'incontro Italia San Marco-Zaule.

Gli under provinciali girone I si aprono con una clamorosa sorpresa. Il mezzo passo falso interno della capolista Cgs con il Breg: 1 a 1 il risultato finale. Giuretti è l'autore del gol per gli ospiti.

Da segnalare, tra l'altro, le ottime prove di Blasutti e Prasol per gli ospiti. Il San Sergio si avvicina pericolosamente agli studenti, andando a vincere nettamente sul campo dell'Azzurra per 5 reti a 1, come comunica il direttore sportivo dei vincitori Spina.

I migliori della formazione ospite sono stati Silvestri e Bruni.

Buon pareggio del Campanelle sul campo della Fortitudo. Questi ultimi hanno giocato tutta la partita in nove ragazzi e hanno addirittura concluso in otto causa un'espulsione. Prova sfortunata quella dei padroni di casa per stessa ammissione dei dirigenti del Campanelle, a segno per quest'ultima Mazzucola.

L'Edile Adriatica passa con l'Olimpia grazie anche all'ottima prova di Gasparis. Con questa vittoria si mantiene nelle zone alte della classifica.

Quello tra il Costalunga e la Muggesana è stato un incontro

molto combattuto data anche la situazione di classifica delle due squadre, come ci riferisce il signor Azzolini, accompagnatore dei padroni di casa.

Buona prova di Perossa per i triestini che vanno a segno con Valentini. Il Domo a sorpresa vince con il Giarzole con un gol di Reggio, ottima prova del portiere ospite Berginco e di Liberale. E per concludere il commento sul girone il San Nazario Supercatè vince in trasferta con l'Opicina, che aveva dimezzato le distanze con un bel gol di Bozzer.

Nel girone H continua la marcia solitaria del Vival Busà. La squadra di Del Vecchio è andata a prendersi due punti in casa del fanalino di coda Mariano.

Il 2 a 1 a suo favore è un risultato che dice però come i padroni di casa abbiano venduto cara la pelle, rendendosi molto insidiosi, soprattutto con il centravanti, sempre presente in tutte le azioni più pericolose.

Chi ha avuto la fortuna dalla sua è stato lo Staranzano. Lo striminzito 1 a 0 con cui ha violato il rettangolo di Sistianna è però bugiardo, visto che il pareggio era il risultato più giusto. Ma a cavali donato non si guarda in bocca: il bot-

tino pieno è importantissimo per non farsi staccare troppo dal vertice.

Il Chiarbola invece fa un favore enorme ai cugini in testa alla classifica espugnando con un perentorio 4-1 il campo di un San Canzian che pur non essendo con la miglior formazione, non pensava certo di uscire con la ossa rotte da questo incontro.

I triestini hanno comunque giocato un gran match.

Gli autori del gol sono stati Russo con una doppietta, Bozzi e Canelli. Anche il Montebello supera agevolmente il suo avversario del Villesse.

La buona prestazione di Corona e l'autogol di Lenardon hanno spianato la strada dei giuliani all'agevole 3-1 finale. Due rigori segnano l'1-1 del salomonico pareggio tra Mossa e Isonzo Turriaco.

Le buone prestazioni di Paradiso e Cerniel per i padroni di casa non bastano però a dar loro i due punti.

Concludiamo il girone H informando che Fogliano-Primorje non si è disputata per il mancato arrivo dell'arbitro.

[Angelo Lippi e Paris Lippi]



La formazione dell'A.S. Lucinico (Under 18 regionali, girone B). In piedi da sinistra: Benossi, Tuntar, Brumat, Cargnel, Clarig, Kunalic, Feresin, Kovic. Accosciati da sinistra: Taverna, Blason, Giacomini, Gomisek M., Gomisek G., Bianchi, Callegari S.

ALLIEVI REGIONALI

Una valanga di reti per l'Italia S. Marco

Nel girone A degli allievi regionali continuano a dettar legge Pasianese, Passons e Centro del Mobile divise sempre da soli due punti. Nella decima giornata di ritorno quasi tutti gli attacchi con le povere bagnate tranne quello del Centro del Mobile che sotterra con una valanga di reti la malcapitata Italia S. Marco. Per i secondi in classifica in luce tutto il collettivo che ha dato modo di far segnare a quasi tutto l'undici.

La Pasianese restituisce la sconfitta dell'andata al Bearzi che ha così perso l'autobus per tentare l'aggancio alle battistrade.

La rete di Giordano che ha sancito la giusta vittoria della Pasianese è quindi un ulteriore passo verso la probabile vittoria finale. Per le triestine alterne fortune; il Poniziana abbandona l'ultimo posto in classifica vincendo con la forte Sangiorgina e il San Giovanni corsaro vince Cordenone.

Per i ragazzi del presidente Ventura le reti portano la firma di Polacco e Dilussi, ma tutta la squadra merita un plauso per come ha giocato.

San Luigi e San Nazario invece perdono in casa i rispettivi incontri con le forte Manzanese e Pordenone. La rete di Gelussi per i primi non è stata sufficiente a rimontare il doppio svantaggio iniziale, comunque, sempre per i bianco-verdi in bella evidenza Favento.

Per il San Nazario, con Carmeli in evidenza, un po' di sfortuna ha impedito di conquistare il meritato pareggio.

Nel girone B Sangiorgina, Don Bosco e Buonacquisto in fila in testa alla classifica non hanno cedimenti e vincono tutte con rotondi punteggi.

Infatti se la prima vince per 4 a 2 con il Ronchi, il Don Bosco risponde con identico punteggio con il Lignano. In questa partita in grossa evidenza Brolo autore di una doppietta e, giunto così a 21 reti in classifica marcatori.

Le altre reti portano la firma di Crovato e Zamparelli. Il Buonacquisto, grazie ad un ottimo Nicotetti, vince senza molte fatiche a Cervignano. Lorenzini con una doppietta e Iussig sono stati i marcatori.

Il Donatello sia pure soffrendo molto regola per 1 a 0 la Liventina e mantiene solitaria la quarta posizione.

Per l'unica triestina impegnata in questo girone bella vittoria in trasferta a Porcia. Il San Sergio, infatti, grazie ad una grossa prestazione collettiva ed alle ottime parate di Balzano strappa i due punti alla forte formazione di casa.

Le reti portano la firma di Gariglio e Leighissa.

[Gaetano Strazzullo]

ALLIEVI REGIONALI

Girone A: il Centromobile produce un terremoto

Cormonese-Fontanafredda	0-2
Centromobile-Italia S. Marco	7-0
Cordenone-S. Giovanni	0-2
Bearzi-Pasianese Passon	0-1
S. Luigi V. Busà-Manzanese	1-2
S. Nazario-Pordenone	1-2
S. Gottardo-Sacilese	0-0
Poniziana-Sangiorgina	1-0

CLASSIFICA	
Pasianese 40; Centro del Mobile 38; Manzanese 34; Bearzi, Fontanafredda, 33; Sangiorgina 32; Sacilese 30; S. Gottardo 26; Pordenone 22; Cordenone 18; S. Nazario, S. Giovanni 17; Cordenone 15; S. Luigi V. Busà 12; Poniziana 8; Italia S. Marco 7.	

PROSSIMO TURNO (4/3):	
Sangiorgina-S. Gottardo	
Sacilese-S. Nazario	
Pordenone-S. Luigi V. Busà	
Manzanese-Bearzi	
Pasianese-Cordenone	
S. Giovanni-Centromobile	
Italia S. Marco-Cormonese	
Fontanafredda-Poniziana	

ALLIEVI REGIONALI	
Girone B: ancora successo per la Sangiorgina	
SanGiorgina-Ronchi	4-2
Aurora Pn-Visinale	0-2
Porcia-S. Sergio	2-3
Gemonese-Tolmezzo	3-1
Don Bosco Pn-Lignano	4-2
Donatello-Liventina	1-0
Sevegliano-Monfalcone	2-4
Pro Cervignano-Buonacquisto	0-3

CLASSIFICA	
Sangiorgina 38; Don Bosco Pn 36; Buonacquisto 35; Donatello 33; Tolmezzo 29; Gemonese 28; San Sergio 25; Porcia, Liventina 24; Monfalcone 22; Ronchi 19; Aurora Pn 18; Lignano, Pro Cervignano, Visinale 14; Sevegliano 12.	

PROSSIMO TURNO (4/3):	
Buonacquisto-Sevegliano	
Monfalcone-Donatello	
Liventina-Don Bosco Pn	
Lignano-Gemonese	
Tolmezzo-Porcia	
San Sergio-Aurora	
Visinale-Sangiorgina	
Ronchi-Pro Cervignano	

ALLIEVI PROVINCIALI

Sconfitti i «Muli»

I giovani virgulti calcistici del campionato provinciale allievi vivono una domenica, oltre che permeata dal sole e dal Carnevale, soprattutto caratterizzata dall'interessante risvolto tecnico, teso a ribadire la «beltà» delle fatiche e imprevedibili leggi del gioco del calcio.

Alquanto clamorosa giunge infatti anche la prima sconfitta stagionale per i «muli» di Catonari sconfitti, sia pur di misura, dall'undici del Breg. In un incontro agonisticamente valido già nel primo tempo i ragazzi di Lovricha confezionavano il prezioso successo grazie alle reti di Rocchetti e a una autorete, per gli alabarati segna Vurse.

Con i due punti ottenuti il Breg ribadisce ora autorevolmente il buon momento di forma e si propone nel contempo nel novero delle outsider, in cui oltre alla Muggesana oggi costretta al riposo, rientra anche l'altalenante Cgs di Savio, tornato meritatamente al successo al spese del Chiarbola, grazie ad una doppietta del solito ottimo Marino.

Valido anche lo scontro tra Costalunga e Campanelle, la spuntano i primi grazie alle doppiette di Siricelli e Maniglia mentre per gli ospiti rete Tauer e Arancio; ma al di là delle abbondanti segnature confortanti degne di nota le rispettive prestazioni corali di entrambe le squadre.

Chiude il girone A il pareggio tra Fortitudo e Olimpia con pochi sussulti da registrare in un incontro cadenzato da ritmi non molto elevati e brillanti.

Nel girone B riflettori puntati sulla capolista Portuale la

quale rafforza gagliardamente la retta su diretti ridimensionando notevolmente i propositi dell'Azzurra.

Il rotondo punteggio giunge dalle segnature di Valci, Macchia e Giunta, quest'ultimo autore di un'entusiasmante quaterna che lo consacra tra i migliori assieme al compagno Bercé.

Distanziato e in condominio con i salesiani del Don Bosco, troviamo il Sant'Andrea il quale regola il Montebello con reti di Messina e Baldassarre.

La partita ha vissuto fasi esasperatamente grintose, tanto da comportare persino un espulso per parte.

Assiegate a quota 6 sono collocate anche Opicina e Primorje, accumulate anche dal bottino di punti riscosso con l'equo pareggio di questo turno.

Mister Vremec sottolinea la buona prova della compagine del Prosecco evidenziando la prova fornita dall'ottimo difensore Battistelli, abile nel controllare adeguatamente il pericoloso bomber giallonero dell'Opicina Perich.

Il taglio della settima giornata si chiude con Domo e Zaule le quali dopo un'intensa gara corta ed ordinata convogliano salomonicamente al verdetto della spartizione della posta in palio.

Da segnalare la rete del pareggio del Domo sancita dal giovane Renzi con una stupenda rovesciata ed inoltre l'ottima prova del collettivo viola dello Zaule, potenzialmente apparso in grado di potersi esprimere a sensibili elevati livelli tecnici.

[Francesco Cardella]

ALLIEVI Provinciali Girone A

I risultati dell'ultima giornata: Fortitudo-Olimpia 1-1, Costalunga-Campanelle 4-2, Cgs-Chiarbola 2-0, Breg-Triestina 2-1. Ha riposato la Muggesana.

La classifica: Triestina punti 12, Muggesana 8, Breg 8, C.G.S. 7, Costalunga 6, Olimpia 5, Chiarbola 3, Fortitudo 3, Campanelle 2.

Le partite del prossimo turno (4/3): Triestina-Muggesana, Chiarbola-Breg, Campanelle-Cgs, Olimpia-Costalunga, rip. Costalunga. I migliori: Petronio, Giovannini, Chelo, Sbisà, Rocchetti, Ferluga.



La formazione Under 18 del Costalunga: In piedi da sinistra Cecchini, Marino Perossa, Marchesi, Zoch, Bembo, Chiodini, Bartoli, l'allenatore Giorgio Zoch, Romano. Accosciati Mergiani, Maniglia, Roberto Perossa, Bellotto, Azzolini, Valentini e Koren.

ALLIEVI Provinciali Girone B

I risultati dell'ultima giornata: Domo Zaule 1-1, S. Andrea-Montebello 2-1, Portuale-Azzurra 2-1, Portuale-Azzurra 2-1, Opicina-Primorje 1-1. Ha riposato il Don Bosco.

La classifica: Portuale punti 10, Don Bosco e S. Andrea 7, Azzurra, Zaule, Opicina, Opicina e Primorje 6, Montebello 5, Domo 3.

Le partite del prossimo turno (4/3): Primorje-Don Bosco; Azzurra-Opicina; Montebello-Portuale; Zaule-Rab-S. Andrea. Rip. Domo.



La formazione Under 18 del Costalunga: In piedi da sinistra Cecchini, Marino Perossa, Marchesi, Zoch, Bembo, Chiodini, Bartoli, l'allenatore Giorgio Zoch, Romano. Accosciati Mergiani, Maniglia, Roberto Perossa, Bellotto, Azzolini, Valentini e Koren.

COPPA TRIESTE

Fra emozioni e colpi di scena

Romano cercherà di portarsi a un solo punto dalla capolista Gomme Marcello



La squadra del supermercato Jez di Domo, che milita nella serie C e sta disputando un ottimo campionato. Nell'immagine da sinistra in piedi il presidente Brogno, Ramani, Biloslavo S., Fontanella, Pipan, Belle, Petri. Accosciati: Jez, Furlani, Biloslavo B., Carone e Sturnega.

Sta dando emozioni a non finire questa edizione della Coppa Trieste e stasera di emozioni ve ne saranno parecchie dato che alcune delle grandi scenderanno in campo; in serie A il Bar F. Romano cercherà di agguantare la Pescheria Grassilli (sconfitta dal Macellai) e di portarsi a un solo punto di distacco dalla capolista Gomme Marcello.

Il Caffè le Roi, dal canto suo, cercherà di allontanarsi dalla zona minata, anche se dovrà vedersela con il difficile Mobilificio San Giusto.

In serie B l'Edile pianura sarà opposta all'Ortofrutta Da Pino in uno scontro di centro classifica, mentre in serie C il Superjez cercherà di conquistare la terza posizione battendo l'Abb. Il Quadro.

Venendo alle partite già gio-

cate in serie A va segnalata l'ennesima scivolata del Gomme Marcello, mentre il Serramento Barnobi ha piegato la pizzeria Number One conquistando importanti punti salvezza.

In serie B lo Sprint Auto continua la marcia trionfale battendo il povero Princeps Vip, che di tutto ha bisogno meno che di sconfitte.

Più ghiotta la serie C, dove i ragazzi della Pizzeria il Gomme Marcello costretto al pareggio le Cucine Baà, mentre la Pizzeria Michele ha costretto al pareggio il Superjez che continua, comunque, a condurre con un abbondante margine di sicurezza.

[Domenico Musumarra]

Coppa Trieste Serie A	
RISULTATI	
Peslin-Montuza	2-5
Pizz. Number One-Barnobi	3-6
Bar Romano-Bar Mario	
Centralgraf.-Taverna Babà	1-7
C.G.S.-Gomme Marcello	3-6
Mobil S. Giusto-Caffè Le Roi	
Dal Macellai-P. Grassilli	3-1
Tratt. Venezia G.-A.C. Duke	7-2

CLASSIFICA	
Gomme Marcello	29
Pesch. Grassilli	28
Dal Macellai	27
Centralgrafica	26
Bar F. Romano	26
C.G.S. Vini Montagner	24
Trattoria Venezia Giulia	24
Taverna Babà	23
Mobil S. Giusto	18
Pizz. Number One	17
Montuza	17
Peslin	14
Serr. Barnobi	13
Acil Col. Caffè Le Roi	11
A.C. Duke	10
Bar Mario Bss	9

PROSSIMO TURNO 4/3	
A.C. Duke-Dal Macellai	
Pesch. Grassilli-Mob. S. Giusto	
Acil Colonna Caffè Le Roi-C.G.S.	
Gomme Marcello-Centralgraf.	
Taverna Babà-Bar F. Romano	
Bar Mario-Pizz. Number One	
Serramenti Barnobi-Peslin	
Montuza-Tratt. Venezia Giulia	

Coppa Trieste Serie B	
RISULTATI	
Coop. Alfa-Circ. Lav. Porto	4-1
Piz. Giardinetto-C. Rolano	2-0
Pell. Raffaella-Capitolino	3-4
Grimaldi Imm.-Viale Sport	4-4
C. S. Giacomo-P. Ferriera	3-10
Ct Elsi Tour-L. Rebuta	2-5
Ed. Pianura-Orl. Da Pino	
Princeps Vip-Sprint Auto	0-8

CLASSIFICA	
Sprint Auto	34
Laurent Rebuta	29
Viale Sport	28
Acil P. Giardinetto	28
Edile Pianura	25
Colori Rolano	25
Orl. Da Pino	22
Coop. Alfa I	22
Grimaldi Imm.	20
Pell. Raffaella	16
Elsi Tour	16
Pizz. Ferriera	14
C.L. Porto	13
Capitolino	11
Princeps Vip	8
Coop. S. Giacomo	7

PROSSIMO TURNO 4/3	
Sprint Auto-E. Pianura	
Orl. Da Pino-Tr Elsi Tour	
L. Rebuta-C. San Giacomo	
P. Ferriera-Cgs Grim. Imm.	
Viale Sport-Pell. Raffaella	
Capitolino-P. Giardinetto	
Colori Rolano-Coop. Alfa	
Lav. Porto-Princeps Vip	

Coppa Trieste Serie C	
RISULTATI	
Il Gabbiano-V. Sgaravatti	1-4
Superjez-Abb. Il Quadro	1-2
C.D. Porta-Monopoli	1-1
Fincantieri Ts-Ariston	3-3
Jolly M. Car-3P Car	3-3
US Giovanile-P. Michele	8-1
Il Trifoglio S.-Gretta	5-4
Imm. Domus-Graf. Julia	1-1
Il Gabbiano-Cucine Baà	4-4

CLASSIFICA	
Supercoppe	37
Cucine Baà	32
Jolly M. Car	32
Superjez	29
3P Car	28
Pizz. Michele	26
Il Trifoglio	26
Fincantieri Ts	25
Pizz. Il Gabbiano	24
Gretta	23
C.D. Porta	21
Abb. Il Quadro	19
Monop. di Stato	19
Graf. Julia	14
Imm. Domus	14
Colorando	9
Il Gabbiano	6
Sgaravatti	5

A FORNI DI SOPRA

Superbingo sugli sci

Domenica prossima s'inizierà il trofeo di slalom gigante

Domenica prossima Forni di Sopra ospiterà la prima delle quattro prove (tre gare di qualificazione e una finalissima) del trofeo di sci Superbingo.

Forni di Sopra è situata a soli 900 metri sul livello del mare (tale è la quota dell'abitato) e quindi con minima influenza della pressione sul benessere fisico anche in casi patologici o di età avanzata, troviamo tutte le caratteristiche tipiche delle più elevate zone alpine con elevata salubrità dell'aria. Durante la stagione invernale, nonostante la quota apparentemente modesta, l'innevamento è notevole e tale da permettere oltre 4 mesi di apertura degli impianti. Notevolissimi gli impianti sportivi, sovraddimensionati alla possibilità ricettiva del paese, in modo tale da consentire l'utilizzo in condizioni di non sovraccarico anche nei periodi di maggior afflusso. Forni di Sopra è molto conosciuta a livello internazionale per lo sci di fondo.

TROFEO Ecco le categorie

Le gare del trofeo di sci Superbingo sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile. Non sono ammessi i concorrenti di Forni di Sopra divisi per categorie. Il punteggio considerato sarà esclusivamente quello in slalom gigante. I classificati Forni di Sopra divisi in due categorie: i maestri di sci in possesso di punti Fisi gareggeranno nella categoria punteggiati Fisi, in base ai punti, mentre quelli non in possesso di punti Fisi o con punteggi superiori a 220 gareggeranno nella categoria classificati Fisi 100.01-220. Nella categoria classificati Fisi gareggeranno atleti punteggiati e maestri di sci limitatamente alle categorie di età: Giovani (1971/74), Seniores (1956/70), Veterani A1 (1951/55), Dame C1 (1946/1955). I concorrenti appartenenti ad altre categorie di età, anche se in possesso di punti Fisi inferiori a 220.01 o maestri di sci, gareggeranno nelle categorie di età di competenza.

SUPERBINGO

Oggi comincia il settimo gioco

Ogni settimana si possono vincere 30 premi

Oggi sul giornale è in evidenza la prima griglia di numeri valida per partecipare alla settima settimana di Superbingo. Fino a domenica prossima, quindi si deve adoperare per partecipare al ricco concorso del nostro giornale la cartella con sotto la dicitura "gioco n. 7-7.a settimana". I lettori che hanno fatto "Bingo" con il sesto gioco hanno tempo di comunicare la vincita al nostro centralino telefonico fino alle ore 13 del 28 febbraio. Sempre mercoledì alle ore 20.30 alla discoteca "Papillon" di Rovereto in Piano sarà organizzata una festa per i vincitori del Superbingo. I fortunati se lo vorranno potranno venire accompagnati da amici e parenti.



Maria Gabriella Maita ha fatto "Bingo" con il gioco n. 6. (Italfoto)

CALENDARIO GARE DEL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

4 MARZO

Forni di Sopra (Ud)

Iscrizioni: Turidoca - 33024 Forni di Sopra (Ud) - Telef. 0433/88293-88208
Informazioni: A.A.S.T. Forni di Sopra Tel. 0433/88024 - Fax 0433-88551

10 MARZO

Maresca 2000 (Pt)

(gara notturna)

Agenzia Avitap - P.zza Santa Celestina, 7 - 51028 S. Marcello P.
Maresca 2000 Soc. Coop a.r.l. Loc. Casetta Pulledrari 52026 Maresca (Pt)
Tel. 0573/64256-64020 - Fax 0573-64658

1 APRILE

Corno alle Scale (Bo)

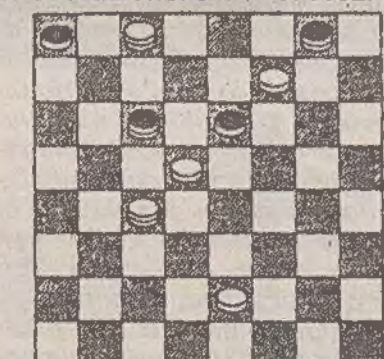
S.T.A.E. spa - Via Marconi, 28 - 40049 Vidiciatico (Bo) - Tel. 0534/53398 - Fax 0534-53398

DAMA

Un bel problema inedito e una partita americana

Rubrica di Sergio Pederzoli

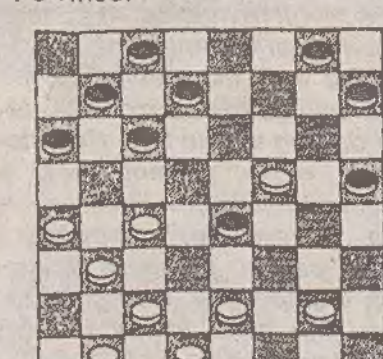
Notizie F.I.D. Domenica prossima, 4 marzo, a S. Giustina, una decina di chilometri da Belluno, è in programma la 12.ma edizione del Trofeo Biennale "Polisportiva S. Giustina". Sono previste le tradizionali gare suddivise per categoria. Si gioca nell'Albergo Stazione FF.SS. con inizio alle 9. Informazioni più dettagliate si possono avere allo 0437-88146 oppure direttamente in Federazione: 0471-970032.



Il Bianco vince in 5 mosse.

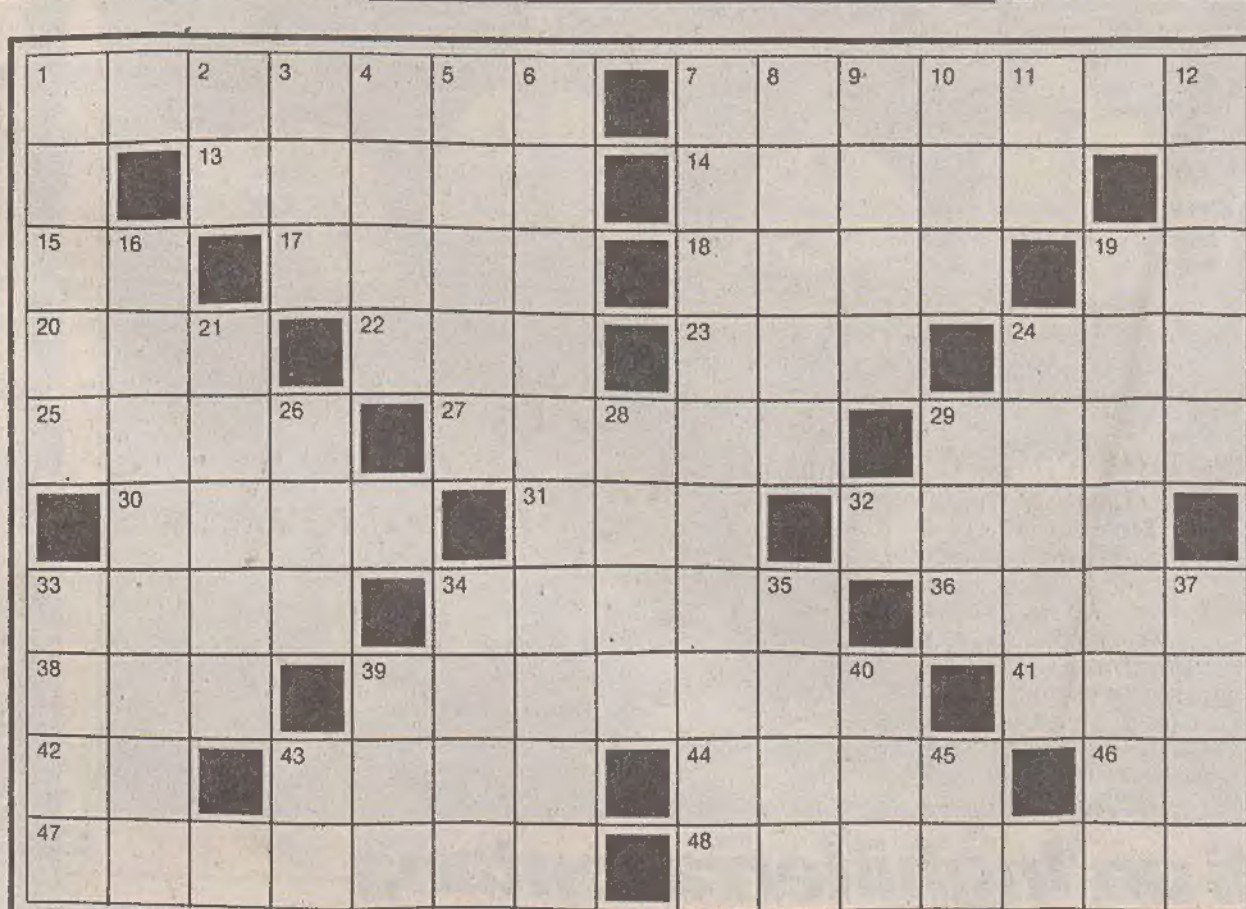
Il gioco. Rivediamo in queste righe il Maestro Canzio Lotti di Carpi (MO) che propone un problema inedito in 5 mosse di pregevolissima fattura. Lo svolgimento quasi da gioco vivo è originale e sorprendente. Continua il nostro "saccheggio" della rivista americana degli anni trenta "The new Checkgram". E' la volta di una partita che può avere qualche rilevanza teorica. Bristol, J. Omans - A. Reisman / 23-20 10-14 / 28-23 12-16 / 20-15 11-20 / 24-15 7-11 / 32-28 11-20 / 28-24 6-10? / Una mossa poco nota. Consultate sono sia...3-7 / che...4-7 / per attaccare la "meta" del Bianco, / 24x15 14-19 / 23x14 10x19 / 31-28 5-10 / 21-17 Viene così sventato il "tiro" che si sarebbe verificato dopo / 21-18? / ...8-12? / 15x8 10-13 / 22x15 13x31 e vince. ...3-6 / 25-21 1-5 / 22-18? La condotta giusta era / 21-18 16-20 / con i seguenti possibili: a) 15-11 6x15 / 18-13 9x18 / 22x6 2x11 / 27-23

20x27 / 30x7 4x11 / 17-13 PARI oppure b) / 28-24 19-23 / 15-11 6x15 / 18-13 9x18 / 22x6 2x11 / 27-22! 5-9 / 22-19 15x22 / 24x6 22-27 PARI. Sventato il primo "tiro", con la mossa del testo precipita il Bianco nel secondo! Soluzioni: Problema: / 18-13! 10x17 / 2-5 11x18 / 27-22! 4x11 / 22x13 17x10 / 5x7 e chiude in tre mosse la pedina nera restante. Tiro: ...10-14! / 18x11 19-23! / 28x19 (forzata) 8-12 / 15x8 6x31 / e vince.



Il Nero vince.

ORIZZONTALI: 1 Nome dell'attrice Bouchet - 7 Giocattolo - 13 Jean, attore - 14 Risuona di belati - 15 Reggio Calabria - 17 Grande lago russo - 18 Abitazioni - 19 Iniz. dell'attrice Ferrari - 20 Lo è il metano - 22 Dea dell'ingiustizia - 23 Lo fa il grillo - 24 Sostituita dall'IVA - 25 Ha i cavoli suoi - 27 Misura di peso inglese - 29 Lo prende la monaca - 30 Usato per il brodo - 31 Un bel pappagalio - 32 Danno energia - 33 Solenni cerimonie - 34 Colpiscono gli orecchi - 36 Parte della spada - 38 Buca ed è bucato - 39 Un atto notarile - 41 Luoghi per trebbiare - 42 Napoli - 43 Un nome di Pasolini - 44 Insenatura - 46 Preposizione - 47 Si esprime in versi... - 48 Studio minuzioso



VERTICALI: 1 Villaggio - 2 In corsia - 3 Un serpente - 4 Pegno, acconto - 5 Lo è il furto - 6 Zoff lo è della Juventus - 7 Un fiasco da

REBUS: (5, 9)



(Ilion) (da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: I piedi Indovinello: La mancia

Cruciverba

PRODOTTI RECORD
S. MIRRA MEMORIA
IDEALE PAGINA
CARRO DENIRO
ORTI BUDINO
LIANICOLA BAEZ
OOPEDAN MESTI
G. NIPOTE RANCIO
ISOLANO SONDE
ANNALI CANNELLE

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura senza notevole variazioni. Mare quasi calmo o poco mosso. Possibilità di qualche foschia nelle ore notturne e nelle prime ore della giornata in pianura e lungo i littorali.



LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 1990

S. ARNOLDO

Il sole sorge alle 6.49 La luna leva alle 7.05
e tramonta alle 17.47 e cala alle 19.27

Temperature minime e massime in Italia

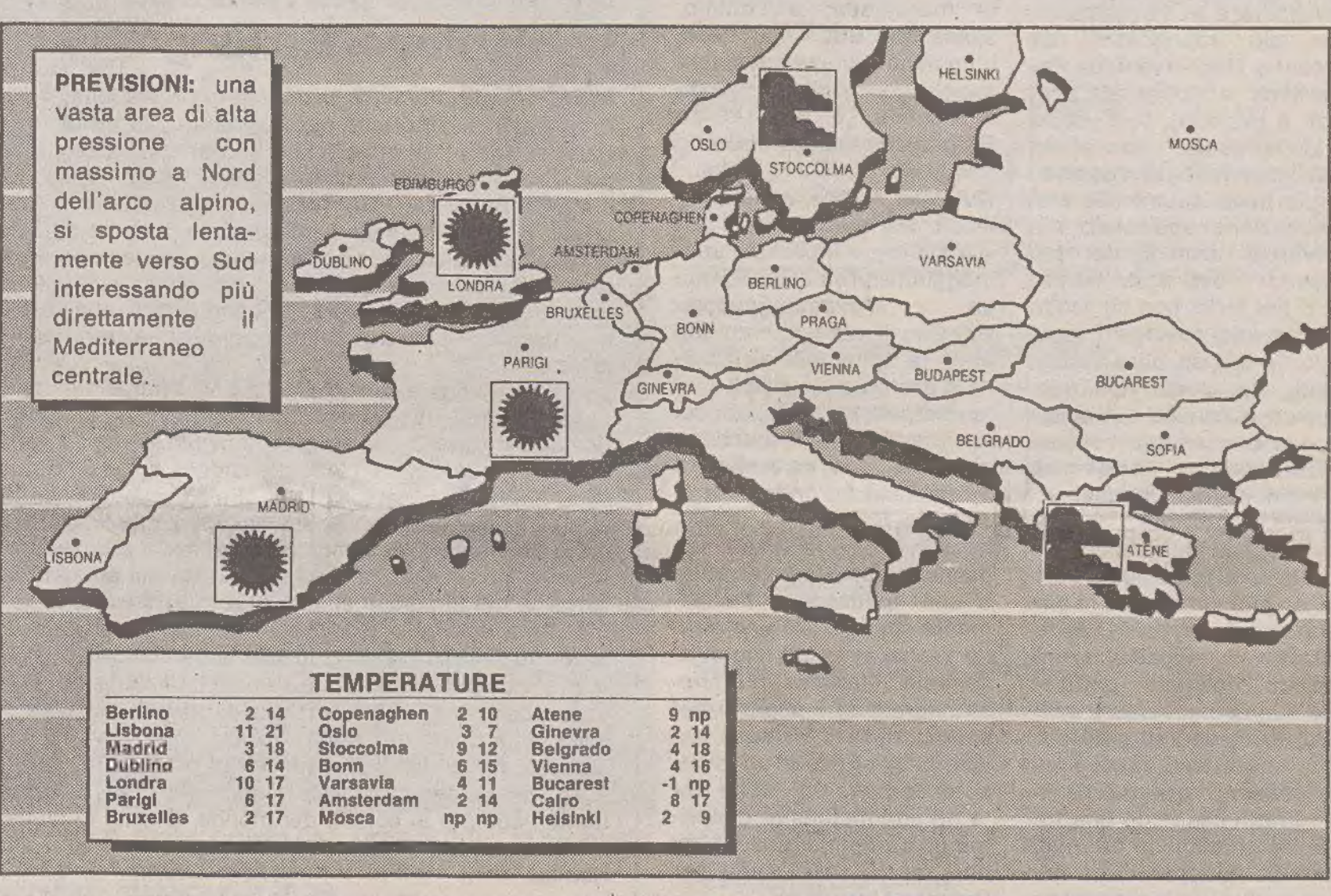
TRieste	7,7	13,2	POrdenone	4	18
GOria	9	20,2	UDine	1,9	16,4
Bolzano	1	19	Catania	7	19
Venezia	2	12	Bologna	4	18
Torino	4	17	Milano	0	17
Firenze	10	14	Ganovà	13	14
Falconara	2	15	Pisa	10	18
Pescara	2	20	Perugia	7	16
L'Aquila	-1	18	Campobasso	8	15
Roma	3	17	Napoli	8	15
Bari	4	17	Palermo	12	17
Reggio C.	10	19	Capri	7	16

Al Nord cielo molto nuvoloso, con possibilità di precipitazioni che saranno nevose sopra i 2000 metri. La nuvolosità e le precipitazioni andranno estendendosi verso il centro e la Sardegna e, dalla serata, anche verso il Sud ove sarà possibile qualche breve piovoso. Nottetempo e al primo mattino foschie e banchi di nebbia nelle valli del Centro-Nord, della Campania e della Puglia. Temperatura: ovunque in diminuzione, più marcata al Nord. Venti: moderati o tesi da ovest-sud-ovest con locali rinforzi. Mari: mossi con moto ondoso in ulteriore aumento.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	nuvoloso	19	26	Manila	nuvoloso	21	33
Bahrein	nuvoloso	16	21	La Mecca	nuvoloso	15	29
Bangkok	sereno	26	33	C. del Messico	variabile	3	17
Barbados	variabile	20	28	Miami	nuvoloso	14	19
Beirut	sereno	14	19	Montevideo	nuvoloso	19	26
Bermuda	sereno	21	23	Montreal	variabile	-13	-9
Bogota	sereno	3	18	Nairobi	sereno	13	25
Brisbane	pioggia	20	23	Nassau	nuvoloso	21	29
Buenos Aires	pioggia	16	25	Nuova Delhi	nuvoloso	13	18
Il Cairo	sereno	8	17	New York	sereno	-1	3
Calgary	variabile	-4	0	Nicosia	sereno	7	19
Caracas	nuvoloso	16	27	Pechino	sereno	-3	5
Chicago	nuvoloso	-10	-1	Perth	sereno	25	33
Harare	sereno	15	27	Rio de Janeiro	nuvoloso	26	36
L'Arena	n.p.	n.p.	n.p.	San Francisco	sereno	11	23
Hong Kong	pioggia	9	12	San Juan	pioggia	21	28
Honolulu	sereno	19	24	Santiago	sereno	13	31
Islamabad	pioggia	9	13	San Paolo	nuvoloso	21	25
Istanbul	sereno	4	14	Seul	sereno	-2	3
Gliarite	pioggia	23	32	Singapore	sereno	25	33
Ginevra	sereno	2	12	Sydney	nuvoloso	21	25
Johannesburg	n.p.	n.p.	n.p.	Tel Aviv	sereno	7	15
Kuala Lumpur	n.p.	n.p.	n.p.	Tokyo	pioggia	11	14
Lima	sereno	18	26	Toronto	neve	-8	-4

IN EUROPA



PREVISIONI: una vasta area di alta pressione con massimo a Nord dell'arco alpino, si sposta lentamente verso Sud interessando più direttamente il Mediterraneo centrale.

TEMPERATURE					
Copenhagen	2	10	Atene	9	np
Oslo	3	7	Ginevra	2	14
Stoccolma	9	12	Belgrado	4	18
Bonn	6	15	Vienna	4	16
Varsavia	4	11	Bucarest	-1	np
Amsterdam	2	14	Calro	8	17
Mosca	np	np	Heisinki	2	9

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Giornata favorevole dal punto di vista professionale. Sarete apprezzati e i vostri progetti incontreranno parere favorevole. Sarete anche fortunati e aiutati da colleghi e collaboratori. In campo economico dovete tenere gli occhi aperti, se non volete rischiare una perdita di soldi. Col partner nessun problema.

Toro 21/4 20/5

In campo sentimentale avrete una buona giornata e avrete ciò che desiderate. Il partner concorderà con voi in una scelta decisiva. Chi è ancora solo avrà ottime possibilità di incontri interessanti. Giornata un po' difficoltosa in campo lavorativo, dove non tutto andrà per il verso giusto. Salute buona.

Gemelli 21/5 20/6

Riceverete una bella dimostrazione di affetto da parte delle persone del cuore. Anche chi non è ancora in coppia passerà ore interessanti con nuove conoscenze: tutto da valutare se ne potrà scaturire un legame per il futuro. Giornata buona anche in campo lavorativo, dove le vostre idee faranno breccia.

Cancro 21/6 21/7

Cercate di essere meno pessimisti: forse anche le vostre cose non vanno bene? Certo, potrebbero andare meglio, ma se guardate in faccia alla realtà non potrete lamentarvi. E' pur vero che le stelle oggi non vi sono del tutto favorevoli, ma voi dovete metterci anche un po' del vostro e reagire. Salute discreta.

Leone 22/7 23/8

Giornata favorevole alla comunicazione, scritta e parlata, e anche tramite l'aiuto di altre persone. Favoriti gli incontri e i contatti, in particolare quelli legati al lavoro e quindi con l'estero e gli stranieri. In campo sentimentale occorre che vi soffermate un po' di più anche sui particolari, sulle sfumature...

Vergine 24/8 23/9

Discreta giornata per portare in porta progetti già avviati. Meno favorite invece le nuove imprese, per cui sarà meglio che se avete in mente qualcosa ve le cocciate ancora un pochino, per tirarla fuori verranno tempi migliori. Col partner dovete recitare un "mea culpa": fatelo e non legatelo al dito!

Bilancia 23/9 22/10

Giornata propizia per stringere nuove, interessanti amicizie. Siate disponibili e mostratevi generosi, quello che seminerete oggi raccoglierete con abbondanza domani. Sul lavoro troverete colleghi disposti a schierarsi con voi. Negli affari siate cauti, esigete chiarimenti, non firmate nulla a occhi chiusi.

Scorpione 23/10 22/11

Stelle non troppo propizie, anche se non contrarie. Vi attende una giornata con qualche alto e basso d'umore e idee un po' confuse. Andateci piano nel giudizio e state prudenti e diplomatici nel caso dovete confrontarvi con soci e collaboratori. Meglio sarebbe che nelle questioni importanti rinviaste ad altra data.

Sagittario 23/11 21/12

Qualche problema in vista in campo finanziario. Probabilmente nel fare i vostri conti vi siete lasciati prendere dalla mano dell'ottimismo e ora qualche somma non torna. Niente di drammatico, ma dovete rimpostare un programma. Sul piano sentimentale nessuna preoccupazione, un equivoco si chiarirà da solo.

Capricorno 22/12 20/1

Attenzione, le stelle dicono che in campo amoroso il vostro cielo minaccia tempesta. Con molta probabilità dovete rendere conto al vostro partner di certi atteggiamenti, e non potrete evitare il confronto. Non cercate di cavarvela con i modi bruschi, perché peggiorerete la situazione. Sul lavoro normale routine.

Acquario 21/1 19/2

Situazione lavorativa - professionale sufficientemente appagante, anche se un po' noiosa. In campo economico nessuna preoccupazione. Un lato che si prospetta un po' delicato è invece quello della salute, ove vi occorrerebbe una messa a punto. Una bella dieta, per esempio, potrebbe rimettere a posto molte cose. Amore Ok.

Pesci 20/2 20/3

Cercate di essere più aperti, ma non soltanto esteriormente, dove tutti vi riconoscono simpatici. E' nel vostro intimo che non dovete stare chiusi, è lì, di fronte a voi stessi, che dovete prendere quelle decisioni che vi possono consentire di vivere in modo più convinto e sereno, sicuro di voi. Salute accettabile.

Gli orari degli aerei

RONCHI - MILANO	ROMA - RONCHI	RONCHI - VIENNA
07.05 — 07.55 15.15 — 16.05	09.30 — 10.40 14.00 (e) 15.10 17.00 — 18.10 21.10 — 22.20	09.30 (*) 10.50
MILANO - RONCHI	RONCHI - MONACO	VIENNA - RONCHI
13.40 — 14.30 21.50 — 22.40	06.20 (a) 07.35 14.05 (b) 15.30	11.30 (*) 12.50
RONCHI - ROMA	MONACO - RONCHI	RONCHI - BUDAPEST
07.30 — 08.40 11.30 — 12.40 16.00 (e) 17.10 19.00 — 20.10	12.25 (f) 13.40 21.30 (g) 22.50 21.15 (g) 22.35	06.00 (c) 07.00
RONCHI - FIRENZE	FIRENZE - RONCHI	BUDAPEST - RONCHI
13.20 (*) 14.20 08.00 (*) 09.00		20.45 (d) 22.00

(*) mercoledì, venerdì e domenica
(a) esclusi giovedì ed domenica
(b) escluso sabato
(c) lunedì e venerdì
(d) domenica e giovedì
(e) escluso sabato e domenica
(f) esclusi mercoledì, sabato e domenica
(g) solo domenica



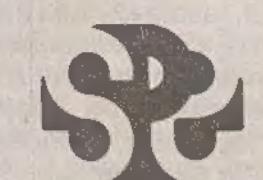
Da Trieste
Stazione Fs 1,30 prima
Per Budapest 1,20 prima
Per Milano 1,30 prima
SOLO SU VOLI NAZIONALI

Da Udine
P.zza Venerio 8 1,30 prima

Da Gorizia
Via Diaz 4 1,05 prima

Da Pordenone
V. S. Caterina 5 2 ore prima

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/6, tel. (0434) 522026/520137

TEATRO / TRIESTE

Farse, niente più

Un Feydeau «minore» con il Gruppo della Rocca

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — E adesso, al primo Marcel Achard o Jean-Louis Barrault di turno che si alzino per pontificare come e qualmente Georges Feydeau sia il Molière del nostro secolo, rischio di dar fuori di matto. Una cosa è la sottile, impeccabile geometria costruttiva delle sue commedie, una cosa è la straordinaria capacità di escogitare congegni teatrali tanto perfetti quanto totalmente privi di qualsiasi preoccupazione moralistica o verosimiglianza naturalistica; un'altra cosa — tutta un'altra cosa — è il saper mettere alla gogna l'argomento della propria comicità con genuina causticità capace d'uccellare, a esempio, la società borghese del suo tempo francese, fatta di ufficiali imbecilli, di squattrinati gigolò, di donne in fregola, di tradimenti che non si combinano mai: tutto un vorticoso giro di schiocchezze, una sarabanda di corbellerie che avrebbero ben più bisogno della sferzante matita di un Grosz che non della tepida bonomia dell'autore di «La Dame di Chez Maxim» o dell'«Albergo del libero scambio».

Il Gruppo della Rocca, che ci aveva abituato, in passato e di recente, a testi e spettacoli ben più impegnativi (da Brecht a Machiavelli, da Pazzeschi a Koltès, da Erdman a Horváth), si è voluto evidentemente concedere una breve vacanza, rispolverando quest'autore che starebbe bene appollaiato nei polverosi armadi del più «datato» trovarobato teatrale. E per farlo, non ha scelto uno dei suoi cosiddetti capolavori — che so, oltre a quelli citati, «La pulce nell'orecchio» o «Occupati d'Amelia» — ma è andata a scavare quattro atti unici decisamente «minori», due dei quali, mi dicono, addirittura inediti per le scene italiane.

La più nota, delle quattro farse, è «Ma non andare in giro tutta nuda!», un tipico vaudeville dove la moglie di un ambizioso deputato parigino che sogna di diventare ministro, lo mette nei guai perché, soffrendo di caldo e non possedendo pregiudizi, se ne gira in casa con una trasparente camicia da notte (che, poi, trasparente è solo nelle battute) e facendosi ve-

dere così concitata dal sindaco, dalla servitù, dai dirimpettai e persino da un cronista del «Figaro».

«La buonanima mamma della signora» è la classica farsa finale dove uno sbadato messaggero di eventi luttuosi getta per un attimo nel panico disperato la supposta giovane figlia della deceduta, e il marito in visibilità per la supposta eredità che gli permetterebbe di onorare i numerosi debiti. Ma lo sbuglio di persona cancella, insieme, a dolori e speranze.

«Dalla finestra» è una giandola di equivoci tra una coppia che si crede tradita dal rispettivo coniuge e decide di vendicarsi allacciando una relazione. «Del mal... peggio è il rimedio» è la vicenda di un servo venuto dalla campagna che sconvolge con tutta una serie di terribili «gaffe» le manovre di un ufficiale donnaio, che vede inimicarsi sia l'amante sia la presunta nuova suocera.

Un tanto per darvi un'idea della cornice (che di trama non può certo parlare) delle quattro «pièces», recitate con brio, ma non senza qualche macchinosa ripetitiva, da un unico trio che si piega a più parti: Fiorenza Brogi, di fresca e accattivante simpatia; Oliviero Corbetta, colorita macchietta; e l'ottimo, spassoso Bob Marchese. L'impianto, volutamente spoglio e ridotto dall'indispensabile, è di Lorenzo Ghiglia, le musiche di Bruno Colli.

Quel che manca, nello spettacolo ora in scena al Teatro «Cristallo», è il cocktail spumeggiante promesso come un «Feydeau-Feydeau D.O.C.»: il tutto si trattiene entro le righe delle strizzatine d'occhio e di qualche in temperante frecciata, per cui la carica ironica si mantiene quieta e mai corrosiva, il meccanismo a orologeria di cui si parlava resta a mettersi in moto, le risate non fioccano come converrebbe a uno spettacolo decisamente comico. C'è uno strano «separé» in cui uno stravagante direttore d'orchestra (graziosi i pupazzi dei suonatori) fa il virtuoso travestito da critico di un famoso quotidiano ed estrae per le trombe maldestre dappri- ma un cartellino giallo e poi uno rosso: così, come per Baresi e Maradona...



Fiorenza Brogi: recita con fresca e accattivante simpatia nelle quattro «pièces» di Feydeau in scena al Teatro Cristallo.

TEATRO / ROMA

Se non c'è più nulla da dire parliamone. E a lungo.

ROMA — Al culmine di una carriera prestigiosa, Anna Proclemer ha affrontato per la prima volta un testo di Samuel Beckett (il grande autore irlandese scomparso pochi mesi fa). Ha debuttato infatti al Teatro «Della Cometa» di Roma con «Giorni felici», regia di Antonio Calenda. Si può dire che il verosissimo dramma sia una magnifica partitura per un'attrice che, praticamente sola — figura immobile al centro di un immobilismo generale — deve rendere chiara, affidandosi solo alla parola e a qualche piccolo gesto, l'immagine della sterilità della vita.

La scena è uguale dall'inizio alla fine. Winnie, una donna sulla cinquantina, immersa in un mucchio di sabbia fino alla vita, parla con suo marito Willie, disteso a terra poco lontano da lei. Fa lunghi silloqui, chiacchiera incessantemente, per dimostrare che non c'è più nulla da dire, nulla che valga la pena di essere comunicato.

Anna Proclemer lascia incantati per la sua professionalità. Convince meno la scelta registica, più attenta alla linearità del testo che all'astrattezza beckettiana. L'attrice ha evitato gesti e voce sospesi: alla metafisicità ha preferito l'ambiguità puntata più sul personaggio che su corpo linguistico. Il risultato appaga fino a un certo punto, pur dando una dimostrazione di grande lucidità artistica nella quale una solida Proclemer si impone con illusoria normalità nei confronti di una natura che la scena, arida, essiccata e catramosa di Nicola Rubertelli ha immaginato ai confini del mondo. Grandi applausi, alla fine, per l'attrice, che è stata chiamata più volte alla ribalta.

DUE OCCHI DIABOLICI

Primo episodio: «Fatti nella vita di Mister Valdemar». Sceneggiatura e regia: George A. Romero (da «La verità sul caso di Mr. Valdemar» di Edgar Allan Poe). Attori: Adrienne Barbeau, Romy Zada, E. G. Marshall. Secondo episodio: «Il gatto nero». Regia: Dario Argento. Sceneggiatura: Argento e Franco Ferrini (dal racconto omonimo di E. A. Poe). Attori: Harvey Keitel, Madeleine Potter, Martin Balsam, Kim Hunter, John Amos. Vietato ai minori di 14 anni. (Italia '90)

Recensione di
Callisto Cosulich

Buona idea quella di accoppiare Dario Argento e George A. Romero per un dittico dell'orrore nel nome di Poe! Buona perché permette di verificare senza soluzione di continuità le profonde differenze esistenti tra due maestri del genere, differenze che nemmeno la comune matrice letteraria riesce a colmare. Vediamo di elencare le maggiori o, per lo meno, quelle che saltano maggiormente all'occhio.

Romero soffre o sembra soffrire, mentre Argento gioca (forse per esorcizzare ancestrali terrori). Romero soffre perché l'orrore che sprigiona dai suoi film, o esprime una metafora sui mali del mondo contemporaneo, o parte dalle miserie e dalle sofferenze umane. Argento sperimenta effetti quasi in astratto, le sue immagini si staccano sempre più da uno scenario umanamente e topograficamente riconoscibile.

Romero, un po' come Cronenberg, ha l'ossessione della carne, la cui putrefazione, nella resistenza a morire e nella volontà di rivivere, sembra il simbolo dell'umana vanità. Argento, col suo montaggio svelto, non ha tempo di attendere la putrefazione: le immagini che produce, sono sciabolate inferte nella carne fresca e danno luogo a scene di alta macelleria (per distinguere dalla bassa macelleria praticata da certi «splatter» d'oltre Oceano).

Lo stile di Romero è quello lento, classico del cinema hollywoodiano, anche se egli a Hollywood non ha mai messo piede, preferendo lavorare nella sua Pittsburgh. Lo stile di Argento è nevrotico, progenitore lontano del

PRIME VISIONI

Le ossessioni e il gioco

Argento e Romero, un buon dittico dell'orrore nel nome di Poe

Due «maestri» indiscutibili, ma assai diversi per ritmo e stile

videoclip: deve fare uso dei più moderni ritrovati della tecnica di ripresa, dal Pentaxel di quattro mosche di velluto grigio» allo Snorkel di «Profondo rosso», dal sistema «a sgancio di bomba» usato in «Suspiria» alla Louma di «Tenebre», mentre Romero ha bisogno solo di un buon mago del trucco, e perciò si porta dietro fin dal suo primo film («La notte dei morti viventi») il formidabile Tom Savini.

Passando ai due episodi, Romero ha confidato che inizialmente avrebbe voluto ispirarsi a «La maschera della morte rossa». Ma, siccome Roger Corman stava già producendo un remake del film che lui stesso aveva a suo tempo diretto, traendolo da quel racconto, ha preferito ripiegare su «La verità sul caso di Mr. Valdemar». Ri-

piegare? Non credo proprio sia il verbo adatto. Valdemar è stato il prototipo dei «morti viventi», il regista della trilogia sui «morti viventi», una volta colta l'occasione, non poteva esimersi dal rendergli omaggio.

Naturalmente, si trattava di attualizzarlo. Poe lo mantiene in vita dopo la morte grazie a un trattamento mesmerico (il «mesmerismo» era una pratica paranormale molto in voga ai tempi dello scrittore). Romero provvede semplicemente a ipnotizzarlo. Ma non è questo il punto. Poe cala il suo esperimento in un'atmosfera di generale consenso che coinvolge tutti, dai dottori al morente, ivi compresi i suoi infermieri, mentre Romero lo fa fare di nascosto, dal medico di famiglia, amante della moglie di Valdemar, entrambi decisi a impossessarsi della cospicua eredità del moribondo.

Ecco le miserie umane, di cui dicevo prima, miserie che servono a Romero per calare il suo orrore in un'atmosfera il più possibile verosimile, realistica.

«Il gatto nero», invece, la novella presa a prestito da Argento, viene maggiormente rispettata. Del resto essa descrive un delitto senza precise connotazioni di epoca,

delitto seguito dall'occultamento del cadavere, che sarà svelato infine dal gatto nero, inavvertitamente murato assieme alla vittima. Sembra una disinvoltata variante di «Delitto e castigo», situazione narrativa che più eterna non si può. In fondo, non è un caso che la novella di Poe e il romanzo di Dostoevskij siano fra i testi letterari più ripresi dal cinema, che le loro versioni per lo schermo non si contino.

Ma, anche in tal caso, debbo dire che non è questo il punto. Rilevante non è tanto la fedeltà dimostrata da Argento quanto l'enfaticizzazione operata dalle immagini, lo stile iperbolico col quale è stata tradotta la vicenda, stile cui dà un decisivo contributo il sonoro, giocato sull'alternarsi di silenzi e volumi assordanti, sui strappi di carta e di altro materiale facilmente distruggibile che risuonano come fulmini sul rumore ingigantito dell'aria, spostata o fessa dalle pugnalate.

Un gioco, come ho detto all'inizio; un gioco, però, che produce un curioso, molto moderno effetto di straniamento. Mentre le ossessioni di Romero emozionano e intriggono come il cinema del buon tempo antico.

MUSICA: LUTTO

Johnnie Ray, e fu subito «urlo»

Morto il cantante di «Cry», che nei primi anni '50 aprì la strada all'avvento del rock

LOS ANGELES — Johnnie Ray, il cantante americano considerato il primo «urlatore» della musica leggera, famoso negli anni Cinquanta in tutto il mondo, è morto a Los Angeles, per coma epatico, all'età di 63 anni.

Fra i trasalimenti per le disgrazie degli alluvionati del Polesine e per l'incerta sorte di Trieste italiana, fra la curiosità per l'incoronazione di Elisabetta II e per la rivolta dei Mau-Mau nel Kenia, gli italiani più tristi (e più colti) ebbero modo, nel lontano 1952, di trasalire e di incuriosirsi anche per una strana canzone cantata da uno strano tipo. Si intitolava «Cry» («Piangere»), e quel mottetto che l'interpreta (americano, naturalmente...) pareva piangere davvero, e disperarsi, e singhiozzare. Una cosa inaudita. Altro che i nostri Villa, Latilla, Pallei, Togliani, tutti così ammodorati, con le loro vocine ben im-

Con lui (e con Frankie Laine) nacque la voga degli «urlatori». Anche per l'Italia, che intonava «Vola colomba», fu uno choc...



Fu breve l'apparizione di Ray nel cielo della musica leggera italiana, e neppure in America, d'altronde, la sua fortuna riuscì a superare il giro di boa tra gli anni '50 e '60. Di là dall'oceano, con la sua voce franta e anticonformista, con la sua istintiva carica di pathos interpretativo, egli poté comunque essere considerato, a buonissimo diritto, un precursore di quel rock and roll che sarebbe delagato di lì a poco, con Bill Haley e i suoi Comets; da noi ebbe il gran merito di gettare un sasso nell'immoto stagno della canzone italiana: proprio nell'anno in cui a Sanremo trionfavano i patriottici patetismi di «Vola colomba» e le imbecillità di «Pavaveri e papaveri», e il massimo della trasgressività era rappresentato da Teddy Reno che scimmiettava Frankie Laine, imballizzando la sua «Jezebel».

[r. cur.]

TEATRO / BRESCIA

Nozze d'argento (sul ring)

«Play Strindberg» di Duerrenmatt con la regia dell'ucraino Vitjuk



Un inferno di coppia, una lotta tra coniugi, con un terzo incomodo a fare da «arbitro». Pistilli, la Laurenzi e Tringali (foto): tris di teste senza corpo.

Servizio di
Roberto Canziani

BRESCIA — Il «remake» teatrale che Friedrich Duerrenmatt fece di uno fra i testi inesorabili di August Strindberg, «Danza macabra», e che intitolò «Play Strindberg», è lo spettacolo che inaugura il nuovo corso del Centro Teatrale bresciano, al cui timone è, da alcuni mesi, Sandro Segal. Forte di un'intensa frequentazione del mondo sovietico, Segal (che riprenderà quest'anno «I villaggi» di Gorkij, per portarli anche a Mosca) ha invitato in Italia il regista Roam Vitjuk e gli ha affidato la prima produzione stagionale bresciana, questo «Play Strindberg» che ha debuttato nello spazio «minore» del Ctb, il Teatro Santa Chiara.

Sovietico (ma preferisce che si dica ucraino), irregolare (secondo il modello d'esportazione già incarnato da Ljubimov o da Vassil'ev), fiducioso fino all'estremo nel potere salvifico dell'arte teatrale («Che cosa rappresenta per il teatro? «Una religione»). Il cinquantatreenne Roam Vitjuk è in qualche modo già noto in Italia, vuoi per le notizie giunte a cavallo della «perestrojka» teatrale, vuoi per aver diretto la «divina» Alla Demidova («La Garbo russa») in «Fedra», poe-

ma drammatico di Marina Cvetaeva, approdato la scorsa estate alla rassegna toscana «Inter-city».

Ma la cupezza suicida della Cvetaeva è assai diversa dalla perfidia matrimoniale di Strindberg, che Duerrenmatt, nel suo «remake» datato 1969, rende ancora più asciutta e secca. Vorremmo dire epica se non sapessimo quanto spiacca a Duerrenmatt l'eredità brechtiana che gli si è andata appiccicando addosso come un'etichetta, in mancanza di altre e più opportune definizioni.

In «Danza macabra», scritta nel 1901, Strindberg confinava marito e moglie sopra una solitaria isola-fortezza e, in occasione delle nozze d'argento, lasciava che i due, Edgar e Alice, si scannassero a vicenda con le armi di battaglia affilate come coltelli, di acri sconfitte rinfacciate e ignobili sgambetti personali. Arbitro parziale e interessato dell'inferno congeriale era il cugino Kurt, giunto come un vampiro da tragedia a catalizzare la venticinquenne lotta dei sessi e a volerla a proprio favore.

A settant'anni di distanza, Duerrenmatt ha ripulito i caratteri da ogni tentazione psicologica. Con disinvolture svizzere ha cancellato ogni residuo naturalistico: ha prescritto in scena un ne-

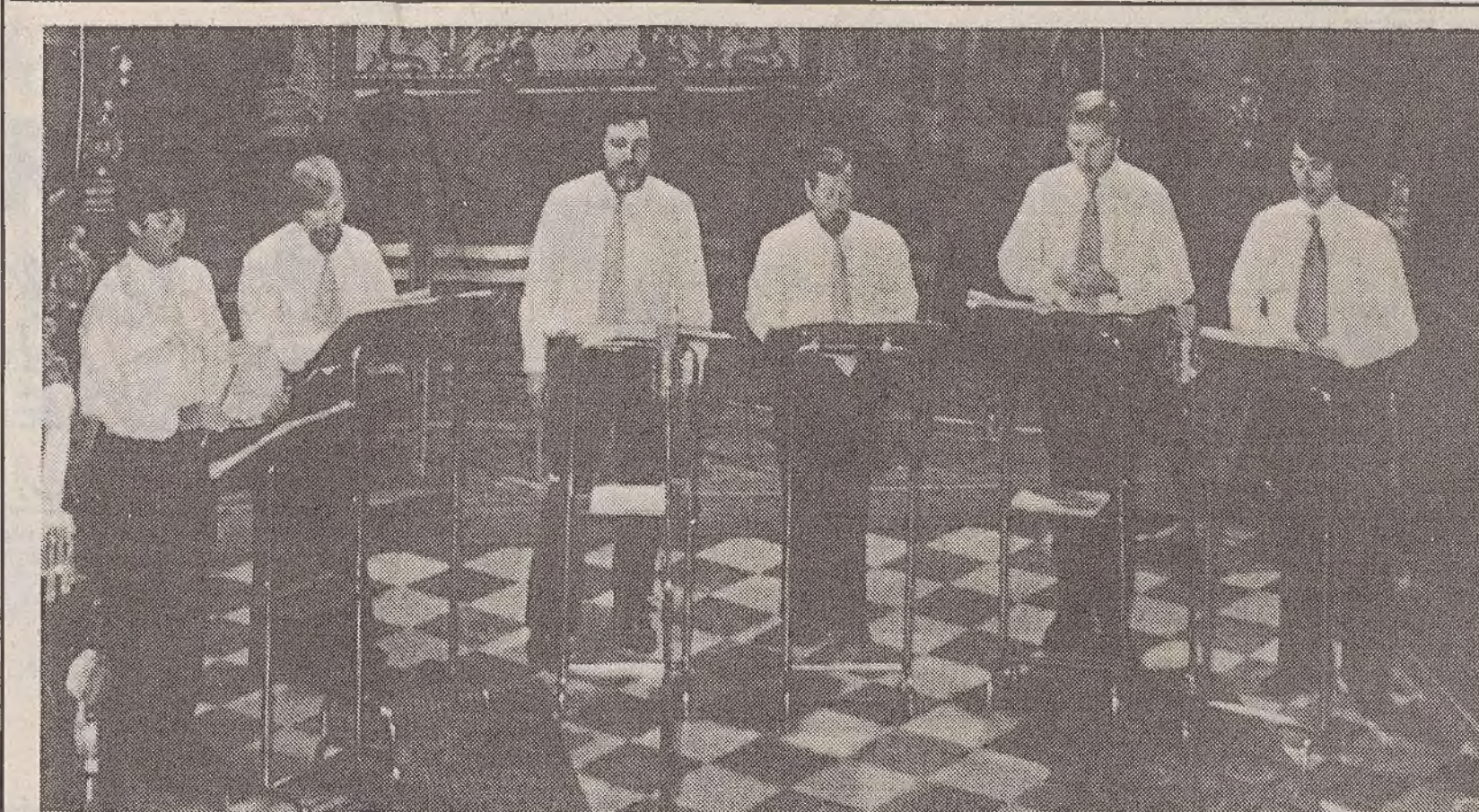
ro ring da pugilato, delimitato dalle luci e dalle panche, e ha fatto scandire i tempi del match da colpi di gong battuti fuori campo.

Dopo altri vent'anni, Vitjuk disattende la tassativa ricetta dell'autore («in seconda»). Ridotta a uno scheletrico quadrato di boxe, la scena non si sarebbe potuta fare di credere. Ecco allora impostare (assieme alle scenografie Giuseppe Crisolini Malatesta) uno spazio esuberante di segni, dove i residui di una teatralità d'epoca (quattro palchetti ai lati del palcoscenico, travi sbrecciate di una «soffitta teatrale» appoggiate sullo sfondo, pesanti sipari rossi) si confondono con frammenti interni al testo (cannoni e figurini in uniforme per il fallimento militare del marito, mazzi di fiore e candele accese per le velleità da ex-attrice della moglie) e con i suggerimenti polverosi di tubi innocenti e assi da muratore (dove si arrampica e volteggia quel Gérard Philippe macabro che è Kurt), di trabocchetti edili che ogni tanto ospitano il trio, ridotto a un tris di teste senza corpo, come in qualche conosciuta icona beckettiana.

Alla maniera di un Esopo o di un La Fontaine, dove però sia solo questione di ferocia,

i personaggi indossano talvolta maschere animalesche. Gatta liscia lei, l'Allice di Anita Laurenzi, che non si fa scappare mai l'occasione per piantare le unghie nella carne. Lupi o cani pini di rognolo, l'Edgar di Luigi Pistilli e il Kurt di Sebastiano Tringali.

Il bric-à-brac, sontuoso e ammiccante, come il ricordo di certe messe in scena di Aldo Trionfo, si infiamma di barbagli rossastri, attraversati continuamente dalle ventate musicali del bando-neon di Astor Piazzolla (nel trascinato «Libertango»). Al tumulto visivo si oppone la dizione sobria e taglientissima degli attori. Pistilli e la Laurenzi fingono di dialogare dentro la ferocia di monologhi netti, senza scampo. Lui, rasgando sul fondo del personaggio, mostrando di saper trasformare in scura accidia, l'agonia da ufficiale cecchioviano che Strindberg ogni tanto si lascia sfuggire. Lei, facendosi vestale spietata delle continue crisi cardiache del marito, parca paziente che attende e sollecita il trapasso. Nell'arbitro Kurt di Tringali, la regia instilla un doppiogioco fetente che un'altra maschera, giabra e abbietta, accentua fino al limite di un calmo, cinico e inesorabile orrore. Repliche fino al 21 marzo.



Le canzoni di un'Inghilterra lontana

TRIESTE — Il complesso britannico Pro Cantione Antiqua, una delle più celebrate formazioni vocali che oggi si dedichino alla musica da camera, giunge stasera al Politeama Rossetti, ospite per la terza volta della Società dei Concerti. E, sotto il titolo «The English in Love», propone un seducente programma «specializzato»: un itinerario musicale che, partendo dalla fertillissima produzione dei tempi di Enrico VIII ed Elisabetta I, arriva fino al diciottesimo secolo.

MUSICA: SANREMO

Con Milva ci sarà Sandie Shaw

SANREMO — I giochi sono fatti. Sarà Sandie Shaw, l'ex «cantante scalza» degli anni '60, la partner straniera di Milva al Festival di Sanremo. L'artista inglese è stata contattata in questi giorni dopo che molti altri nomi erano stati in lizza per interpretare la canzone di Milva che, in un primo momento, aveva trovato in Lisa Stanfield la sua partner. Ma poi per contrasti tra case discografiche l'accordo era saltato.

E' l'ultima «notizia» dal fronte di Sanremo. La lista degli abbonamenti è ora definitiva, ed è questa: Lena Biolcati e Gilbert Montagné; Marcella

e Gianni Bella e la Toya Jackson; Christian e i Village People; Peppino di Capri e Kid Creole; Riccardo Fogli e Sarah Jane Morris; Sandro Giacobbe e gli America; Mango e Leo Sayer; Mia Martini e Manuel Mijares; Milva e Sandie Shaw; Amedeo Minghi e Mietta e Nikka Costa; i Pooh e Dee Dee Bridgewater; Mino Reitano e Valeria Lynch; Grazia Di Michele e Nicoletta Larson; Francesco Salvi e Papa Winnie; Paola Turci e Tognolone; Toni Esposito e Eugenio Bennato e Moncada; Caterina Caselli e Miriam Makeba;

i Ricchi e Poveri e Jorge Ben; Toto Cutugno e Ray Charles; Anna Oxa e i Kaoma. Intanto proseguono le prove: anche Johnny Dorelli, che presenterà assieme a Gabriella Carlucci, ha provato assieme all'orchestra, mettendo a punto la sigla dell'edizione del quarantennale. L'apertura dei programmi tv mostrerà immagini della città di Sanremo accompagnate dalla nota di una banda musicale che eseguirà i motivi di quattro canzoni rese celebri proprio dal Festival: «Grazie del fior», «Quando

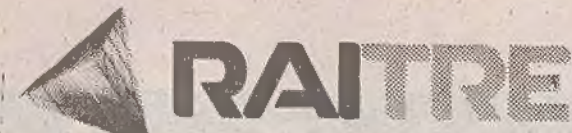
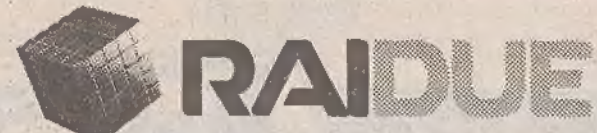
quando quando», «Che sarà», «Nel blu dipinto di blu». L'orchestra, formata da cinquantadue elementi scelti tra i migliori musicisti di studio italiani, sarà diretta da Gian Maria Berlidini, una lunga carriera alle spalle, anche nell'orchestra della Rai: «Tutto procede benissimo» — afferma il maestro —, i musicisti sono perfetti. Sugli arrangiamenti non posso esprimere giudizi, ma so che le canzoni preferite dagli orchestrali sono quelle di Mia Martini, Caterina Caselli e, fra i debuttanti, quella di Marco Masini.

LIRICA Che ovazioni per Raina in «Tosca»

BARI — Applausi e ovazioni a scena aperta — durati circa tre minuti — a conclusione della celebre aria della fine del secondo atto, «Vissi d'arte», hanno sottolineato il trionfo di Raina Kabaivanska in «Tosca». L'altra sera al Petruzzelli di Bari. Alla direzione d'orchestra, Daniel Oren, che con il soprano forma un binomio artistico collaudatissimo. La regia era di Giancarlo Cobelli, l'allestimento del Comunale di Bologna. Il dramma scritto da Victorien Sardou per Sarah Bernhardt e poi riletto da Illica per il celebre melodramma pucciniano, nella visione di Cobelli sfida il testo drammaturgico prima ancora che quello musicale per l'assoluta fedeltà a una certa tradizione storico-estetica dai toni raffinati, alla quale il regista milanese ci ha abituati nei memorabili allestimenti al «Piccolo» di Milano. Ampio rispetto dunque per i «luoghi» della vicenda, mentali prima che geografici: i chiaroscuri, le ombre, i colori «cravaggeschi» dipingono una Tosca assai simile a Ofelia, Cassandra e alla figura femminili (peraltro assai cara a Puccini stesso) martiri loro malgrado degli eventi e della ferrea logica del potere.

Al fianco della Kabaivanska uno Scarpia americano, il baritono Tom Fox al suo debutto italiano, e il giovane tenore Mario Malagnini (già vincitore di numerosi concorsi e con un ottimo curriculum di presenze europee).

«Tosca» ha aperto la stagione lirica del Petruzzelli, che si concluderà il 17 maggio, presentando altre tre opere: «Simon Boccanegra», «Fedora» (nell'ambito della stagione lirica di Lecce), «Madama Butterfly».



7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Il popolo del mare.
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Parole e vita: le radici. Il Nuovo Testamento (10). «Le lettere di Paolo».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambartotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «007 MISSIONE GOLDFINGER» (1964). Film. Regia di G. Hamilton. Con Sean Connery, Gert Frobe.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.40 Dentro la giustizia. Rapporto tra i cittadini e la legge. (4)
23.35 Forlì, tennis, incontro Lendi-Mecir.
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Patatracc. Cartoni animati.
8.30 Capitol (231). Serie Tv.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia.
10.00 Protestantismo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
10.30 La protesta.
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
14.05 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.30 Quando si ama. (557). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco.
16.05 Cuore e batticuore. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Confederazione italiana servizi pubblici enti locali.
18.35 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. Nuova serie. La fine di un'illusione.
21.40 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Cinema di notte. «COMMANDO D'ASSALTO» (1979). Regia di Raoul Coutard. Con Bruno Cremer, Laurent Malet, Mimsy Farmer, Giuliano Gemma, Jacques Perrin. (1.o tempo).
24.00 Tg2 Notte.
0.10 «COMMANDO D'ASSALTO». Film. (2.o tempo). Meteo 2.

12.00 Meridiana. Rossellini: lo zibaldone del lunedì.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Video sport. Calcio, finale Torneo Viareggio.
16.30 Viaggio in Italia. Le chiavi del castello: un percorso in Val d'Aosta.
17.30 Geo. Di Gini Grillo, Claudio Pisanisi.
18.30 Ciclisti.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Un giorno in pretura.
21.45 Schegge comiche.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg3 Notte.



L'ispettore Derrick (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, per chi viaggia: 6.48: Cinque minuti insieme: 7.20: Gr regionale: 7.30: Gr1 lavoro: 7.40: Riparliamo con loro: 8.10: Gr1 sport, fuoricampo: 8.30: Gr1 speciale: 9: Elena Doni conduce Radio anch'io: 10.30: In collaborazione con la Federcalcio: «Italia, Italia, Italia»: 10.38: Centoventi minuti e 11 gol tra Brasile e Polonia, vincono i sudamericani: 11: Intervallio musicale: 11.10: I tempi dell'amore e della guerra (1): 11.20: Dedico alla donna: 12.03: Via Asiago Tenda: 13.20: Spaziolibero: Lida (Lega italiana dei diritti dell'ambiente): 13.55: La diligenza: 14.03: Angels: 14.44: Tre canzoni tre: 15: Gr1 Business: 15.03: Ticket: 16: Il pagnone: 17.00: Radiouno jazz '89: 17.55: Ondaverde camionisti: 18.05: Dse: dicono di lei (4): 18.30: Musica sera: 19.15: Audiodio: 20: Caria carbone: 20.20: Mi racconti una fiaba?: 20.30: Radiouno presenta: «Omibus» conducono G. Giolizzo, R. Orlando e R. Nissim, nel corso della serata: «Codice Alfa», giallo radiofonico; seguono «Emozioni» di R. Nissim, «Due più due» con G. Braccardi e M. Marengo; 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Marcello Corti: 23.26: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tutto il Festival di Sanremo minuto per minuto, con i cantanti, fra il pubblico, sul palco: 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve: 21: «Italia, Italia, Italia» (16), 1938 venti minuti e 11 gol tra Brasile e

Polonia, vincono i sudamericani: 19: Gr1 sera: 21.03: Stereodrome: 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue: 7: Bollettino del mare: 8: Lunedì sport: 8.15: Radiodue presenta: 8.45: Un racconto al giorno: «Tè alla menta» di A. Leonardi; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza: 9.34: Un filo d'aria: 10: Speciale Gr2: 10.13: A video spento: 10.30: Radiodue 3131: 12.10: Gr regione, Ondaverde regione: 12.45: Ermanno Antoselli presenta «Impara l'arte»: 14.15: Programmi regionali: 15: «Il cavaliere inesistente» di Italo Calvino, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media valve; Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana: 17.32: Tempo giovani: 18.30: Il fascino discreto della melodia: 19.05: Speciale Gr2 cultura: 19.57: Le ore della sera: 21.30-22.50: Le ore della notte: 22.10: Panorama parlamentare: 22.40: Bollettino del mare: 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash: 16.05: I magnifici dieci: 18.05: La vostra hit: 19.26, 22.27: Ondaverde: 19.30: Gr2 radiosera: 19.50: Stereodueclassic: 21: Gr2 appuntamento flash: 21.02, 23.59: Fm musica: 21.03: I magnifici dieci, disconuista, il d. j. ha scelto per voi: 22.30: Ultime notizie, chiusura.

3.36: Allegramente; 4.06: Fonograto italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondestendenza.

Radiotre

Ondaverdetrè, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 21.10, 23.53.
6: Preludio: 7: Calendario musicale: 7.30: Prima pagina: 8.30-10.45: Il concerto del mattino: 10: Il filo di Arianna: 12: Foyer: 14: Compact club: 14.48: Succede in Europa: 14.53: I fatti della cultura: 14.58: Un libro al giorno: 15: Novanta anni di musica italiana: 19.21: 19.30: Antologia ragionata: 15.45: Orione: 17.30: Dse, un continente per volta, viaggio in Asia: 17.50-18.45: Scatola sonora: 19: Terza pagina: 21: Dalla Radio di Amburgo, Festival dello Schleswig-Holstein, direttore L. Bernstein: 22.40: Le voci del dissenso: intellettuali e socialismo nella Repubblica Democratica Tedesca (1) «Compagno, afferra la penna»: 23.10: Notiziario e rassegna dello stampa: 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica: 11.30: Cantautori sloveni: 12: L'altra natura: 12.20: Melodie a voi care: 12.40: Musica corale: 12.50: Musica orchestrale: 13: Segnale orario, Gr: 13.20: In primo piano: 13.25: Problemi economici: 14: Notiziario e cronaca regionale: 14.10: Giochiando insieme! A cura di Rozza Peric: 15: Intermezzo musicale: 15.10: Ecologia: 15.25: Jazz: 16: Noi e la musica: 17: Notiziario e cronaca culturale: 17.10: Romanzo a puntate, Lev Nikolaevic Tolstoj: «Guerra e pace»: 17.25: Onda giovane: 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidiomani.

STEREOTRE

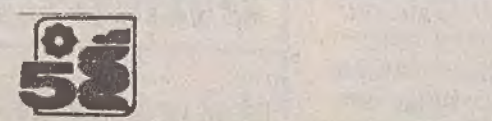
23.31: Dove si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri: 24: Il giornale della mezzanotte, ondestendenza, musica e notizie: 0.36: Intorno al giradischi: 1.06: Lirica e sinfonica: 1.36: Italiani graffiti: 2.06: Cantautori: 2.36: Applausi a...: 3.06: Una città, una regione;

gamma radio che musical!



8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.15 XXXVII Carnevale di Muglia.
16.00 Cinema: «I VALOROSI», guerra.
17.45 Tv Donna.
19.00 Redazioneale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Cinema Montecarlo: «GIOCO DEL POTERE», dramma-tico.
22.20 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.30 Basket, Serie A2 maschile: Annabella Pavia-Stefanel Trieste (1.o tempo).
23.05 «Il Piccolo domenica».
23.15 Basket, Annabella Pavia-Stefanel Trieste (2.o tempo).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «MONTECARLO GRAN CASINO». Con Christian De Sica, Massimo Boldi, Ezio Greggio. Regia di Carlo Vanzina (Italia '87). Comico.
22.30 News: Speciale Walter Bonatti: «Un sogno lungo il Cile».
23.15 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.



7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Super Vicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Musicale: W Sanremo. Con Red Ronnie (prima serata).
22.30 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.50 Telefilm: I Taliani.
23.20 Show: Sorrisi e filmi.
23.30 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie (r).
0.30 Musicale: Rock a mezzanotte. Johnny Clegg.
1.30 Show: Barzelletti d'Italia.
1.40 Telefilm: Star trek.



8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: «Star '90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «MAMMINA CARA». Con Faye Dunaway, Diana Scarwid. Regia di Frank Perry. (Usa 1981). Drammatico.
23.00 Film: «IL COMPROMESSO». Con Kirk Douglas, Deborah Kerr. Regia di Elia Kazan. (Usa 1969). Drammatico.
1.20 Film: «LA FIGLIA DEL DIAVOLO». Con Belinda Montgomery, Shelley Winters. Regia di Jeanne Szwarc.

TELEPORDENONE

9.00 Fiabe piccini, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Daniel Boone, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «LA BANDA DEGLI OTTO», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.15 In casa Lawrence, telefilm.

TVM

20.30 Sotto il tabellone, programma di basket a cura della San Benedetto Goria.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Notti notizie.
22.50 Rubrica.
23.30 «SPERONE SELVAGGIO», film.

ITALIA 7-TELEPAADOVA

11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangiers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «IL CITTADINO SI RIBELLA», film, con Franco Nero e Barbara Bach. Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
22.30 Finale play-offs scudetto hockey, Asiago Tenda: Teled Padova Bolzano Lancia.
0.45 «RAGAZZA DA UCCIDERE», film con Vit Olmer e Dasa Veskrnova.
2.35 Colpo grosso, replica.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Sugar, cartoni.
15.00 Telenovela, Senora.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 L'albergo più pazzo del mondo, Telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scigno magico. Cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.20 Film giallo (1987) «LA MA D'ACCIAIO», con Brad Davis, Sharon Stone.
22.15 Film «TARANTOLE, IL VOLO DELLA MORTE», con Claude Akins, Pat Hingle.
24.00 Night heat. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Sport il giorno dopo.
17.30 Da Muglia, sfilata del 37.º Corso mascherato.
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).

TELEFRUOLI

17.15 Sceneggiato Passioni, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (r).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefilm: L'isola.
20.30 Giorno per giorno.
20.30 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.00 Lunedì sport, Basket serie A2, Ipfim Torino-Fiamme Gialle.
23.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.30 Telefilm: Notte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

15.00 Programma educativo, il tesoro del sapere.
15.30 Cartoni '90.
16.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
18.30 Teleromanzo, Il ritorno di Diana.
19.30 Teleromanzo, Il peccato di Oyuki.
20.25 Teleromanzo, Il ritorno di Diana.
21.15 Teleromanzo, Un amore in silenzio.
22.00 Teleromanzo, Il peccato di Oyuki.

TELECAPODISTRIA

15.30 Il grande tennis, storie a filo di rete presentate.
17.30 Basket, campionato universitario Ncaa, una partita (replica).
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 Golden juke box, i campioni si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.10 Boxe di notte, i grandi match della storia del pugilato.
22.55 Basket, campionato Nba, All Star Saturday (registrato). Il sabato che precede la 40.a edizione dell'All Star Game.
0.25 Calcio, amichevole premondiale: Usa-Urss (diffusione).
CANALE 55
20.00 Ch 55 Week.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle (replica).
0.15 Il segnalibro (replica).
0.20 Angoscia, telefilm.

OGGI IN TV

Derrick, ancora

Nuova serie di telefilm con l'«ispettore» su Raidue

Continuano le avvincenti indagini sui casi più disparati che vedono impegnato l'ispettore Derrick (interpretato da Horst Tappert), nella nuova serie di telefilm presentati da Raidue, tutte le settimane. Oggi alle 20.30 andrà in onda «La fine di un'illusione». Ad affiancare Derrick nello scoprire l'assassinio figura, come sempre, il fedele assistente Harry Klein (Fritz Wepper). Luogo del delitto questa volta è un garage sotterraneo, dove Alexander Rieger, un mercante d'arte, viene ucciso da due proiettili mentre sta per salire sulla sua macchina. L'ispettore interroga gli impiegati della vittima e scopre solo che Alexander era uno specialista noto ovunque nel suo settore. Viene a conoscenza poi del fatto che egli non aveva quasi una vita privata, in quanto era divorziato e non aveva figli. Esiste però un fratello, che vive a Monaco, con il quale non aveva più rapporti da diversi anni. Derrick lo incontra e trova conferma di ciò dal fratello stesso. La moglie di quest'ultimo inoltre, è morta da appena quattro settimane, ed Erich è l'unico beneficiario di un'assicurazione. Derrick resta sorpreso quando incontra nella casa di lui una giovane donna assai avvenente, che l'uomo conosce solo da una settimana e che in seguito, scoprirà provenire da un ambiente equivoco...

Raiuno, ore 12.05

Sanremo dietro le quinte...

«Piacere Raiuno» si trasferisce a Sanremo e per cinque giorni seguirà la vita della «capitale» della riviera di Ponente, diventata la capitale della canzone italiana. Da teatro del casinò, dove appunto 40 anni fa nacque il Festival, Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno ospiteranno protagonisti del Festival di oggi, cantanti, parolieri, musicisti, ma anche glorie delle passate edizioni come Nilla Pizzi, Gino Latilla, Carla Boni, che, con l'aiuto di immagini di repertorio, faranno rivivere le loro esperienze sanremesi. Servizi filmati realizzati dietro le quinte del Festival e per le strade di Sanremo cercheranno di cogliere aspetti curiosi e insoliti della manifestazione in tutti i suoi risvolti. Ma il programma non mancherà di mettere in risalto luoghi, problemi e personaggi noti o sconosciuti, della riviera di Ponente, non

legati alla manifestazione canora, come la floricoltura che rappresenta uno dei principali punti di forza dell'economia regionale; l'impegno per qualificare il settore turistico; il primato della Liguria nella invenzione della pasta; il restauro di Villa Grotto; storia e tradizioni culturali dei luoghi dove ogni anno si celebra il Festival canoro più famoso del mondo.

Italia 1, ore 20.30

...e Sanremo com'era ieri

Da quando è nato, nel 1951, il Festival della canzone italiana di Sanremo ispira riflessioni, analisi di costume, ironie e parodie oltre che i veri e propri programmi televisivi collegati alla sagra canora. Allineata a questa tendenza, anche Italia 1 vara questa settimana tre programmi che fotografano da angolazioni diverse la realtà sanremese. Si comincia con il Red Ronnie di «W Sanremo», passerella di tutti i vincitori delle passate edizioni che in fulminanti confessioni raccontano ricordi ed emozioni. Tra l'altro, ci sarà anche Patty Pravo, protagonista quest'anno del «gran rifiuto» in extremis, e verranno raccolti i pareri sul Festival di personaggi che non saranno presenti, da Franco Battiato a Drupi.

Tmc, ore 11.30

Orietta Berti, per una settimana

Ha partecipato dieci volte al Festival di Sanremo che non ha mai vinto, pur piazzandosi sempre con onore; fu protagonista involontaria dell'edizione del 1967 quando cantava «Io tu e le rose» e Luigi Tenco si uccise lasciando scritto che non sopportava di vedere canzoni simili in finale, quando la sua era esclusa. E' insomma Orietta Berti, che sarà ospite di «Tv donna mattino» da oggi a venerdì, con la conduzione di Silvia Cohen. Nel corso della settimana la rubrica ospiterà inoltre servizi da Sanremo, la giovane cantautrice Mariella Nava, l'attrice Franca Rame e le rubriche di medicina destinate questa volta alla menopausa e ai fratelli gemelli.

Retequattro, ore 18.30

Diego Abatantuono e i debuttanti

Sarà Diego Abatantuono l'esperto e giudice dei debuttanti che parteciperanno all'ottava settimana di «Star '90», il programma condotto da Alessandro Cecchi Paone (fino a sabato). Per tutta la settimana il conduttore avrà una giovane «spalla», Anna Maria Frosio, che vuole fare esperienza come presentatrice.

Reti private

«Montecarlo» e «Mammìna cara»

Due sole le offerte cinematografiche sulle reti private: su Canale 5 alle 20.35 c'è la prima televisiva di «Montecarlo gran casinò» di Carlo Vanzina con gli «yuppies» Christian De Sica, Massimo Boldi, Ezio Greggio e Paolo Rossi scatenati sulla Costa Azzurra. Su Retequattro alla stessa ora «Mammìna cara» con Faye Dunaway nella parte di Joan Crawford.

Reti Rai

Torna «007 Missione Goldfinger»

Due titoli anche per i film della Rai. Alle 20.30 Raiuno ripropone «Agente 007 Missione Goldfinger» con Sean Connery nella parte di James Bond e Gert Frobe in quella del suo implacabile avversario. Inutile ogni presentazione: il film è noto, e visto in tv. Alle 23.10 su Raidue c'è invece «Commando d'assalto», interessante film d'azione dell'ex operatore Raoul Coutard che lo girò nel Katanga con attori come Bruno Kremer, Laurent Malet, Giuliano Gemma e Jacques Perrin. Tra loro, Mimsy Farmer.

Raiuno, ore 22.40

Ancora una volta Serena Cruz

La quarta puntata del programma «Dentro la Giustizia» si occuperà dell'adozione e dell'affidamento dei minori, prendendo spunto dal caso di Serena Cruz. Serena è la bambina di Raccomigi adottata con l'inganno e poi dai giudici affidata a un'altra famiglia. Vengono così affrontati un caso che ancora oggi, quando se ne parla, divide l'Italia in due; un tema scottante (l'adozione) che ripropone il problema di una legge considerata inadeguata.

RAIREGIONE

Nel paesino del Carnevale

A «Nordest»: inchiesta da Montefosca, ritratto di Pier Aldo Rovatti

Nordest (giovedì alle 14.30)

presenta questa settimana un reportage sullo specialissimo Carnevale di Montefosca, un remoto paesino dell'Alta Valle del Natosone; una visita al Museo di storia naturale di Trieste; i Designer, un complesso musicale già segnalato a «Musica» della scorsa estate; «Il pudore e la filosofia»; un servizio sul noto filosofo e scrittore Pier Aldo Rovatti; terzo appuntamento con gli «Itinerari del Carso». In chiusura un'intervista a sorpresa. Presentazione di Gioia Meloni, regia di Euro Metelli.

Ospite fisso è il prof. Giuseppe O. Longo.

Alle 15.15 «La musica nella regione», a cura di Guido Pilolo, sarà interamente dedicato al Concorso internazionale di composizione sinfonica «Premio Città di Trieste». Ospite in studio Adriano Dugulin, segretario organizzativo del premio. In programma musiche di autori premiati. Medicina e problematiche sociali saranno gli argomenti di questa settimana della «Voce di Alpe Adria». Il rotocalco radiofonico di Lilliana Ussesi ed Euro Metelli (giovedì alle 14.30). Per illustrare l'impiego degli ultrasuoni nella medicina moderna sarà in studio il prof. Massimo Bazzocchi. Il presidente Ozbic e il dott. Tommaso Lipariti saranno portavoce delle attività di un'associazione di portatori di handicap, la Comunità famiglia di Opicina. Lo storiografo Claudio Bevilacqua rievcherà la storia dell'Ospedale infantile di Trieste.

Alle 15.15 «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Vanna Porelli, ospiterà recensioni di Paola Bolis e Fedra Florit sui concerti di Montefosca e Trieste e un'intervista a Corrado Gulini, il compositore triestino recente vincitore del secondo premio al Concorso indetto dalla Radiotelevisione della Svizzera Romanda.

«Desirs Parade», uno spettacolo squisitamente francese realizzato dal marionettista Philippe Genty, sarà l'argomento principale di «Nordest spettacolo» (venerdì alle 14.30, a cura di Rino Romolo). Altri spettacoli di cui si parlerà: «Ma non andare in giro tutta nuda», di Georges Feydeau e «Obliomova» con Angela Finocchiaro e Ruggero Cara. Alle 15.15 «Cinema e dintorni», la rubrica settimanale di Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Mario Mirasola, si occuperà in modo particolare della presentazione del nuovo Teatro Miela di Trieste. Infine, alle 15.30, «Nordest

cultura», a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusa, proporrà il libro di Alma Morpurgo, la novantenne scrittrice triestina di «Queste figlie mie» (Ediz. «Svevo»).

Fra gli altri programmi, «Campus» (sabato alle 11.30) che, con la regia di Euro Metelli e la collaborazione di Emanuela Lanza, sarà dedicata alla facoltà di Economia e commercio dell'ateneo triestino. Ospiti in studio il preside della facoltà, prof. Giacomo Borruso, la prof. Maria Cruz e Roson Fiorentino, il prof. Claudio Calzolari e i ricercatori Mauro Bussoni e Luigi Gaudino; «Café Chantanti Babel» con la regia di Sebastiano Giuffrida (domenica alle 12); e infine «Voci e volti dell'Istria», da oggi a venerdì su VE 3, a cura di Mariasandra Calacione e condotto da Guido Miglia assieme a numerosi ospiti ed esperti, tra cui due giornalisti istriane del quotidiano di Fiume «La voce del popolo».

TV/BANFI

«Il vigile» arriva in America e piace ai connazionali

ROMA — La serie televisiva «Il vigile» diretta da Castellano e Pipolo e interpretata da Lino Banfi e dalla figlia Rosanna (trasmessa alcune settimane fa da Raiuno e seguita da una media di sette milioni di telespettatori) è attualmente in programmazione nel circuito televisivo della Rai-Corporation, destinato alla comunità italo-americana. «Il vigile» va in onda la domenica mattina, dopo la partita del campionato in diretta dall'Italia. E' visto in sei Stati e, grazie al satellite, anche in Sud America, in particolare in Argentina e Brasile. Lino Banfi e la figlia dovrebbero andare negli Usa per salutare la comunità italo-americana, invitati dalla Rai-Corporation. L'attore, che già era stato apprezzato anche oltreoceano per «Stasera Lino», è — ovviamente — più che soddisfatto, sia perché si dimostra che il programma di Raiuno era azzeccato, sia perché il successo premia anche la figlia Rosanna.

TV/MITCHUM

Dopo cento film, un serial: «Si fa per mangiare...»

LOS ANGELES — Dopo oltre cento film, Robert Mitch

